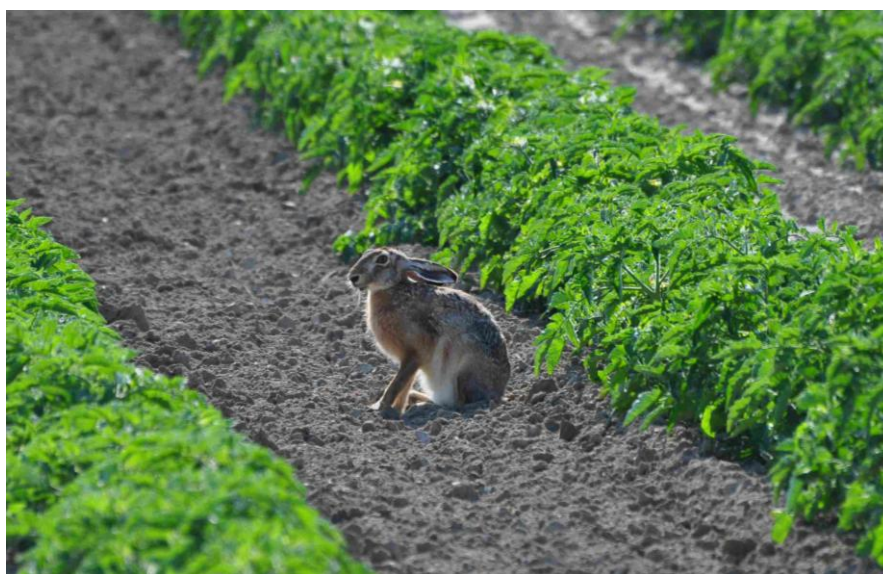


Azienda Faunistico Venatoria
Elena Corbellini

Pratica di rinnovo
2025-2032



Studio di Incidenza
sulla Z.S.C.-Z.P.S. IT4020019
“Golea del Po presso Zibello”

Progetto di rinnovo di concessione della A.F.V. "Elena Corbellini"

STUDIO DI INCIDENZA

sulla Z.S.C.-Z.P.S. IT4020019
"Golena del Po presso Zibello"

Premessa

Il presente Studio d'Incidenza è stato redatto in ottemperanza alla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Nella formulazione delle conclusioni, per quanto riguarda la definizione dei fattori di minaccia, si è ritenuto opportuno fare riferimento alle caratteristiche ecoetologiche delle specie contemplate nei vari siti e alle loro esigenze ecologiche, facendo riferimento alla più recente letteratura in proposito. Per quanto riguarda, poi, la formulazione del giudizio valutativo sull'incidenza sulla Z.S.C.-Z.P.S. in questione da parte dei fattori di minaccia stessi, si è ritenuto doveroso l'utilizzo di una matrice di calcolo in grado di esprimere, per ciascuna specie, il grado di incidenza, sintetizzandolo tramite punteggio. Tale punteggio è stato fissato facendo riferimento ai punti salienti indicati in proposito dalla Commissione Europea, ovvero:

- il tenere conto esclusivamente di perturbazioni significative (tollerando perciò un certo grado di perturbazione);*
- il dover applicare misure di prevenzione degli effetti della perturbazione significativa esclusivamente alle specie e agli habitat per i quali i siti sono stati designati; ovvero habitat in allegato I e specie in allegato II della Direttiva Habitat, oltre alle specie di uccelli di cui all'articolo 4, commi 1 e 2 della Direttiva Uccelli;*
- il dover escludere dalle procedure di studio le specie e gli habitat considerati non significativi ai fini del formulario standard, in quanto non devono essere considerati come inclusi negli obiettivi di conservazione del sito.*

La scelta di ricorrere ad una matrice, garantisce inoltre le caratteristiche di trasparenza di cui la stessa Direttiva Regionale evidenzia l'opportunità.

Dati generali del piano/progetto

- Titolo del progetto

Rinnovo della concessione dell'A.F.V. "Elena Corbellini".

- Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area d'intervento

Provincia di Parma, Comune di Polesine Zibello. Località: al confine con la Provincia di Cremona, a nordest di Pieveottoville, nella zona incentrata su C.na Ponte dei Francesi.

- Soggetto proponente

Azienda Faunistico Venatoria "Elena Corbellini".

Motivazioni del piano/progetto

- Inquadramento del progetto negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Facendo riferimento allo strumento di pianificazione pertinente dal punto di vista del tema, ovvero il Piano Faunistico Venatorio regionale 2018-2023 prorogato, l'area è attualmente indicata come in concessione all'A.F.V. "Elena Corbellini", con scadenza della stessa prevista per il 31/12/2025.

- Finalità del progetto

Il progetto si prefigge di ottenere il rinnovo della concessione dell'Azienda Faunistico Venatoria "Elena Corbellini" per il settennio 1 gennaio 2026 - 31 dicembre 2032, con ciò dando continuità ad un'attività consolidata, dal rilevante valore sociale e dal non trascurabile valore ambientale, specie se commisurato, quest'ultimo, con il contesto territoriale in cui il progetto si incastona; quello della fascia pianiziale, come ben noto afflitta –in senso ecologico- dalla piaga dell'uso del suolo a fini di agricoltura intensiva e monocolturale.

- Livello d'interesse (locale, provinciale, regionale, nazionale o comunitario)

Locale.

- Tipologia d'interesse

Privato.

- Indicazione d'eventuali esigenze di realizzazione del progetto connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente

Non rilevanti.

- Progetto soggetto a VIA

No.

Relazione tecnica descrittiva degli interventi

- Area interessata dalle opere (località, dimensione, superficie)

Come predetto, il progetto di rinnovo di concessione interessa l'intera superficie dell'attuale A.F.V. "Elena Corbellini". La superficie dell'area aziendale ammonta a circa 339 ettari, di cui poco meno di 22 ricadenti all'interno della Z.S.C.-Z.P.S. "Golena del Po presso Zibello" (misurazioni effettuate su base cartografica, con metodologia GIS). Non è prevista la realizzazione di alcuna opera, ma solo il mantenimento in essere di un'Azienda Faunistico Venatoria in attività da decenni, la cui concessione regionale di durata settennale è previsto scada, con possibilità di rinnovo, il 31 dicembre 2018 e il cui territorio si sovrappone ad una porzione di quello della Z.S.C.-Z.P.S. IT4020019 "Golena del Po presso Zibello".

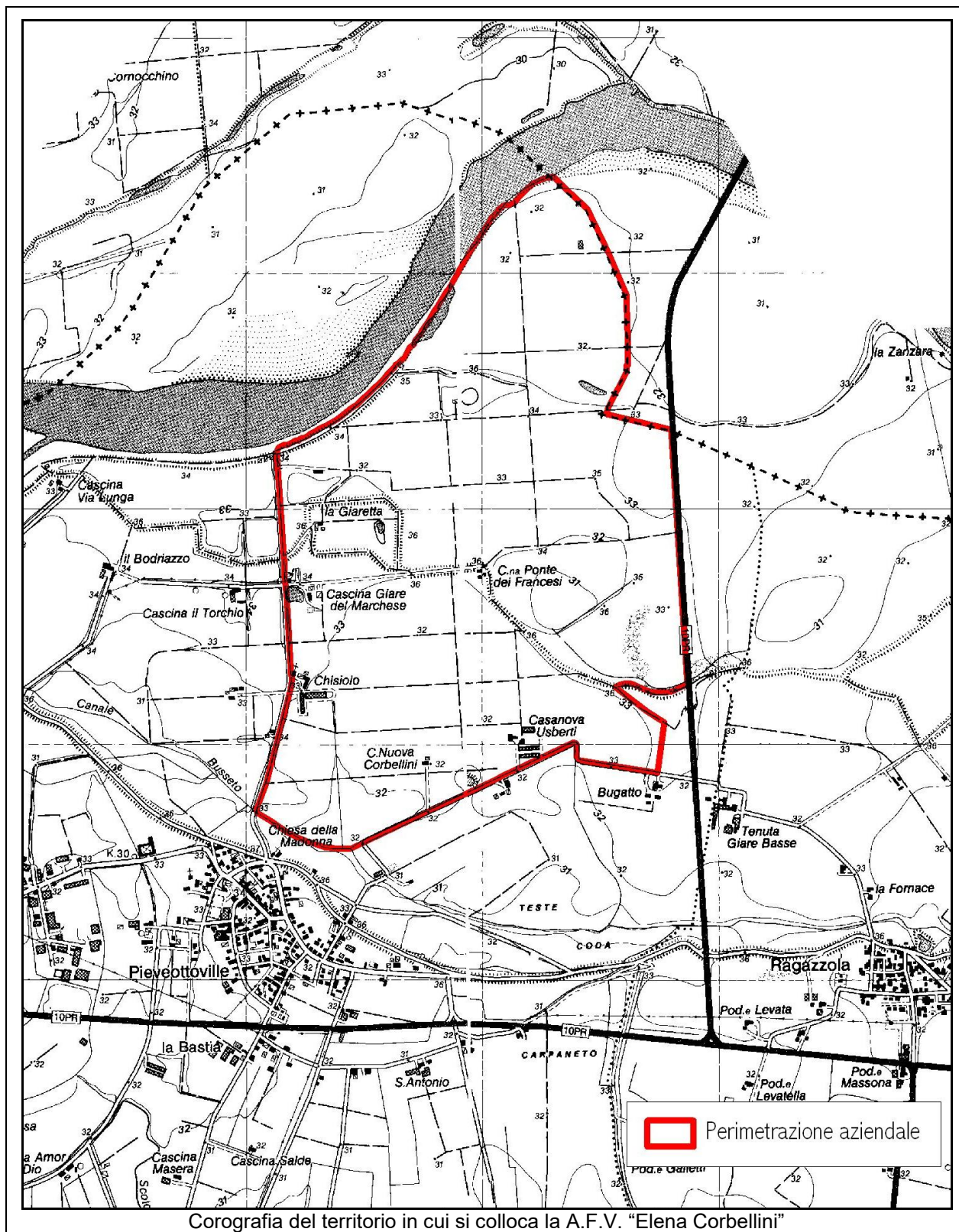
Per quanto riguarda la Carta Tecnica Regionale, il territorio dell'A.F.V. "Elena Corbellini" è ricompreso:

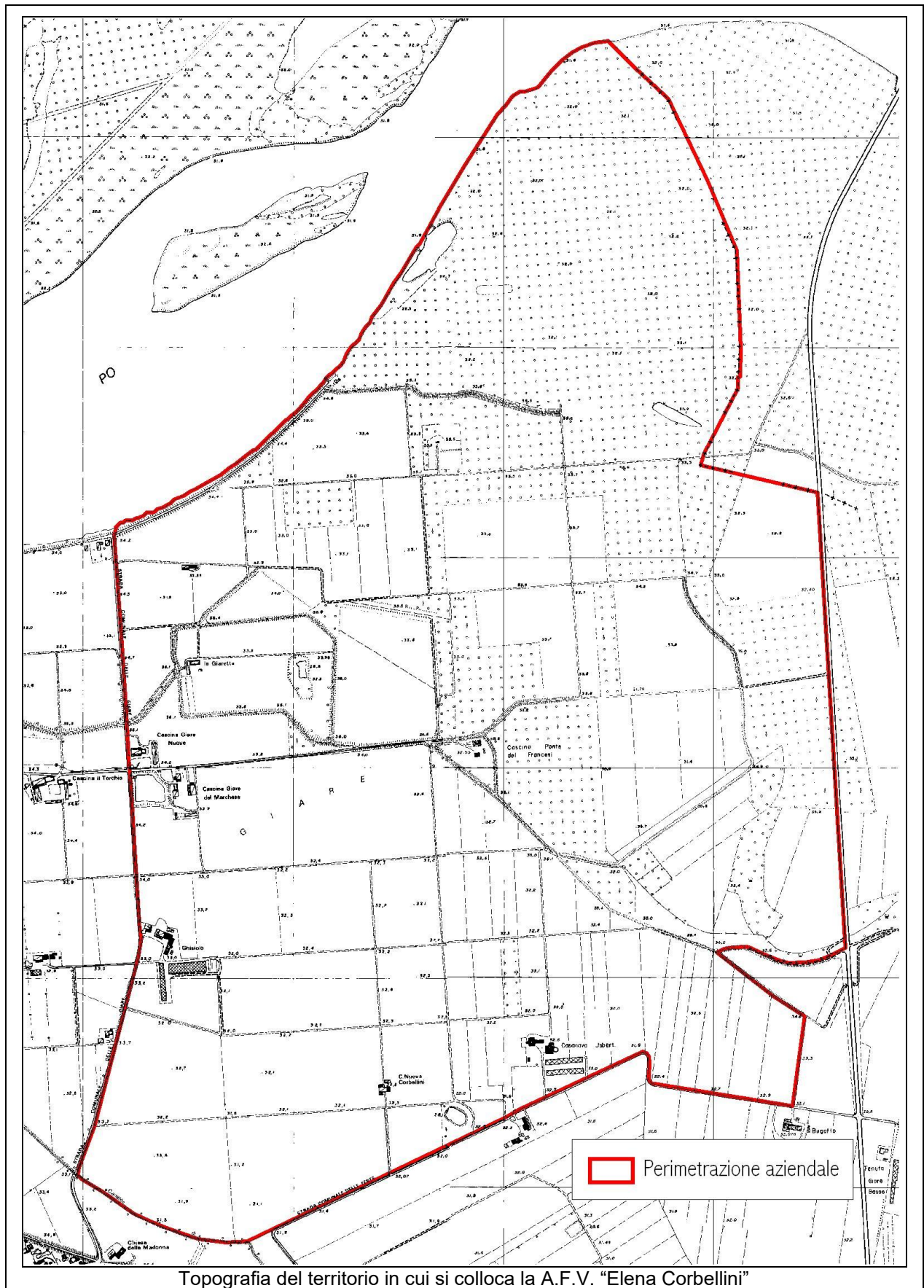
alla scala 1:25.000, nelle tavole 163 SE e 163 SO;

alla scala 1:10.000, nelle sezioni n°163140, 163150;

alla scala 1:5.000, negli elementi n°163141, 163142, 163153 e 163154.

La corografia e la topografia dell'area di interesse progettuale sono rispettivamente illustrate dalle due tavole riportate alle pagine seguenti.





- Tipologie delle principali opere previste

Non è prevista la realizzazione di alcuna nuova opera né di alcun nuovo manufatto nel contesto del rinnovo aziendale. E' previsto solamente, come da norma vigente la realizzazione, su estensioni territoriali rispettanti le indicazioni normative, di coltivazioni "a perdere" per il sostentamento trofico della fauna.

Le attività previste si concretizzeranno nella prosecuzione delle attività venatorie, effettuate nel rispetto del combinato disposto normativo vigente, attività che sono in essere nell'area da lunghissimo tempo. In Azienda vengono e verranno praticate le seguenti forme di caccia: alla Lepre con cani da seguita, alla "selvaggina da penna" (Fagiano, Pernice rossa, Starna), con cane da ferma, alla cerca con o senza l'uso di ausiliari canini, ai Corvidi (Cornacchia grigia, Gazza, Ghiandaia), alla Volpe e alla fauna migratoria consentita.

Le attività previste si concretizzeranno, inoltre, nella prosecuzione delle attività gestionali da parte dell'A.F.V. Elena Corbellini, in rinnovo, attività che verranno realizzate in prosecuzione di quelle svolte durante i precedenti periodi di concessione e, come nel passato, in applicazione del "Piano tecnico pluriennale di conservazione e di ripristino ambientale" reso, ai sensi e ai fini della L.R. 8/94 e succ. integr. e modif. nonché della D.G.R. 969/02, all'atto della presentazione dell'istanza di ogni rinnovo, nonché del "Piano di Gestione faunistico-venatoria" annualmente reso –in applicazione della stessa normativa- al Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Parma della Regione Emilia Romagna, insieme all'altrettanta annuale "Relazione sull'attività svolta per l'incremento della fauna, sugli abbattimenti compiuti nella stagione precedente, sulle operazioni di miglioramento ambientale e sull'attività di vigilanza svolta nell'annata".

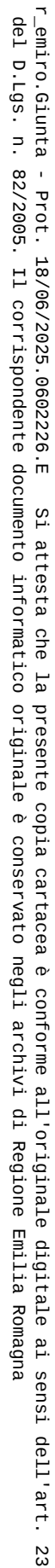
Sia il Piano poliennale sia il Piano e la Relazione annuali sono oggetto di analisi e validazione da parte del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Parma della Regione Emilia Romagna.

Vale ricordare che in quest'Azienda, come d'altronde in tutte le altre Aziende Faunistico Venatorie, il prelievo della selvaggina stanziale è rigidamente programmato (a differenza di quanto accade nel territorio di caccia pubblico) quale risultato dell'elaborazione dei dati di censimento o stima effettuate, specie per specie, durante tutto l'anno e in particolare nel periodo tardo estivo, immediatamente precedente l'apertura della caccia. I piani di prelievo in questione sono soggetti ad approvazione e autorizzazione vincolante da parte del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca

di Parma della Regione Emilia Romagna, così come accade anche per i Piani di immissione a fine di ripopolamento, la cui consistenza in termini di specie e dimensionamento numerico dei contingenti immessi è anch'essa legata ai risultati dei censimenti e delle stime di popolazione. Vale inoltre, in conclusione, ricordare come la pressione venatoria, in Azienda, risulti significativamente inferiore rispetto a quella che si concretizza sul terreno aperto alla caccia a gestione pubblica. Ciò, quale evidente conseguenza della limitatezza numerica degli autorizzati all'esercizio venatorio all'interno dell'Azienda stressa: il numero complessivo di cacciatori contemporaneamente in attività non supera le pochissime unità (2-3 di regola, solo in casi estremamente rari si superano le 5). Il tutto diluito su di una superficie che, come detto, sfiora i 340 ettari e, per di più, interessando solo un numero molto contenuto di giornate di esercizio venatorio.

- Dimensioni delle principali opere previste

Come predetto, non è prevista la realizzazione di alcun nuovo manufatto permanente. E' invece prevista la realizzazione di "coltivazioni per il sostegno trofico della fauna" ovvero fondi agricoli coltivati ma il cui prodotto viene lasciato, intoccato, sul campo, a disposizione appunto a fini trofici, ma anche di rifugio, della fauna. La cartografia tematica che segue illustra la collocazione topografica dei fondi in questione.



- Tempi e Periodicità delle attività previste

Le attività venatorie che si svolgeranno nell'area aziendale dopo il rinnovo dipendono dalle indicazioni vincolanti del Calendario Venatorio regionale vigente al momento. In ogni caso, tempi e periodi non saranno significativamente differenti rispetto a quelli interessati dalle attività stesse in passato.

- Modalità di realizzazione delle opere

Come predetto, non è prevista la realizzazione di alcun nuovo manufatto permanente.

- Durata della fase di cantiere

Come predetto, non è prevista la realizzazione di alcun nuovo manufatto permanente.

- Complementarietà con altri piani/progetti e loro caratteristiche principali

Non pare possibile individuare complementarietà con altri piani/progetti.

Relazione tecnica descrittiva dell'area d'intervento e del sito

- Indicazione del sito Natura 2000 (ZSC e/o ZPS) interessato (denominazione, codice), con indicazione se l'opera prevista è interna o esterna al sito stesso:

Denominazione	Codice Natura 2000	Tipo	Superficie
Golena del Po presso Zibello	IT4020019	Z.S.C.- Z.P.S.	336 ha

L'area del progetto, ovvero quella dell'A.F.V. "Elena Corbellini" del cui rinnovo qui si tratta, è solo parzialmente ricompresa all'interno della Z.S.C.-Z.P.S. L'area di sovrapposizione fra Z.S.C.-Z.P.S. e Azienda si colloca in posizione periferica rispetto ad ambedue: nella sua porzione nordoccidentale per ciò che riguarda l'Azienda e all'estremo sudorientale per quanto riguarda la Z.S.C.-Z.P.S. Va poi sottolineato come la porzione di Z.S.C.-Z.P.S. inclusa nell'Azienda risulti molto limitata rispetto all'estensione della Z.S.C.-Z.P.S. stessa: i meno di 22 ettari ricadenti in Azienda costituiscono infatti solo poco più del 6% dei 339 ettari costituenti la superficie totale della "Golena del Po presso Zibello", collocandosi, per di più, come detto, in posizione perimetrale rispetto a questa.

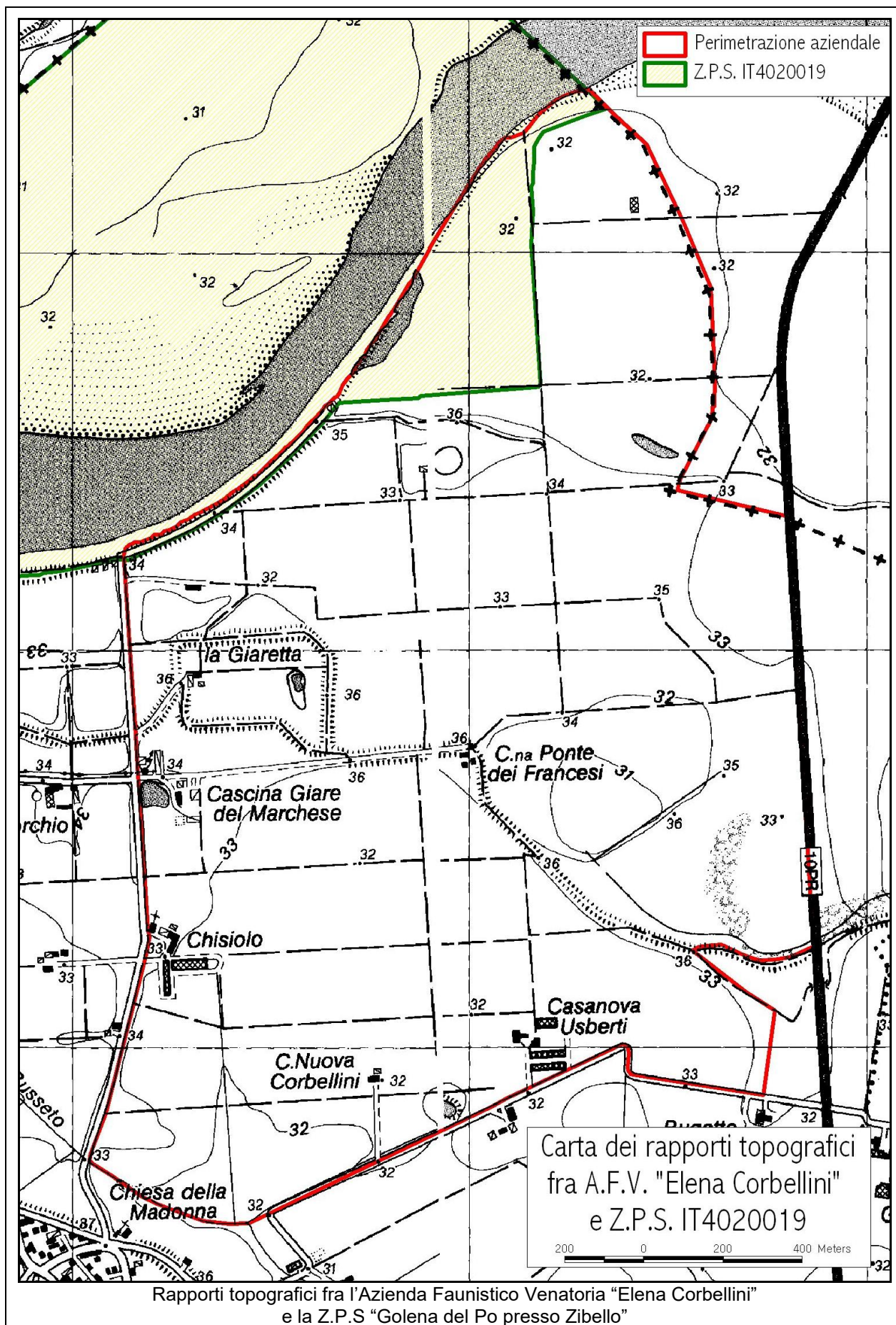
I rapporti topografici fra Azienda e Z.S.C.-Z.P.S. sono, in conclusione, documentati dalla cartografia tematica riportata alle due pagine che seguono.

Carta dei rapporti topografici
fra A.F.V. "Elena Corbellini"
e Z.P.S. IT 4020019

200 0 200 400 600 800 Meters

Perimetrazione aziendale
Z.P.S. IT4020019

Rapporti corografici fra l'Azienda Faunistico Venatoria "Elena Corbellini"
e la Z.P.S "Golena del Po presso Zibello"

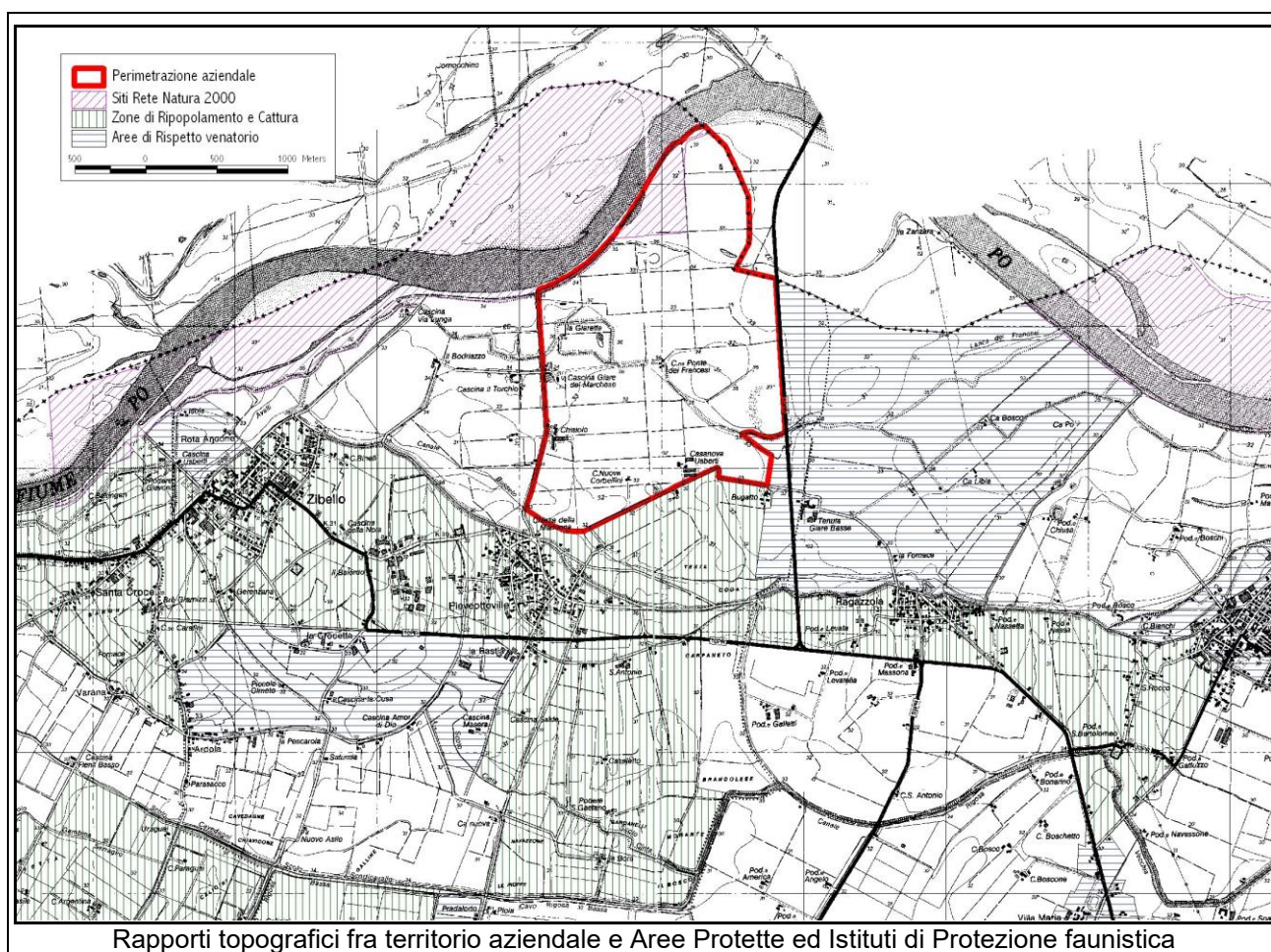


- Indicazione dell'eventuale presenza d'Aree protette

Non si segnalano, nell'intorno del sito d'interesse, Aree protette col carattere di Parco, Riserva o Oasi.

Si segnalano invece diverse fra Zone di Ripopolamento e Cattura e Aree di Rispetto venatorio. In entrambi questi tipi di Istituti è interdetto l'esercizio venatorio.

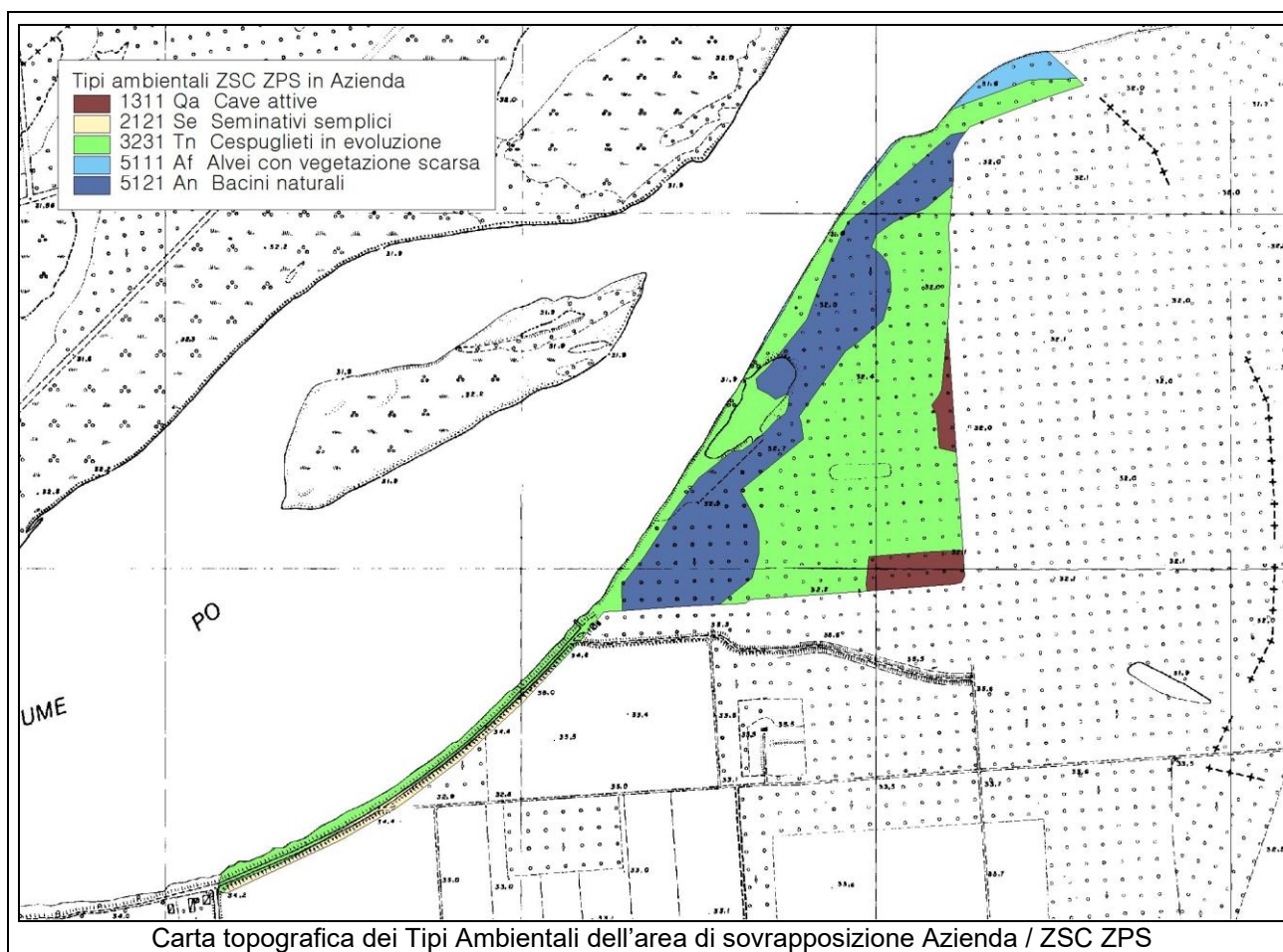
La cartografia che segue illustra la topografia di questi Istituti nell'intorno del sito di interesse.



- Indicazione dell'eventuale presenza d'elementi naturali (boschi, arbusteti, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, pareti rocciose, ecc.) nell'area d'intervento

Si è innanzi tutto provveduto all'analisi e all'elaborazione coordinata dei dati della carta dell'Uso del Suolo edizione 2020 prodotta dalla Regione Emilia-Romagna.

Si è così giunti alla produzione della cartografia tematica riportata di seguito. La tabella successiva –oltre a decodificare nel dettaglio la legenda della cartografia- riassume infine, quantificandone le rispettive misure di superficie, i risultati delle elaborazioni in questione.



Tipo ambientale e Codice	Descrizione	Superficie (ha)	% sul totale
Qa 1311	1.Territori modellati artificialmente 1.3.Aree estrattive, discariche, cantieri, terreni artefatti e abbandonati 1.3.1. Aree estrattive. Estrazione di materiali inerti a cielo aperto, anche in alveo (cave di sabbia, ghiaia e pietra) o di altri materiali (miniere a cielo aperto). Sono qui compresi gli edifici e le installazioni industriali associate oltre a superfici pertinenti a cave o miniere abbandonate e non recuperate. I siti archeologici sono invece inclusi nelle aree ricreative (1.4.2.7) 1.3.1.1.Aree estrattive attive	0,9	4,24
Se 2121	2.Territori agricoli 2.1. Seminativi: Superfici coltivate, regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione (cereali, leguminose, foraggere e colture erbacee in genere). 2.1.2. Seminativi in aree irrigue: Colture irrigate periodicamente o sporadicamente, in genere grazie a infrastrutture permanenti 2.1.2.1. Seminativi semplici	0,6	2,56

(continua alla pagina seguente)

(segue dalla pagina precedente)

Tipo ambientale e Codice	Descrizione	Superficie (ha)	% sul totale
Tn 3231	3.Territori boscati e ambienti seminaturali 3.2. Ambienti con vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione 3.2.3. Aree a vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione: vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi. Formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da rinnovazione della stessa per ricolonizzazione di aree non forestali o in adiacenza ad aree forestali. Si distinguono da 3.2.2 per le situazioni particolari di localizzazione (ad es. ex terreni agricoli con confini particellari o terrazzamenti) o in relazione a parametri temporali-culturali-ambientali particolari (ad es. aree bruciate o soggette a danni di varia natura e origine) 3.2.3.1. Aree con vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi	13,7	62,90
Af 5111	5.Ambiente delle acque 5.1. Acque continentali 5.1.1. Corsi d'acqua, canali e idrovie: corsi d'acqua naturali o artificiali; in genere si è considerato l'alveo di piena ordinaria, compresi gli argini (larghezza minima considerata 25m) 5.1.1.1. Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa: canneti, cespuglietti e boscaglie complessivamente inferiori al 30%	0,6	2,73
An 5121	5. Ambiente delle acque 5.1. Acque continentali 5.1.2 Bacini d'acqua. Superfici naturali o artificiali coperte da acque, destinate o meno all'utilizzo agricolo e/o ittico. 5.1.2.1. Bacini naturali	6,0	27,57
Totali		21,7	100

■ Inquadramento generale dell'area d'intervento e del sito

Inquadramento dell'area d'intervento.

La porzione di Z.S.C.-Z.P.S. ricadente in Azienda, così come l'intera area aziendale, si colloca nella parte più settentrionale della fascia pianiziale della provincia di Parma.

Per la precisione, nella parte nordorientale del Comune di Polesine Zibello, al confine con la Provincia di Cremona. Si estende infatti, a nordest di Pieveottoville, nella zona incentrata su C.na Ponte dei Francesi, in area rivierasca di Po. L'area è quasi perfettamente pianeggiante, le quote essendo comprese fra i 28,1 e i 36,2 metri sul livello del mare (quota, quest'ultima, arginale).

La litologia locale è da riferirsi a depositi argillo-limosi. L'area fa parte della bassa pianura, alluvionale, di formazione olocenica, e rientra nella formazione detta "Neoautotono", facente parte del "Dominio Padano-Adriatico".

Dal punto di vista tettonico, la configurazione attuale dell'area in cui si colloca il territorio aziendale é frutto di una complicata rete di strutture che possono essere ricondotte a due principali sistemi di linee tettoniche, responsabili della strutturazione di questo settore dell'Appennino Settentrionale – Margine Padano: uno orientato NO-SE con vergenza NE ed uno trasversale individuabile lungo i tracciati del F. Taro e Stirone.

Il primo sistema é costituito da due fasce di strutture embricate, bordate da due fronti principali di accavallamento. La fascia di strutture di accavallamento più esterna alla catena dell'Appennino (ETF) rappresenta una catena sepolta (profondità superiore ai 1.000 metri), che corre sotto le alluvioni del F. Po e dei suoi affluenti emiliani fra la zona emiliana a NO e la zona ferrarese a SE; essa é costituita da faglie inverse e pieghe a vergenza orientale disposte ad arcofascia più interna. La seconda fascia Pedeappenninica (PTF) é costituita da pieghe e faglie inverse, molto inclinate, NE vergenti, che hanno portato all'attuale strutturazione della catena appenninica settentrionale. Questa fascia é compresa tra lo spartiacque appenninico e l'alta pianura. Inoltre esiste una terza fascia di strutture di accavallamento che rappresenta il fronte di accavallamento dell'alto Appennino (ITF) ubicata nella zona del crinale appenninico.

Il secondo sistema raggruppa le linee tettoniche trasversali orientate NE-SO che hanno funzionato come svincoli laterali delle coltri alloctone liguri e sono comunemente ritenute attive dall'inizio della tetto-genesi appenninica fino al Miocene medio.

Dal punto di vista morfologico l'area é in prevalenza, il risultato dell'azione prodotta dalle acque di scorrimento superficiale e dall'attività antropica. Il sito comprende, come detto, un'area di bassa pianura a Nord-Est di Pieveottoville in destra idrografica del F. Po.

Questa zona, che si trova in aree esterne alla fascia di meandreggiamento del F. Po, all'interno della pianura olocenica, é caratterizzata da depositi quaternari limosi e argillosi, che sono il risultato di colmamento della depressione padana da parte dei corsi d'acqua. I sedimenti divengono sabbioso-ghiaiosi nelle vicinanze dei corsi d'acqua principali e lungo i paleoalvei. Dal punto di vista geomorfologico si segnala (Carta Geomorfologica della Pianura Padana - Giovanni B. Castiglioni et al.) la presenza di vaste aree depresse in pianura alluvionale e di dossi non molto rilevati.

Nella carta geologica di pianura dell'Emilia-Romagna la zona é caratterizzata dalla presenza di depositi di "piana a meandri", costituiti da sabbie medie e grossolane e, subordinatamente, daghiaie e ghiaie sabbiose, limi e limi sabbiosi in strati di spessore decimetrico; al tetto suoli a diverso grado di evoluzione.

Dal punto di vista pedostratigrafico l'area vede la presenza di suoli a moderata differenziazione del profilo, con evidenze molto deboli di riorganizzazione interna dei carbonati (Calcaric Cambisols).

Secondo i dati forniti dal C.N.C.P. (Centro Nazionale per la Cartografia Pedologica), il sito d'interesse ricade all'interno della fascia che comprende tutta la pianura padano-veneta, geologicamente costituita da alluvioni quaternarie e depositi glaciali, pedologicamente definita "Cambisol - Luvisol region with Fluvisol, Calcisol, Vertisol, Gleysol (Arenosol and Histosol) of the Padano Veneta plain".

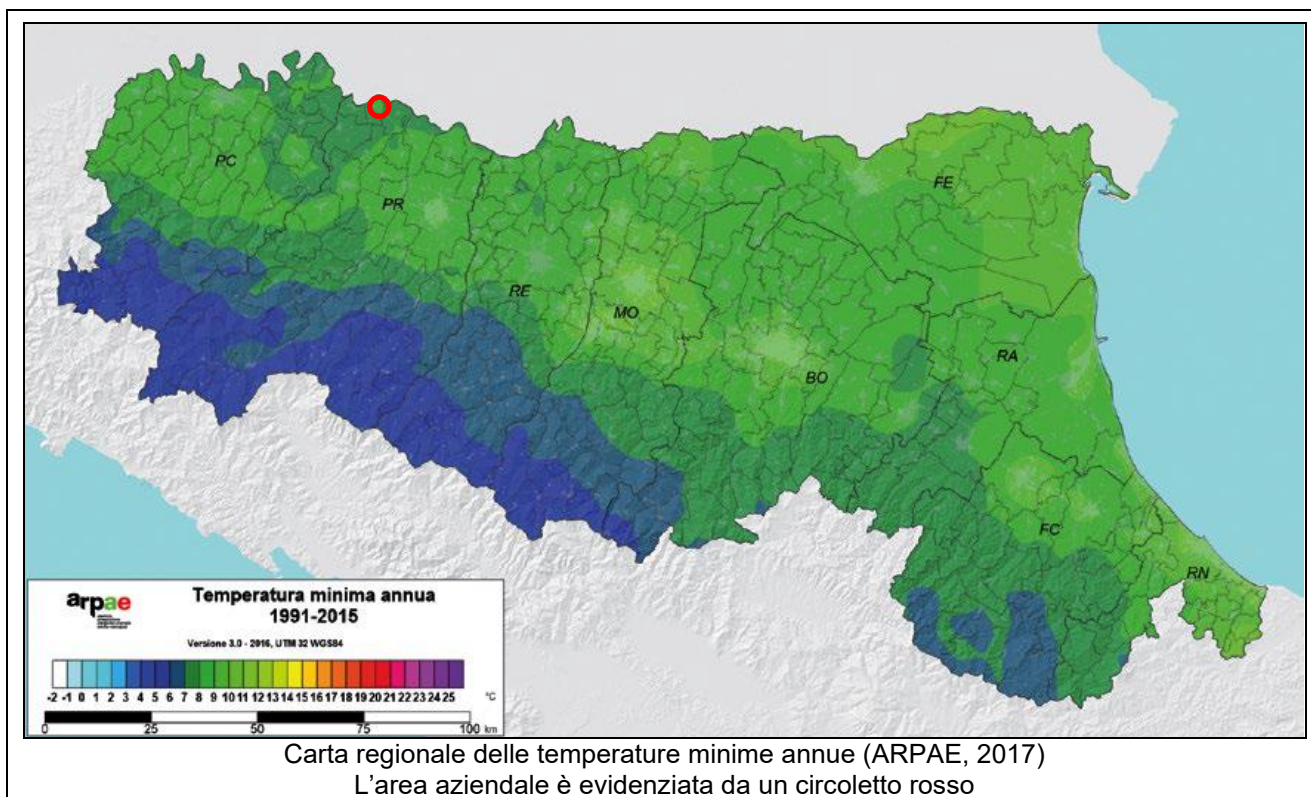
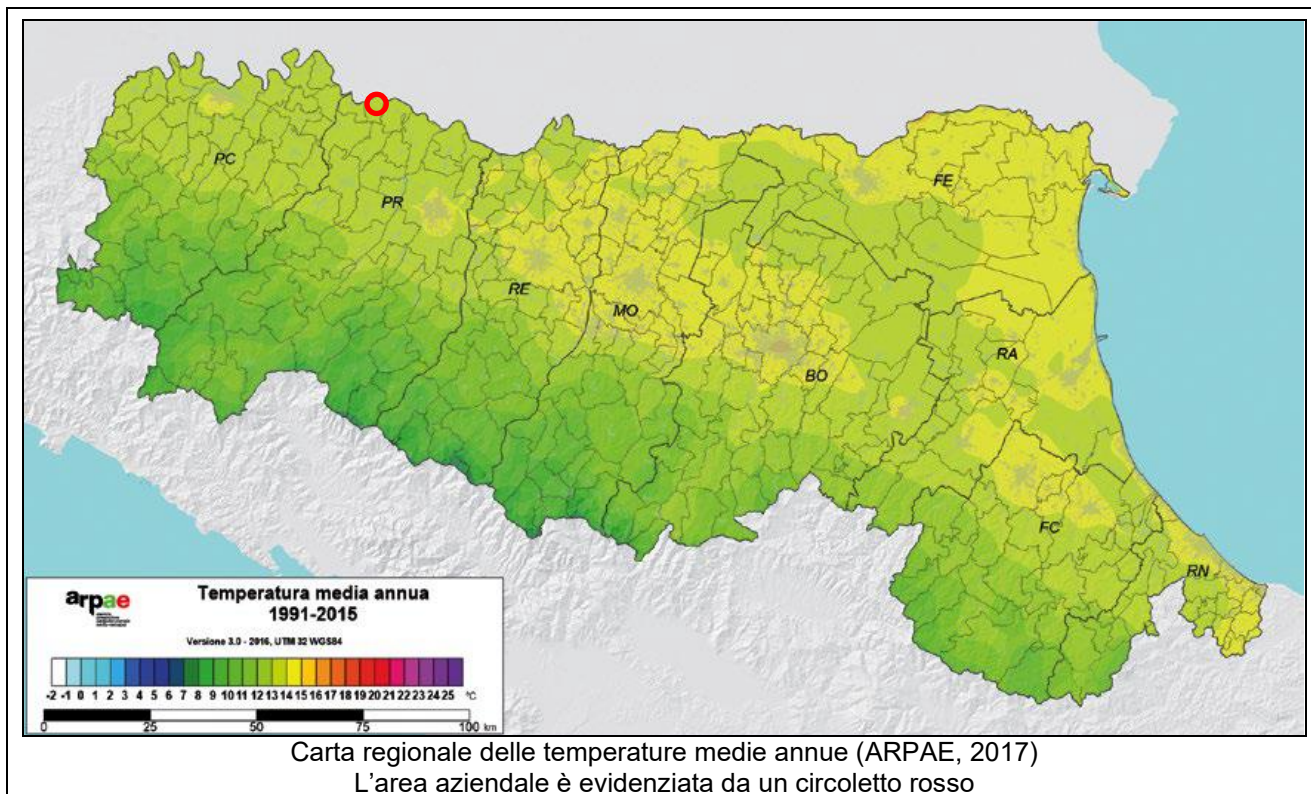
La zona in cui ricade il territorio aziendale è caratterizzata da un clima di tipo "subcontinentale padano", in linea di massima riconducibile al Tipo "Csa" di Köppen -dove "C" sta per "clima piovoso, proprio di latitudini medie, con inverno relativamente mite", "s" sta per "precipitazioni invernali" (cioè estati relativamente poco piovose), e "a" sta per "estate calda, con temperatura del mese più caldo superiore ai 22°C". Nei mesi compresi fra l'autunno e la primavera, l'area è soggetta ad episodi di inversione termica ed al fenomeno della nebbia. Le temperature medie annuali possono giungere a superare i 14°C e il valore dell'escursione termica annuale media raggiunge i 25°C.

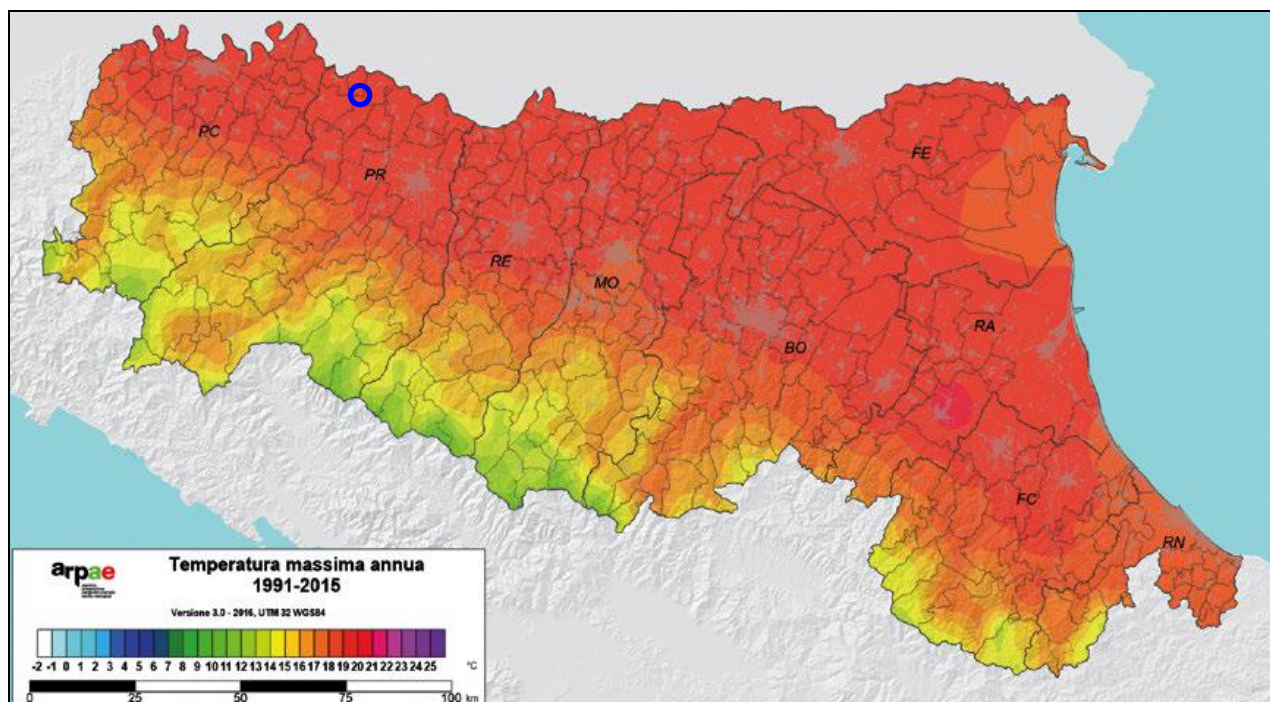
La piovosità è relativamente scarsa, poiché si possono avere valori medi dell'ordine di 600 mm/anno distribuiti su non più di una cinquantina di giornate, nei dodici mesi, interessate da precipitazioni meteorologiche. Non si hanno tuttavia problemi reali di aridità, nemmeno nei mesi estivi per i quali l'analisi termopluviometrica evidenzia un periodo dell'ordine della quarantina di giorni per il quale si può configurare un deficit idrico. Ciò perché all'approvvigionamento provvede lo scorrimento superficiale, oggi accuratamente regimato in modo artificiale per mezzo della rete irrigua.

Secondo i dati forniti dal già citato C.N.C.P. (Centro Nazionale per la Cartografia Pedologica), il sito d'interesse ricade all'interno della fascia che comprende tutta la pianura padanoveneta, climatologicamente, caratterizzata da una media annuale delle temperature compresa fra 11°C e 13°C, da una media annuale delle precipitazioni variabile fra 690 mm e 1.200 mm annui. Il massimo delle precipitazioni si verifica in Maggio e Ottobre ed il minimo nei mesi di Luglio e Agosto. Il mese più freddo è Gennaio.

Scendendo più nel particolare e più nell'attualità, i dati dell'Atlante climatico dell'Emilia Romagna edizione 2017 dell'ARPAE restituiscono per il territorio regionale il quadro illustrato dalla serie di cartografie tematiche riportate nel prosieguo, relative al periodo

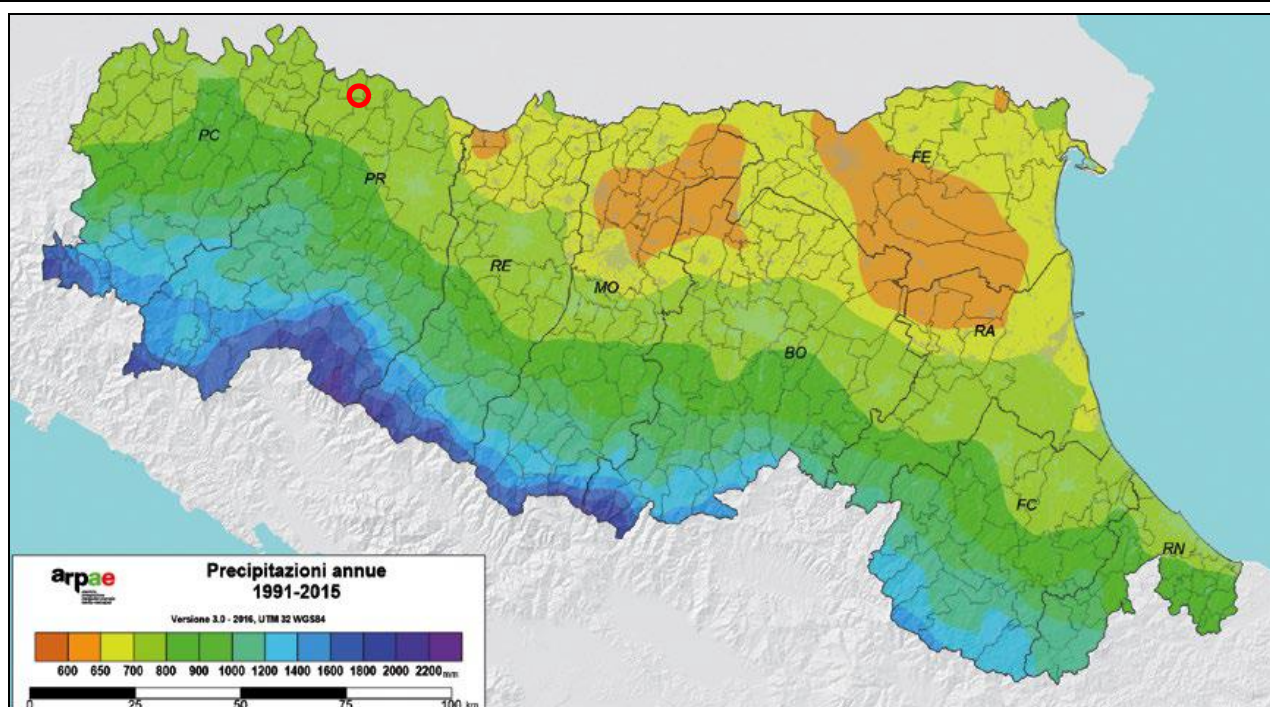
1991-2015, nelle quali la zona in cui ricade l'area aziendale è evidenziata da un circo-
letto colorato





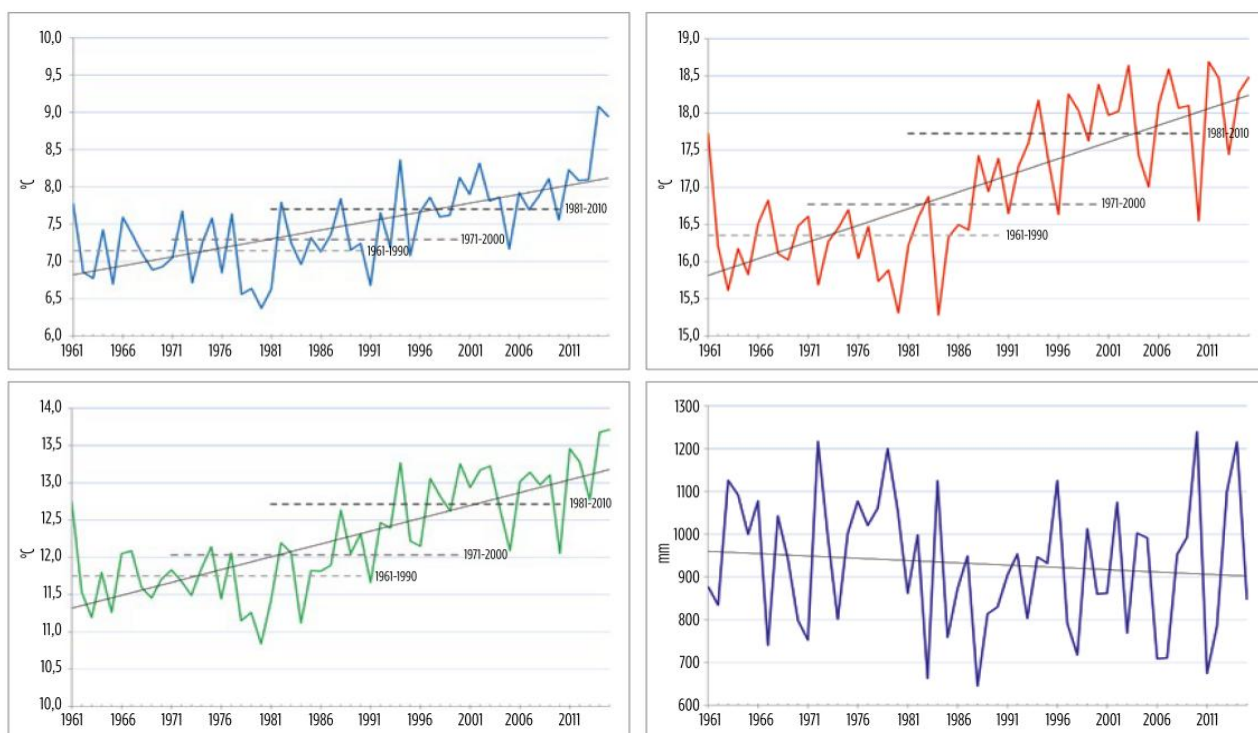
Carta regionale delle temperature massima annue (ARPAE, 2017)

L'area aziendale è evidenziata da un circoletto blu



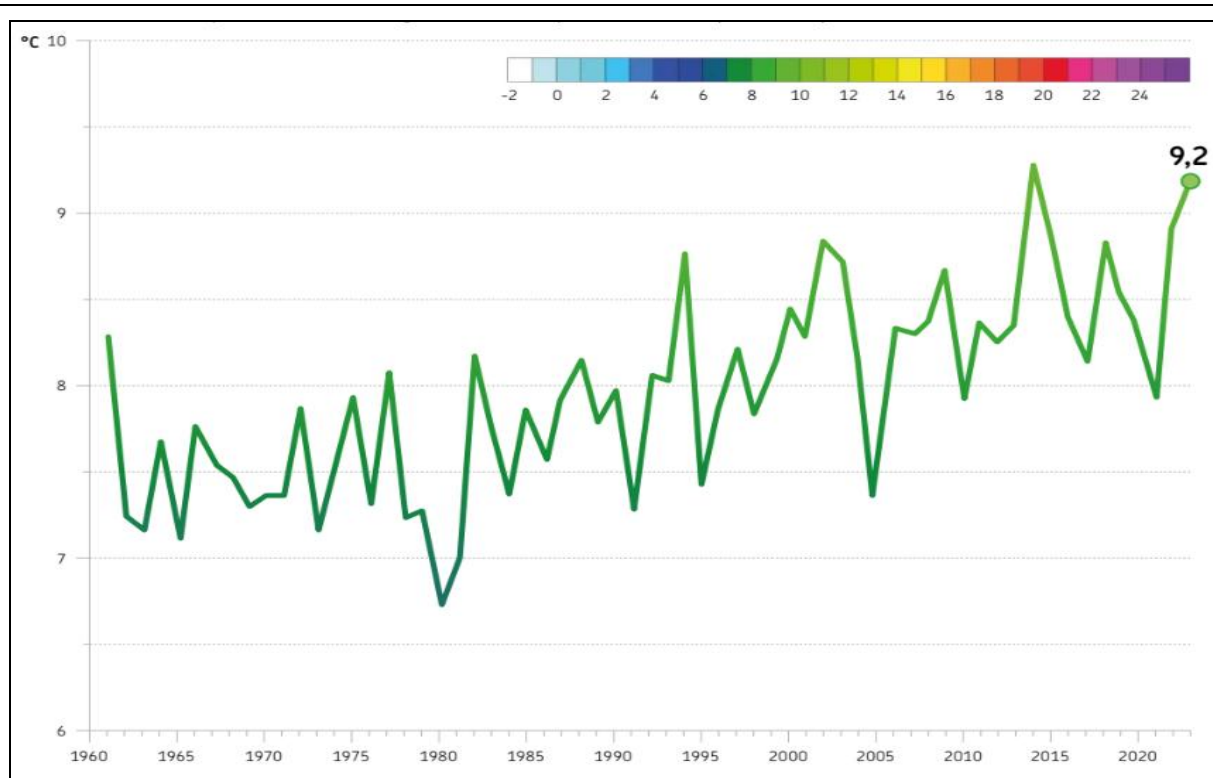
Carta regionale delle piovosità annue (ARPAE, 2017) - L'area aziendale è evidenziata da un circoletto rosso

Come si può constatare, i dati fanno chiaramente emergere come il periodo a cavallo fra ventesimo e ventunesimo secolo mostri un quadro climatico in veloce evoluzione rispetto al trentennio precedente (quello 1961-1990), riscontrandosi sul territorio regionale un molto significativo aumento medio delle temperature e una contemporanea, anche se meno pesante, riduzione dei livelli pluviometrici medi, come evidenziano i grafici riportati di seguito.

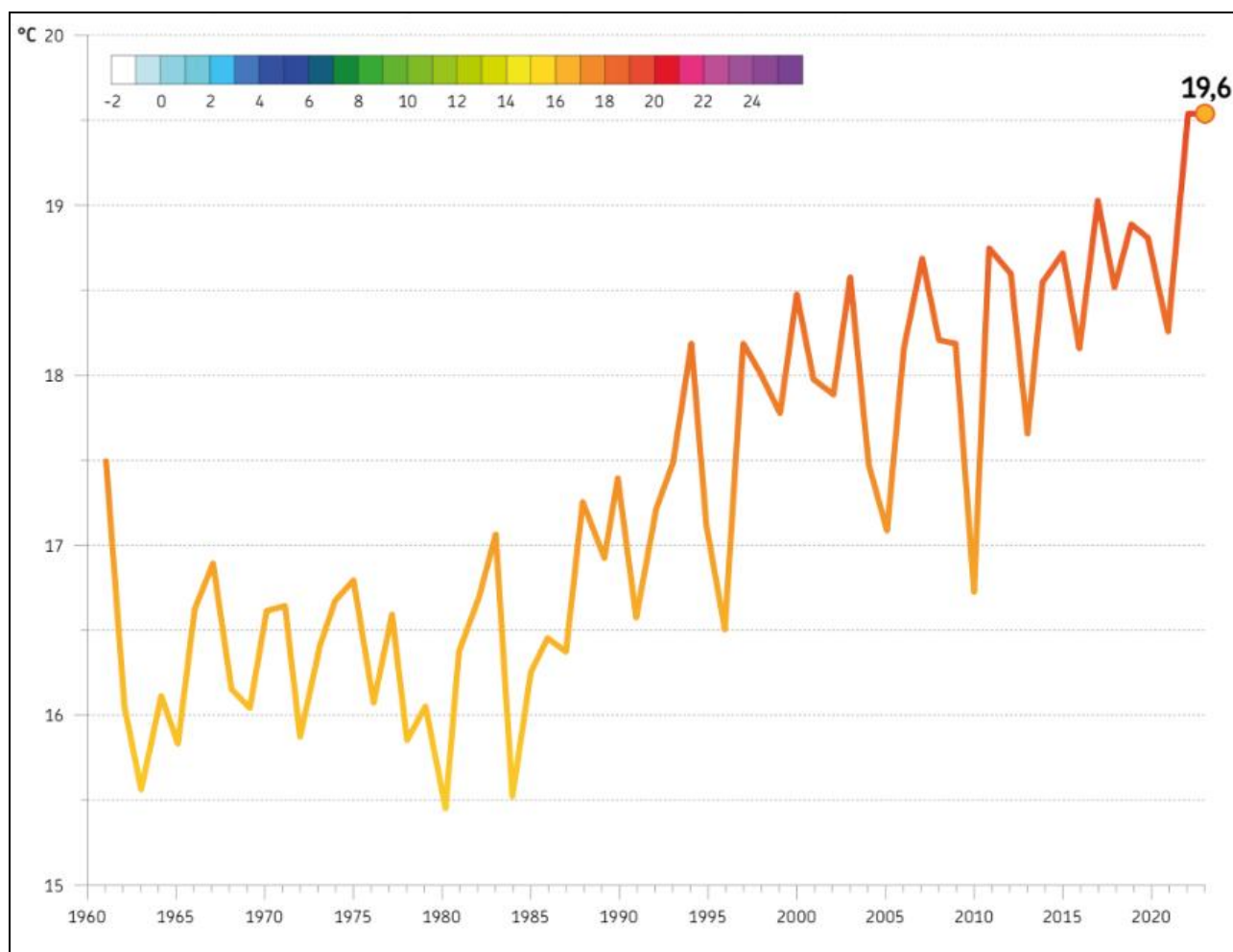


Andamenti storici e tendenze delle temperature (°C) minime (alto sx), massime (alto dx), medie (basso sx), e precipitazioni annuali (mm – basso dx) tra il 1961 e il 2015 (ARPAE, 2017)

I dati climatologici prodotti dalla stessa ARPAE e di più recente pubblicazione estendono il periodo analiticamente considerato fino al 2023, riassumendo i risultati di questa analisi nei grafici riportati nell'immediato prosieguo.



Andamenti storici delle temperature (°C) minime regionali tra il 1961 e il 2023

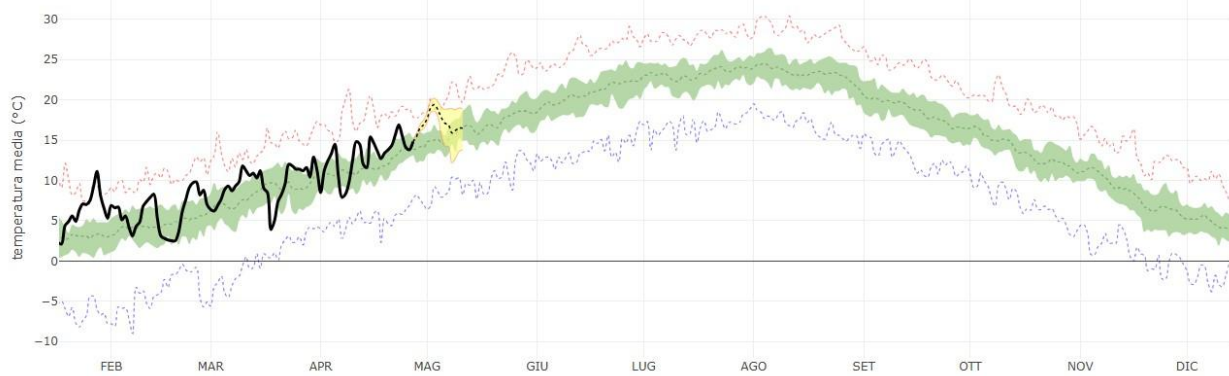


Andamenti storici delle temperature (°C) massime regionali tra il 1961 e il 2023

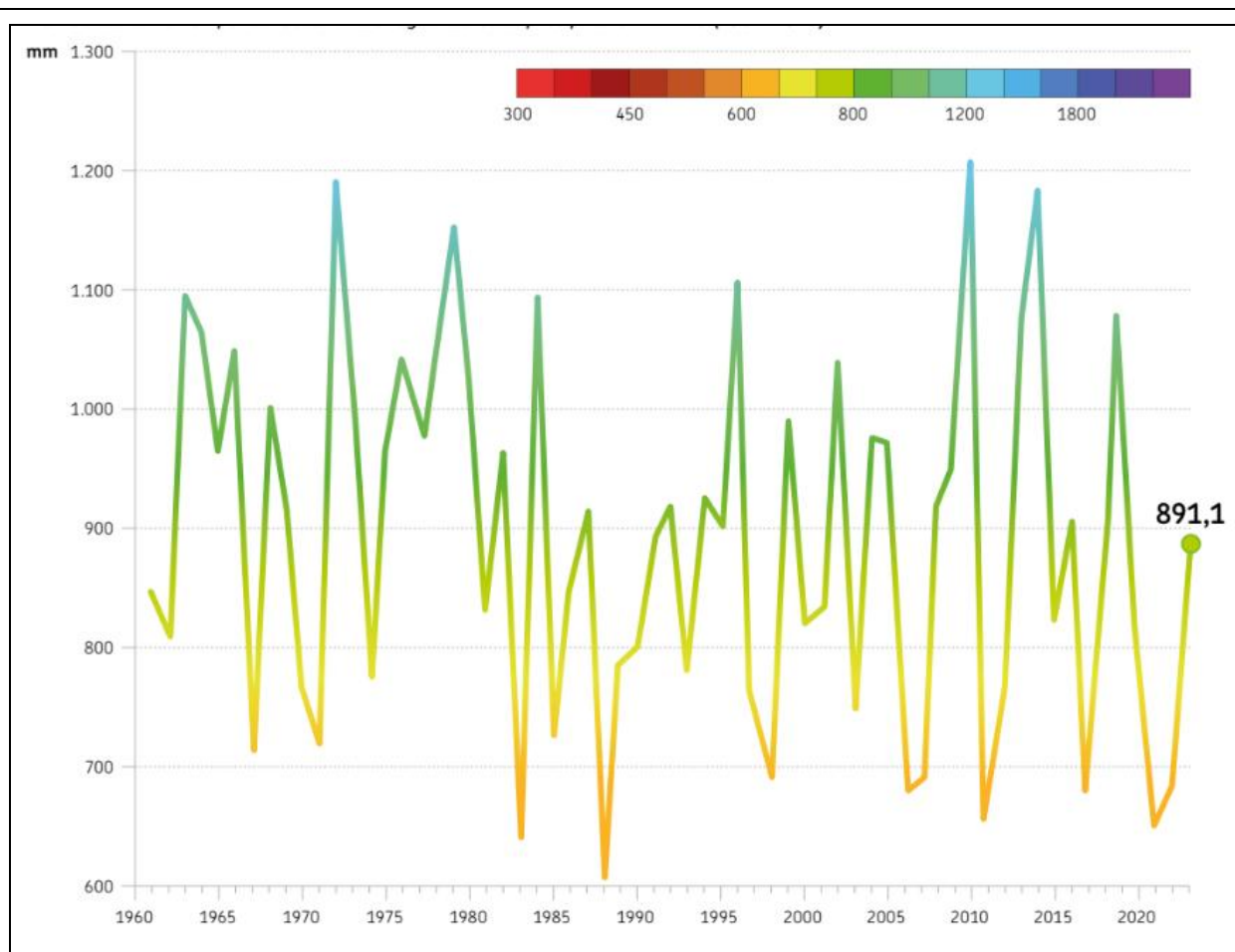
Temperatura media giornaliera in Emilia-Romagna (anno 2025)

Il valore del 27/04/2025 è 14,80 °C, ed è nella norma 1991-2020

L'anomalia media dall'1/1/2025 è di 1,37 °C



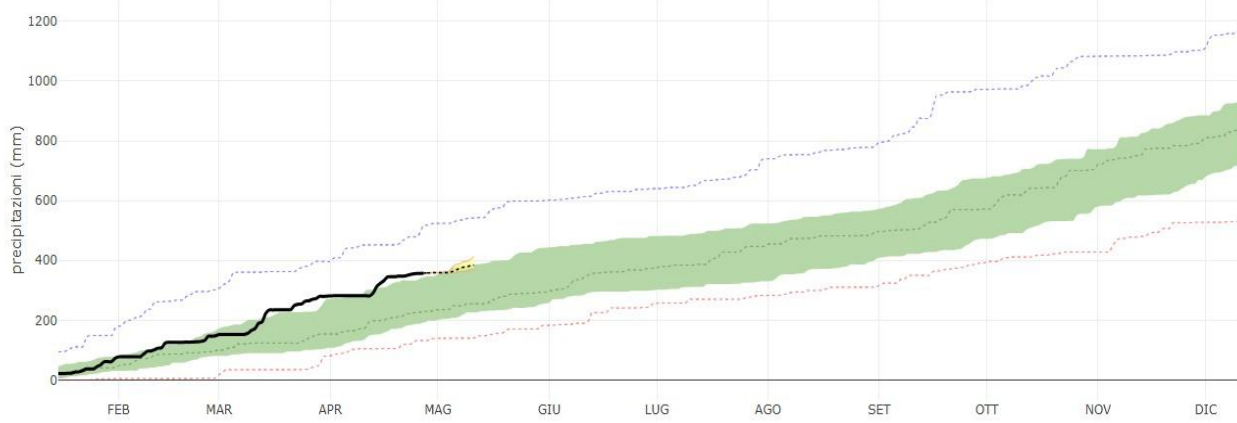
Andamenti storici delle temperature (°C) medie regionali tra il 1961 e il 2023 a confronto con il 2025



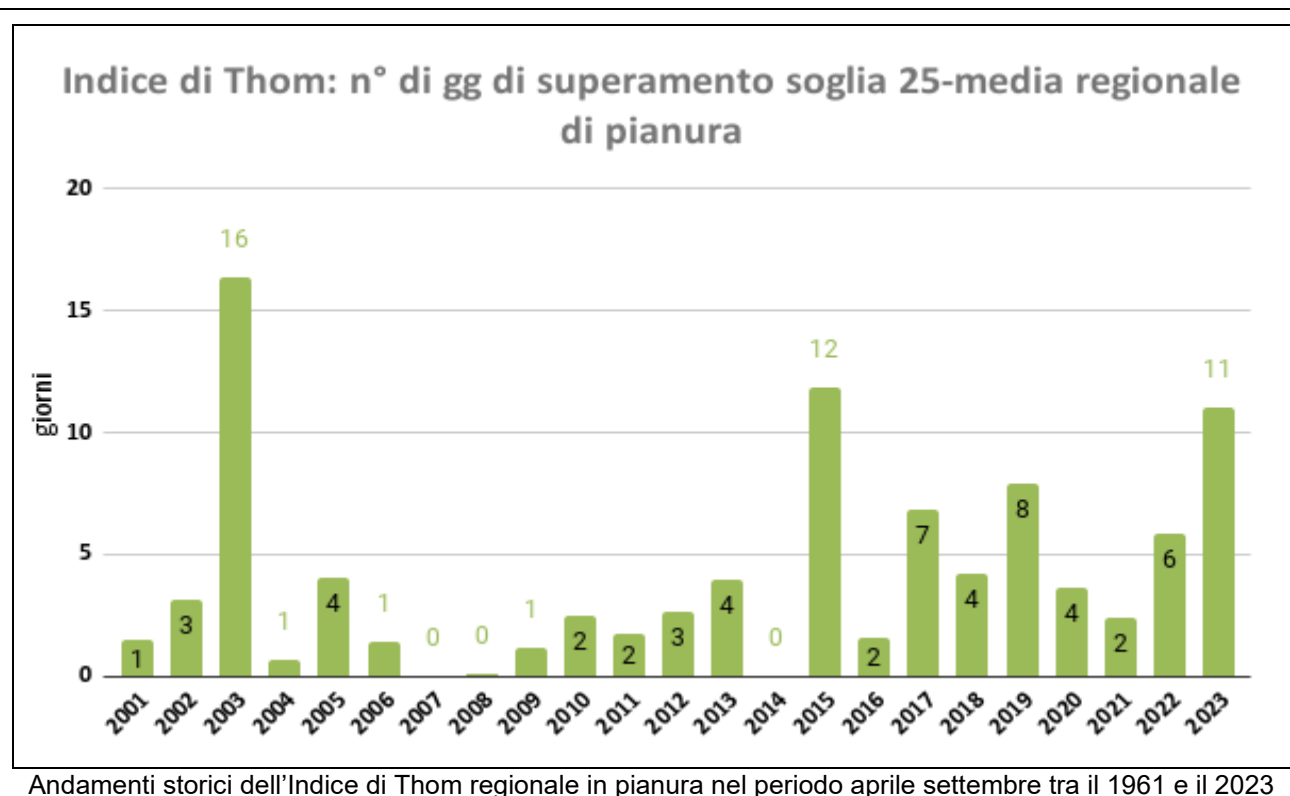
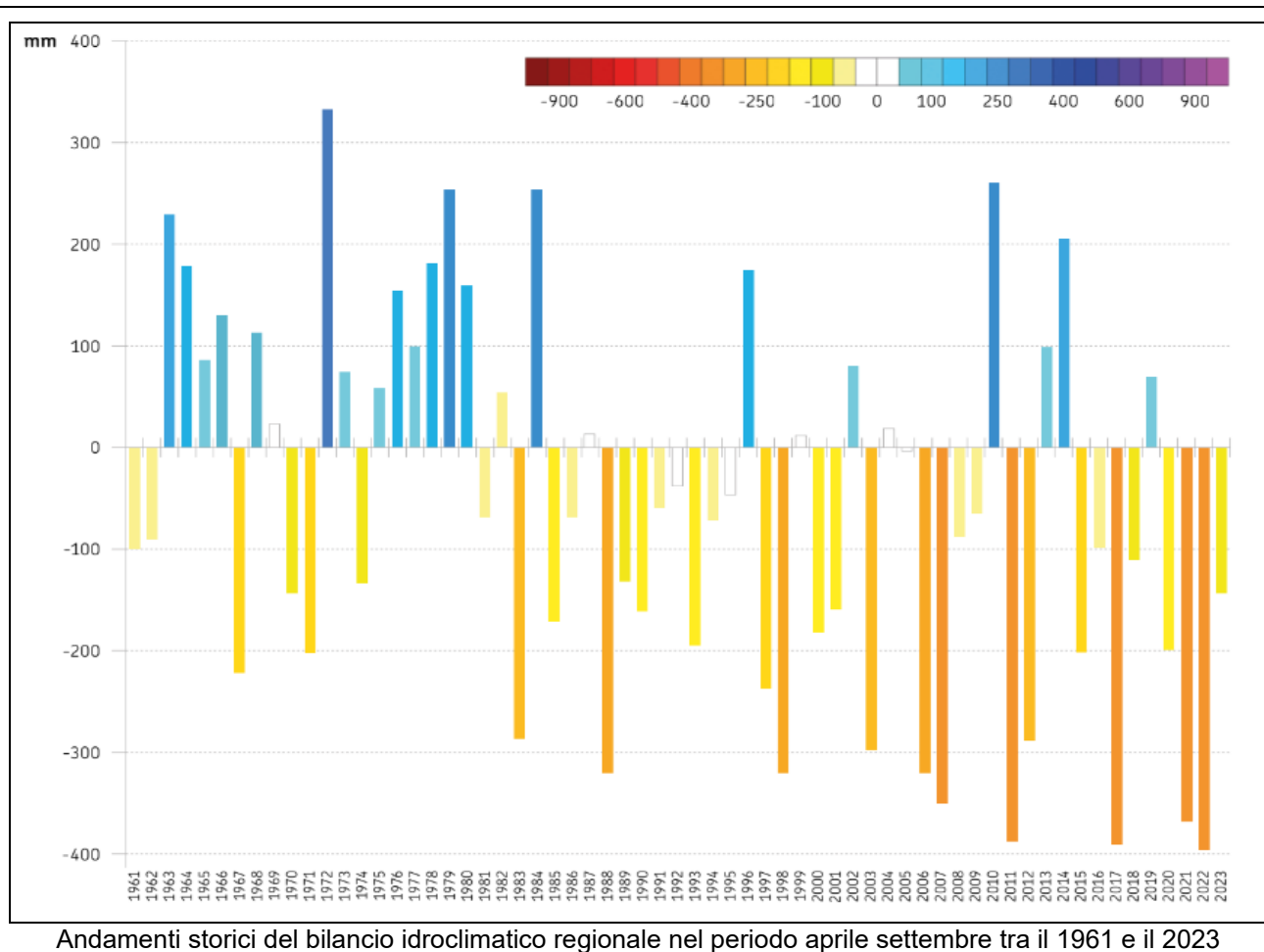
Andamenti storici delle precipitazioni (mm) regionali tra il 1961 e il 2023

Precipitazioni giornaliere cumulate in Emilia-Romagna (anno 2025)

Il valore cumulato del 27/04/2025 è 357,5 mm, ed è superiore alla norma 1991-2020



Andamenti storici delle precipitazioni (mm) regionali tra il 1961 e il 2023 a confronto con il 2025



L'indice di Thom è un indicatore che misura il disagio percepito dall'organismo umano in situazioni ambientali caratterizzate da alta temperatura dell'aria e elevato grado di umidità relativa. Esso esprime in un singolo valore l'effetto di temperatura e umidità sulla sensazione di caldo e disagio.

Dal punto di vista fitoclimatico, secondo quanto riportato in "GIS Natura (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione per la Protezione della Natura – Politecnico di Milano)" l'area d'interesse ricade nella Zona macroclimatica Temperata, Regione Temperata (di cui fa parte l'Italia alpina, padanoveneta e appenninica). Il termotipo dell'area d'interesse è definito come mesotemperato, mentre l'ombrotipo di riferimento è di tipo subumido.

La stessa fonte colloca il sito, dal punto di vista bioclimatico, nella Zona a clima temperato semicontinentale-subcontinentale, localizzata a sud del Po, nelle valli moreniche prealpine centrali e nelle pianure alluvionali della parte orientale dell'Italia settentrionale. I tipi climatici variano da supratemperato iperumido/umido a mesotemperato umido-subumido. Nel particolare, il sito ricade all'interno della Classe 23, la cui caratterizzazione floristico-vegetazionale è descritta come di seguito.

Flora: *Quercus robur*, *Q. pubescens*, *Q. cerris*, *Q. petraea*, *Ostrya carpinifolia*, *Sorbus torminalis*, *Populus tremula*, *Corylus avellana*, *Ulmus minor*, *Vinca minor*, *Viola riviniana*, *Physospermum cornubiense*, *Polygonatum odoratum*, *Mespilus germanica*, *Hieracium sylvaticum*, *Peucedanum cervaria*, *Lonicera xylosteum*, *L. caprifolium*, *Salix cinerea*, *Orchis purpurea*, *Asparagus tenuifolius*, *Hepatica nobilis*.

Vegetazione: nella variante tipica del piano supratemperato presente nei rilievi collinari e submontani dell'Appennino settentrionale sono presenti boschi di roverella relativamente termofili, caratterizzati da *Cytisus sessilifolius* e *Peucedanum cervaria* negli ambiti più interni e da *Cercis siliquastrum* in quelli sub-costieri. Le cerrete sono rare e generalmente si presentano in forma di cerrete con rovere (substrati acidi) o cerrete con carpino nero (marne calcaree). I boschi di rovere possono essere di tipo collinare e planiziale. Nel settore prettamente planiziale la vegetazione potenziale è da riferire ai querce-carpineti con farnia e carpino bianco."

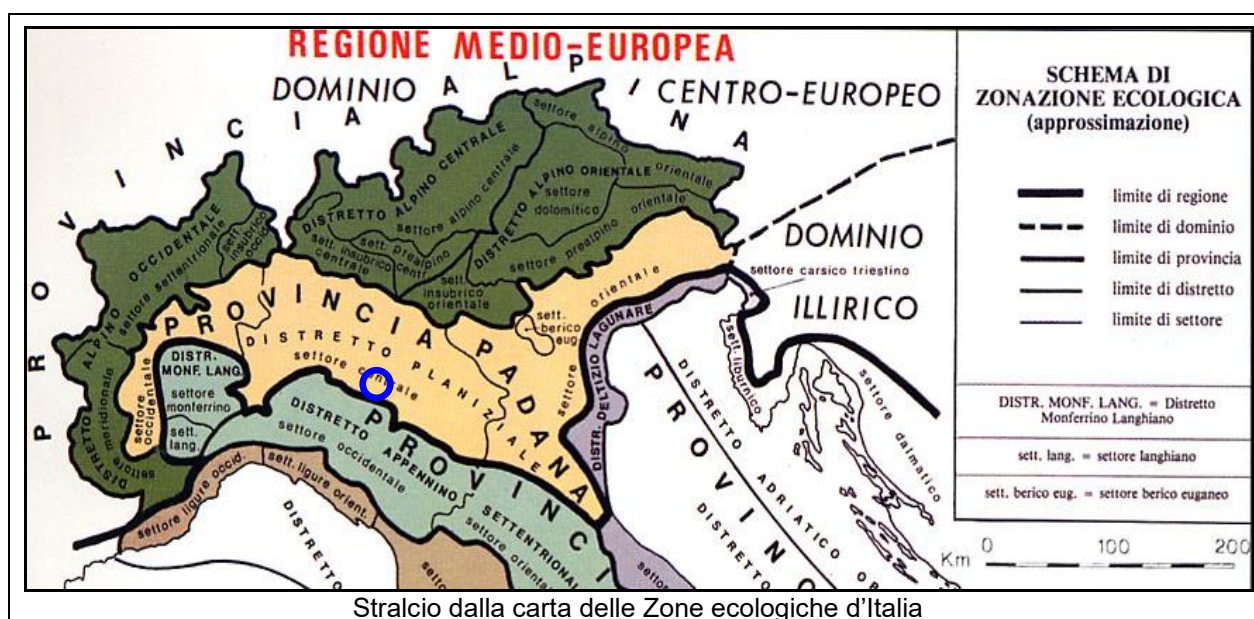
La "Carta delle Serie di Vegetazioni d'Italia" (stessa fonte) colloca il sito d'interesse all'interno del "Geosigmeto ripariale e dei fondovalle alluvionali (*Salicion albae*, *Populion albae*, *Alno-Ulmion*, *Carpinion betuli*, *Teucro siculi-Quercion cerris*). Il geosigmeto descritto è localizzato nelle pianure alluvionali fluviali nell'ambito dell'unità ambientale dei depositi fluviali e di delta. L'ambito bioclimatico va dal piano mesotemperato umi-

do/subumido al mesomediterraneo umido/subumido. L'articolazione catenale dell'area del sito è descritta come "Saliceti a *Salix alba* (*Salicion albae*), pioppeti a *Populus alba* (*Populion albae*), ontanete ad *Alnus glutinosa* (*Alno-Ulmion*). Si tratta del classico mosaico della vegetazione ripariale, anch'esso attualmente poco rappresentato, spesso limitato a sottili cortine lungo i corsi d'acqua o caratterizzato da scarsa individualità delle varie cenosi".

Ancora alla stessa fonte si fa riferimento nel collocare l'area aziendale –dal punto di vista paesaggistico- all'interno del Tipo "Pianura golenale", nell'Unità "Medio e basso Po", in un territorio -quello della bassa Pianura Padana- che presenta caratteristiche morfologiche, climatiche e paesaggistiche relativamente omogenee.

La regione biogeografica d'appartenenza dell'area è quella Continentale.

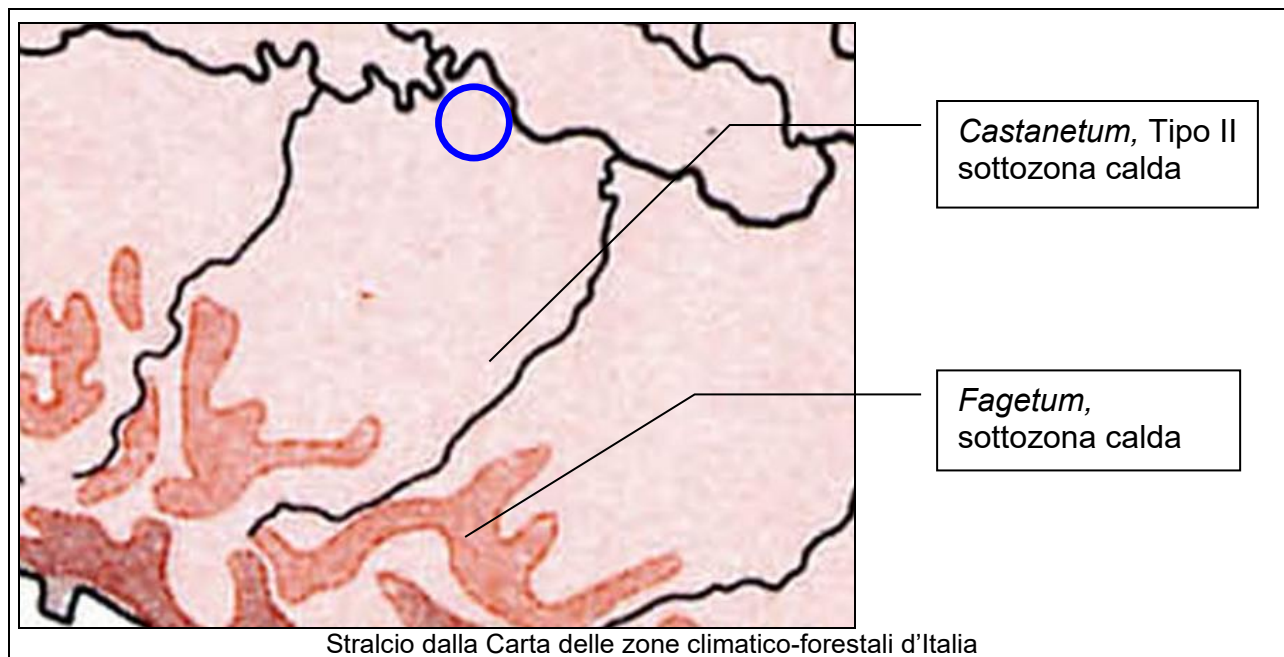
Dal punto di vista geovegetazionale/fitogeografico, rientra nel Dominio Centroeuropeo della Regione Medio Europea, che è caratterizzato da clima suboceanico e vegetazione di aghifoglie e latifoglie e che fa a sua volta parte della Regione Medio Europea (clima temperato, foreste a vegetazione estiva).



La zonizzazione secondo Suddivisioni Regionali Botaniche della Penisola italiana vede il territorio aziendale, ricadere nel Distretto Padano della Provincia Alpina.

Secondo Pavan (1990), rispetto alla zonazione ecologica del territorio italiano, il sito di interesse (approssimativamente inquadrato dal cerchio blu nell'immagine sottostante) si colloca nella Provincia Padana del Dominio centroeuropeo, che è caratterizzato da clima suboceanico e vegetazione di aghifoglie e latifoglie e che a sua volta fa parte

della Regione Medio Europea (clima temperato, foreste a vegetazione estiva). Ricade, più precisamente, nella parte centromeridionale del settore centrale del Distretto Planiziale. Secondo il Giacobbe, l'area planiziale emiliana andrebbe ascritta alla Biocora subcontinentale e continentale, avendo, quale Orizzonte - climax, il Quercetum padanum.



L'area stessa viene situata da Pavari e De Philippis –nella loro carta delle Zone climatico-forestali d'Italia-, nella zona fitoclimatica definita *Castanetum*; in particolare, nella Sottozona calda Tipo II del *Castanetum*, che è definita da siccità estiva e temperatura media annua compresa fra 10° C e 15° C, da una temperatura media del mese più freddo non inferiore a 0° C e da una media dei minimi annuali di temperatura non inferiore a -12° C.

La vegetazione potenziale -intesa come vegetazione esistita nel passato e quindi potenzialmente presente anche oggi, se non fossero intervenute influenze e modificazioni antropiche- può essere oggi testimoniata dai resti di vegetazione spontanea, ritenuti prossimi allo stato climacico.

Spesso, però, si tratta solo di pallide immagini della vegetazione del passato, accantonate negli ambienti marginali, quelli che l'uomo ha meno ricercato per lo sfruttamento e l'utilizzazione o che rappresentano la ricostituzione più o meno indisturbata di situazioni precedentemente distrutte.

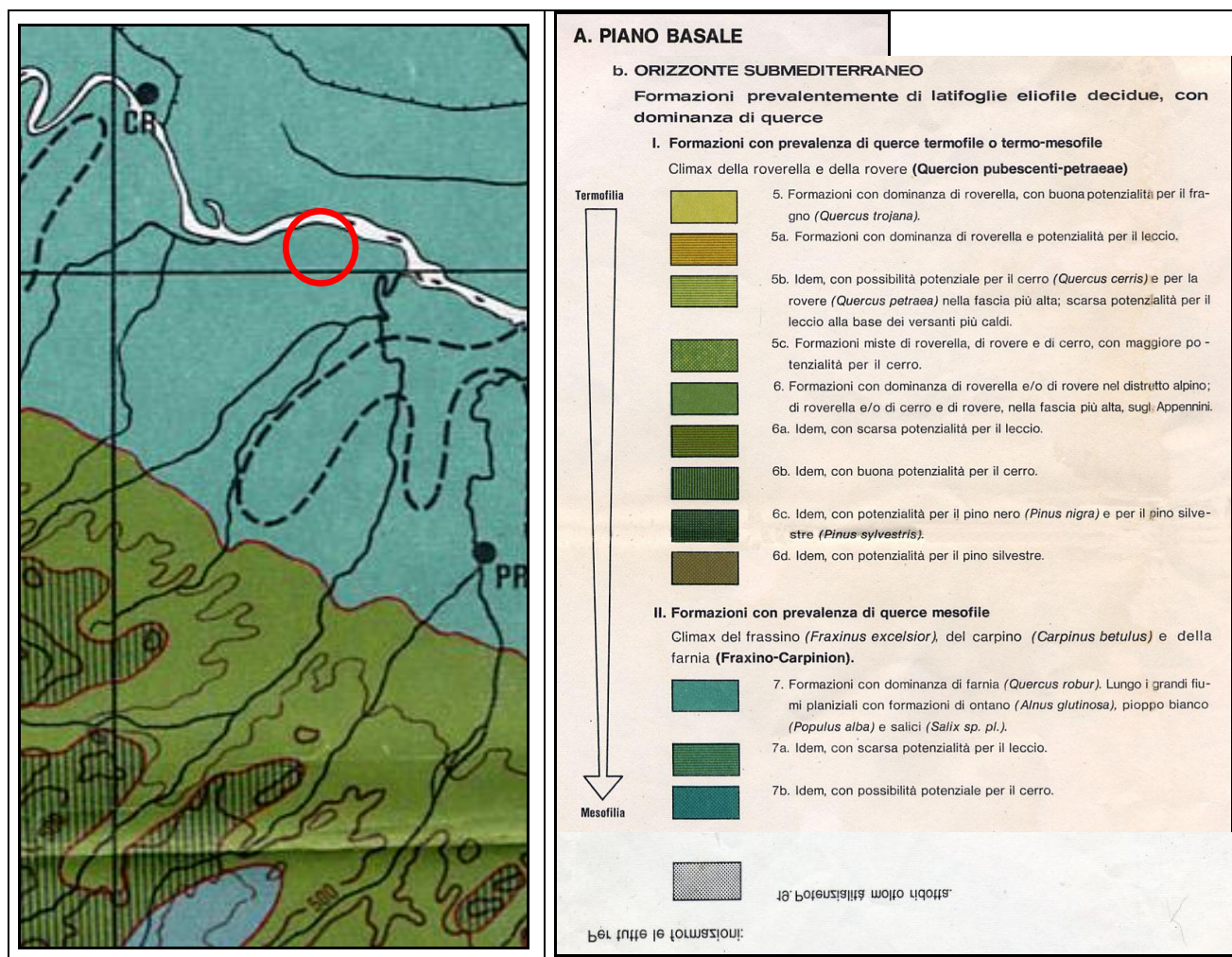
La vegetazione potenziale, intesa come possibile vegetazione che potrebbe formarsi o riformarsi in seguito all'abbandono dell'ambiente, non è di facile interpretazione in quanto ci si trova di fronte, per la maggior parte, a situazioni di estremo degrado che

possono essere una chiave di lettura e di previsione, fermo restando la difficoltà di ipotizzare con certezza verso quale equilibrio si possa spostare l'attuale vegetazione.

La definizione di vegetazione potenziale, espressa da Tùxen nel 1956, è stata formulata dal Comitato per la Conservazione della natura e delle risorse naturali del Consiglio d'Europa, nel 1966, nel modo seguente: "Per vegetazione naturale potenziale si intende la vegetazione che si costituirebbe in una zona ecologica o in un determinato ambiente, a partire da condizioni attuali di flora e di fauna, se l'azione esercitata dall'uomo sul manto vegetale venisse a cessare e fino a quando il clima attuale non si modifichi di molto".

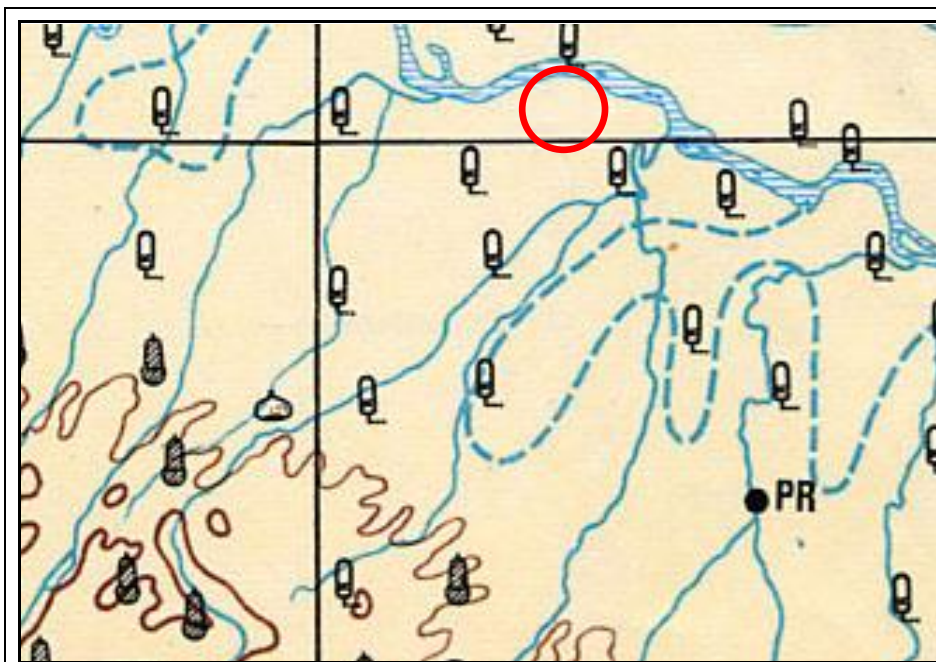
Parlando a livello d'inquadramento, ci si può coerentemente riferire, in tema di vegetazione potenziale, alla Carta della Vegetazione Naturale Potenziale d'Italia proposta dal Tomaselli (1970). E' dunque questa la fonte da cui è tratto lo stralcio riportato alla pagina seguente e relativo all'area d'interesse progettuale, evidenziata da un cerchio a circonferenza rossa. Alla pagina successiva, la relativa legenda ne decodifica la simbologia.

Come si evince da questa cartografia tematica, la zona di interesse ricade nel (A) Piano Basale, (b) Orizzonte Submediterraneo - Formazioni prevalentemente di latifoglie eliofile decidue, con dominanza di querce, in particolare (II) Formazioni con prevalenza di querce mesofile – Climax del Frassino (*Fraxinus excelsior*), del Carpino (*Carpinus betulus*) e della Farnia (*Fraxino-Carpinion*) – 7. Formazioni con dominanza di Farnia (*Quercus robur*). Lungo i grandi fiumi planiziali con formazioni di Ontano (*Alnus glutinosa*), Pioppo bianco (*Populus alba*) e Salici (*Salix sp.pl.*).



Alle pagine che seguono si riporta ora uno stralcio della Carta della Vegetazione Reale d'Italia proposta dal Fenaroli (1970), stralcio relativo all'intorno d'area vasta del sito di progetto, evidenziata da un cerchio a circonferenza rossa. A seguire, le relative legende ne decodificano la simbologia.

Come si potrà constatare, la zona di interesse ricade all'interno del Piano Basale (vegetazione litoranea, planiziale e collinare), Area delle latifoglie eliofile (vegetazione submediterranea e submontana) a Querce caducifoglie (cerrete, farnete, roverelleti), Corilofrassineti, Orno-ostrieti e Castagno. La specie caratteristica, come per tutta l'area di pianura, è il Pioppo ibrido (*Populus x euroamericana*).



Stralcio dalla Carta della
Vegetazione Naturale
Reale d'Italia

VEGETAZIONE PREVALENTE E SPECIE CARATTERISTICHE

PIANO BASALE *(vegetazione litoranea, pianiziale e collinare)*

Area delle sclerofille sempreverdi *(vegetazione mediterranea)*

- Macchie, Garighe, Oleo-ceratonieti, Lentisceti e Pinete mediterranee pp.
- Querce sempreverdi *(leccete, sugherete)* e Pinete mediterranee pp.

Area delle latifoglie eliofile *(vegetazione submediterranea e submontana)*

- Querce caducifoglie *(cerrete, farnete, roverelleti)*, Corilofrassineti, Orno-ostrieti e Castagno

PIANO MONTANO *(vegetazione orofila)*

Area delle latifoglie sciafile *(vegetazione montana inferiore)*

- Faggete, Abetine, Prati di monte

Area delle aghifoglie *(vegetazione montana superiore)*

- Peccete, Cirmeti, Lariceti

Simboli delle specie prevalenti o caratteristiche

Y	Abies alba (incl. A. nebrodensis)	L	Acacia saligna
♣	Cupressus sempervirens	♣	Acer campestre
Q	Juniperus macrocarpa et oxycedrus	♣	" pseudoplatanus
ψ	Larix decidua	U	Alnus cordata
↑	Picea excelsa	U	" glutinosa
Q	Pinus cembra	U	" viridis
♦	" halepensis	⊙	Arbutus unedo
↑	" insignis	↑	Betula pendula
†	" leucodermis	♣	Carpinus betulus
J	" montana arborea	♣	" orientalis
U	" " prostrata	♣	Castanea sativa
↑	" nigra	♣	Ceratonia siliqua
↑	" pinaster	♣	Chamaerops humilis
↑	" pinea	♣	Corylus avellana
↑	" sylvestris	♣	Cyperus papyrus
△	Taxus baccata	♣	Eucalyptus sp. div.
♀	Fagus sylvatica	♣	Quercus aegilops
†	Fraxinus excelsior	♣	" cerris
♣	" ornus	♣	" coccifera (= Q. calliprinos)
♣	Ilex aquifolium	♣	" frainetto
♣	Laurus nobilis	♣	" ilex
♣	Myrtus communis	♣	" robur (= Q. pedunculata)
♣	Nerium oleander	♣	" pubescens
♣	Olea europaea	♣	" petraea (= Q. sessiliflora)
♣	Opuntia ficus-indica	♣	" suber
♣	Ostrya carpinifolia	♣	" trojana
♣	Pistacia lentiscus	Q	Robinia pseudacacia
♣	Populus alba	R	Rosmarinus officinalis
♣	" nigra pyramidalis	♣	Stipa tortilis
♣	" x euroamericana	T	Tilia sp. div.
		♣	Ulmus campestris

Secondo G. Puppi Brianzi, in Tommaselli 1997, la connotazione più saliente di questo territorio è che le formazioni boschive costituiscono un evento eccezionale. Disponiamo tuttavia di testimonianze che selve estesissime sono esistite e che gran parte del territorio padano è stato un tempo ricoperto da un'ininterrotta sequenza di boschi, boscaglie, acquitrini e paludi. Fonti storiche e paleontologiche sono in accordo per confermare questi fatti.

Inoltre la toponomastica ci offre spesso inequivocabili riferimenti sulla struttura e sul tipo di vegetazione dominante in determinate zone.

Le cause che hanno determinato l'assetto attuale sono principalmente da ricercare nell'aumento degli insediamenti umani e solo secondariamente in eventi naturali. Distruzione totale o intensi disboscamenti sono documentati storicamente fino ai giorni nostri.

Il quadro attuale ci offre un paesaggio sconsolante, nel quale si possono osservare solo residui, il più delle volte di limitatissima estensione. Le principali tipologie nelle quali attualmente può essere inquadrata la vegetazione dei boschi dell'area vasta d'intorno al sito di progetto sono costituite da:

- *Querco-carpinetum sensu lato*: si tratta dei boschi climacici padani. Dal momento che tutta la pianura è stata oggetto di forte e prolungato disturbo non è possibile definire in modo realistico queste comunità. Dai lembi residui si possono avanzare solamente ipotesi; verosimilmente si trattava di formazioni pluristratificate e complesse, dove tuttavia le essenze dominanti erano farnia (*Quercus robur*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), acero campestre (*Acer campestre*), olmo comune (*Ulmus minor*) e, in minor misura, pioppo bianco (*Populus alba*).
- *Salicetum albae*: si tratta di un bosco ripariale a salice bianco (*Salix alba*) assolutamente dominante, consociato a pioppo bianco, pioppo gatterino e olmo comune. E' una formazione a rapido dinamismo, spesso sconvolta da periodi di piena dei fiumi. Diffusione: alvei fluviali e zone pianeggianti regolarmente inondate. Esempi: rive del Po, del Reno e altri corsi d'acqua.

Passando a trattare della vegetazione arbustiva, va detto come gli arbusteti e le siepi siano, come i boschi, molto rari nel territorio pianiziale. Le cause sono le stesse. Anche l'inquadramento fitosociologico risulta spesso difficoltoso, ragione per cui di solito si riconosce soltanto l'ordine che li comprende (*Prunetalia spinosae*). Fra le fitocenosi riconoscibili, quella che interessa l'area del sito di progetto è il *Salicetum cinereae* (arbusteti ripariali). Si tratta di una boscaglia igrofila a *Salix cinerea* dominante e in su-

bordine Frangula alnus e Fraxinus oxycarpa. Lo strato erbaceo è costituito da molte specie in comune con i canneti circostanti. Si tratta di una fitocenosi compatta, insediata su suoli limosi, ricchi e inondati nella stagione avversa da acque stagnanti; nella serie dinamica precede il bosco igrofilo.

Anche le comunità d'acqua dolce sono meno diffuse di un tempo; tuttavia sono ancora presenti nelle valli e negli stagni d'acqua dolce residui, nei canali d'irrigazione, nelle cave abbandonate, nelle anse dei fiumi e dei torrenti, nei fontanili e nelle risaie.

I tipi di vegetazione che si sviluppano in queste zone sono numerosi e determinati dalla profondità del corpo d'acqua, dalla variabilità o meno della stessa nel corso dell'anno, dalle condizioni trofiche, dalla corrente (acque stagnanti o fluenti), dalla temperatura, etc.

Si distinguono di solito:

- a) *una vegetazione disancorata dal fondo e galleggiante sopra o sotto la superficie dell'acqua. Alcune cenosi hanno interesse come bioindicatori dello stato trofico delle acque. Questa vegetazione è rappresentata sul territorio della bassa pianura padana da numerose comunità caratterizzate da piccole idrofite galleggianti (pleustofite): Lemna minor, L. gibba, L. trisulca, Spirodela polyrrhiza, Wolffia arrhiza, Azolla caroliniana, A. filiculoides e Salvinta natans. Le associazioni di questo tipo sono: Ceratophylletum demersi, Lemno-Utricularietum vulgaris, Utricularietum neglectae e Hydrocharitetum morsus-ranae;*
- b) *una vegetazione radicante sul fondo, totalmente sommersa o emergente con foglie e fiori sulla superficie dell'acqua. Comprende numerose comunità caratterizzate da diverse specie del genere Potamogeton. Sono di questo tipo le associazioni definite rispettivamente: Nymphaeetum albo-luteae (=Myriophyllo-Nupharetum), Limnanthemetum nymphaeoidis (=Nymphoidetum peltatae) e Trapetum natantis;*
- c) *una vegetazione di elofite (piante radicanti al fondo ma con foglie e fiori in gran parte emergenti) che possono tollerare periodi più o meno prolungati di prosciugamento estivo. Le associazioni che concorrono a questo tipo vegetazionale sono: Typhetum angustifoliae, Typhetum latifoliae, Phragmitetum vulgaris, Mariscetum serrati (=Cladietum marisci), Aggruppamento a Hippuris vulgaris, Leucojo-Caricetum elatae, Caricetum acutiformis.*

Le bonifiche e le diverse esigenze umane hanno contribuito molto alla rarefazione della vegetazione erbacea dei luoghi umidi posti in vicinanza di corsi d'acqua e paludi, in territori con difficile drenaggio o su suoli con falda prossima alla superficie. Le specie

che caratterizzano questa vegetazione sono, nel settore interno: *Molinia arundinacea*, *Genista tinctoria*, *Lythrum salicaria*, *Succisa pratensis*, *Thalictrum flavum* e *T simplex*. La vegetazione infestante andrebbe meglio definita come vegetazione commensale; le malerbe che la costituiscono sono infatti specie fortemente adattate non solo alle condizioni edafiche create dagli interventi agronomici, ma anche al periodismo vegetativo della specie coltivata. Le classi di vegetazione che comprendono questi tipi vegetazionali sono:

- *Stellarietea mediae*: vegetazione sinantropica, ricca di terofite, soggetta a forte disturbo, diffusa in colture agrarie su suoli non sommersi e in incolti.
- *Oryzetea sativae*: vegetazione sinantropica, ricca di terofite, legata a suoli sommersi, tipici delle risaie.
- *Artemisietea vulgaris*: vegetazione nitrofila formata da specie bienni o perenni su suoli a disturbo moderato o debole.
- *Galio-Urticenea*: vegetazione di specie erbacee perenni, arbusteti, boscaglie formate da specie nitrofile, diffusa in antichi incolti, colture di pioppi da cellulosa, margini di boschi etc.

La vegetazione di ripa è costituita da comunità a *Phragmites australis*, che in estesi popolamenti caratterizza il canneto, e in alcune stazioni è accompagnata da *Thypha latifolia*. La presenza del canneto, potenzialmente endemico, è di fatto limitata ad alcune aree. In effetti, per la quasi totalità del loro corso i canali presentano sponde prive di vegetazione, come diretta conseguenza della periodica ripulitura meccanizzata dell'alveo che elimina la copertura vegetale degli argini.

Estremamente ridotte in dimensione e impoverite dal punto di vista della composizione floristica appaiono poi le fasce boscate, che si rinvencono solo per brevi tratti lungo i margini dei canali, in corrispondenza di insediamenti urbani o lungo le strade secondarie.

Meglio rappresentate sul territorio sono le siepi di campo e i filari lineari, utilizzati come indicatori delle linee di confine delle proprietà agricole. Spesso nella loro composizione dominano le specie autoctone, indice di una conservata naturalità, che ne fanno uno fra gli ultimi residui di quella vegetazione forestale che fino a tempi storici lontani solo alcuni secoli occupava l'intero territorio.

Le specie arboree a maggior frequenza sono il Pioppo nero (*Populus nigra*), l'Olmo comune (*Ulmus carpiniifolia*), il Salice bianco (*Salix alba*) e l'Acero campestre (*Acer*

campestre); nello strato arbustivo dominano il Sanguinello (*Cornus sanguinea*), il Sambuco (*Sambucus nigra*) e il Biancospino (*Crataegus monogyna*).

Meno comune, ma di notevole rilievo, è la presenza di individui di Farnia (*Quercus robur*), la quercia tipica delle aree planiziali padane. Di regola, solo raramente la Farnia entra, in zona, a far parte della composizione delle siepi polifite. Nella maggior parte dei casi si tratta infatti di individui isolati, a volte anche di notevoli dimensioni.

Frequente è la presenza di elementi esotici avventizi, come la Robinia (*Robinia pseudoacacia*), specie altamente competitiva e infestante, la cui presenza è però abbastanza localizzata; soprattutto in alcune aree è notevole poi la diffusione di altre specie alloctone spontaneizzate, come l'Indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*) e l'Ailanto (*Ailanthus altissima*) (REA, 2001).

Quanto detto, dal punto di vista vegetazionale, a proposito della situazione della Valpadana e in particolare degli ambienti rivieraschi del Po ai nostri giorni e di quali e quante trasformazioni abbia subito l'intero comprensorio rispetto ai tempi in cui il tasso di naturalità locale era quello primigenio, evidentemente vale –a maggior ragione– anche per la componente animale della biocenosi locale, che ha necessariamente subito gli effetti delle drammatiche variazioni dell'ecosistema della pianura sia in termini di biotopo (leggi scomparsa delle originali paludi e regimazione dei flussi idrici superficiali), sia in termini di compagine floro-vegetazionale, poiché questa ha perso quasi completamente i suoi tratti naturali per assumere quelli fortemente artificializzati propri degli ecosistemi agricoli a conduzione intensiva e tecnologica.

Scomparsi la gran parte dei mammiferi delle primeve selve padane, dall'uro (il bue selvatico ancora presente in epoca romana) all'orso, dal cinghiale al cervo, al castoreo, i mammiferi della Valpadana si sono ridotti a un esiguo numero di Insettivori, Roditori, Lagomorfi e Ungulati, qualche carnivoro sino alle dimensioni della volpe (essendo qui ancora del tutto eccezionale la presenza del lupo) e un certo numero di chiroteri (pipistrelli).

Il popolamento di anfibi e rettili è relativamente abbondante anche se non è sempre facile imbattersi, per esempio, negli anfibi urodela (come i tritoni e le salamandre) o nei serpenti, se si escludono le ubiquitarie bisce d'acqua o natrici (*Natrix natrix* e *Natrix tessellata*); rare sono anche le tartarughe d'acqua (*Emys orbicularis*).

Gli Anuri (rane e rospi) sono ancora numerosi in certi distretti, mentre in altri l'inquinamento delle acque, anche delle risaie, e la scomparsa quasi totale delle marciote li ha ridotti sino alla scomparsa (soprattutto le rane).

Gli uccelli rappresentano il gruppo di vertebrati più abbondante e appariscente, che da solo riesce a caratterizzare buona parte della Padania. Accanto a specie tipicamente di bosco come la ghiandaia, il fringuello, il pettirosso, il merlo e il colombaccio, alla poiana e a diversi notturni, alla capinera come all'usignolo, troviamo specie di zone aperte e aride o almeno a prateria quali l'allodola, la calandrella, le cutrettole e le ballerine (amanti dei greti, in particolare sassosi). Nella campagna padana, specie un tempo numerose sono scomparse o notevolmente diminuite. Sono la quaglia, la starina, recentemente anche l'allodola, diversi zigoli e le averle, per citarne solo alcune.

La causa di tale diminuzione va ricercata nel progressivo insterilimento delle campagne e nel loro inquinamento, oltre che nella eliminazione di habitat e nel disturbo costituito dalla caccia eccessiva. Tuttavia le recenti vicende climatiche, che hanno portato a una progressiva "umidificazione" della Pianura Padana, che sta passando dalla fase steppica a una fase meno arida, devono aver giocato un ruolo non indifferente colpendo soprattutto quelle specie che avevano conquistato la pianura dopo la sua trasformazione con grande perdita di copertura forestale. Sono in altre parole le specie stepiche che sono andate scomparendo, tranne quelle poche come la cornacchia e lo storno che, per le abitudini alimentari onnivore, hanno invece saputo approfittare di ogni nuova fonte alimentare offerta dall'uomo con le nuove colture e l'accumulo di rifiuti. Anche il gabbiano comune, tipicamente onnivoro, ha fatto la sua massiccia comparsa come nidificante in diversi distretti della Valpadana e sta trasformandosi in una seria preoccupazione per altre specie di cui, con le cornacchie, preleva le uova e i nidiatei.

Gli uccelli più caratteristici della valle però rimangono quelli legati all'acqua, come i diversi trampolieri dagli aironi ai Limicoli, i Rallidi (folaghe, gallinelle, ecc.) e gli Anatidi (anatre, oche e cigni). D'inverno poi, le acque del Po ospitano sino alle zone più alte del corso in pianura anche il cormorano. Durante il passo infine, numerosissime sono le specie di diversi ordini, dai Passeriformi ai Falconiformi, che trovano un ambiente ideale di sosta o di nidificazione. Certi Passeriformi, come molti Acrocefali, insediano le loro colonie o comunque nidificano solo o quasi esclusivamente nel bacino padano. In tema di avifauna non si può non sottolineare, evidentemente, l'importanza della Valpadana, con il decorso da ovest ad est del suo fiume principale, nel flusso migratorio degli uccelli dell'intera regione europea e asiatica occidentale (paleartico-occidentale). Vale infine la pena ricordare come l'intera morfologia e geografia della valle, col suo intreccio di fiumi, torrenti e canali, coi suoi confini settentrionali chiusi

dalla catena alpina e quelli meridionali bloccati dalla meno elevata catena appenninica, costituiscano un elemento determinante anche per il popolamento di molte altre specie animali dagli invertebrati ai mammiferi e soprattutto ai pesci.

Un cenno particolare meritano ovviamente i pesci, le cui specie d'acqua dolce costituiscono il popolamento più caratteristico. Si assiste per i pesci a un fenomeno analogo a quello che avevamo visto per certe piante avventizie: molte specie introdotte si sono praticamente diffuse a tutto il bacino, conquistando ambienti non sfruttati dalle specie autoctone o soppiantando almeno in parte queste ultime. L'ambiente dei canali di bonifica ha poi assistito, negli ultimi anni alla ormai consolidata e ubiquitaria colonizzazione da parte del gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*).

Per molti elementi faunistici la Valpadana ha costituito la via di elezione per la penetrazione da oriente verso occidente e viceversa. In diversi casi, come per certi piccoli crostacei che formano parte dello zooplancton delle acque dolci, la provenienza orientale o addirittura da altre parti del mondo è di tipo indiretto attraverso il trasporto da parte, per esempio, degli uccelli migratori. Si tratta spesso di reiterate anche se modeste invasioni che a lungo andare possono fare affermare forme che ben difficilmente si possono considerare autoctone. Tuttavia, nonostante la presenza di numerosissime specie, solo nella regione padana, fra quelle italiane, non si può affermare che esistano, in complesso, animali esclusivi, endemismi cioè, se non a livello di quei gruppi di invertebrati così poco mobili per i quali anche poche centinaia di metri di habitat non idoneo costituiscono una barriera insormontabile e motivo di serio isolamento.

Dal punto di visto zoogeografico, la bassa pianura padana risulta segnare il confine fra il Distretto Zoogeografico Appenninico e quello Alpino. Entrambi i distretti appartengono alla Sottoregione Mediterranea della Regione Palearctica Orientale.

Più precisamente, la zona è ascritta alla Provincia Padana, che (F.M. Angelici et alii, 2002) corrisponde alla Pianura padano-veneta, formatasi in epoca relativamente recente, postpliocenica, per gli apporti alluvionali dei grandi fiumi alpini e di quelli appenninici; essa costituisce quindi un territorio di transizione tra il mondo alpino e quello appenninico.

L'intensa antropizzazione ha, come detto, profondamente modificato gli ambienti pianiziari, per cui la fauna risulta relativamente banale e generalmente legata alle colture agrarie. I biotopi maggiormente interessanti sono i querceto-carpineti residui delle antiche selve padane, le brughiere, i boschi ripari dei grandi fiumi e ciò che rimane delle vaste aree paludose, oggi estremamente ridotte. Tali ambienti conservano una fauna

di invertebrati con impronta soprattutto centroeuropea, più spiccata a nord del Po, oppure con affinità orientali. Interessante è la fauna delle acque dolci, sia superficiali che sotterranee, per la presenza di specie, anche endemiche, di origine orientale, penetrate molto addentro nella Pianura Padana, fino al Piemonte. Alcuni vertebrati sono in Italia noti soltanto per la Padania: il panzarolo (*Knipowitschia punctatissima*), pesce endemico delle risorgive padane, l'anfibio euroasiatico pelobate fosco (*Pelobates fuscus*), le cui stazioni sono oggi fortemente rarefatte, l'endemica rana di Lataste (*Rana latastei*) e, tra i mammiferi, il toporagno della Selva di Arvonchi (*Sorex arunchi*).



Stralcio di foto aerea (fonte Google Earth) della porzione della Z.S.C.-Z.P.S. "Golena del Po presso Zibello" interessata dal progetto di rinnovo della A.F.V. "Elena Corbellini"

Come si evince dalla lettura dello stralcio di foto aerea sopra riportata e datata 07/07/2017 (fonte Google Earth), la Z.S.C.-Z.P.S. "Golena del Po presso Zibello", nell'area interessata dal progetto di rinnovo della A.F.V. "Elena Corbellini", sottende

una fascia ambientale originalmente interessata da rimaneggiamenti del territorio e del piano di campagna stesso, a causa di interventi antropici a fini vari (cavatura, arboricoltura da legno), ma oggi, dopo l'abbandono di queste attività, risulta teatro di una spontanea rinaturazione, che ha condotto il sito a presentare le caratteristiche di un mosaico di laghetti, zone umide e soprassuoli a legnose. L'estensione delle aree effettivamente allagate varia stagionalmente essendo direttamente legata, come ovvio, alle variazioni di livello delle acque, che seguono fedelmente quelle del fiume, in contatto freatico con questo.

La rassegna fotografica riportata di seguito illustra ora quanto sopra descritto.



Esempio di boschetto polifita



Zona ripariale lacustre (colonizzata dal Gruccione *Melops apiaster*)



In primo piano: area a vegetazione rada. In secondo piano: vegetazione arbustiva e/o erbacea in evoluzione



Area lasciata ad incolto



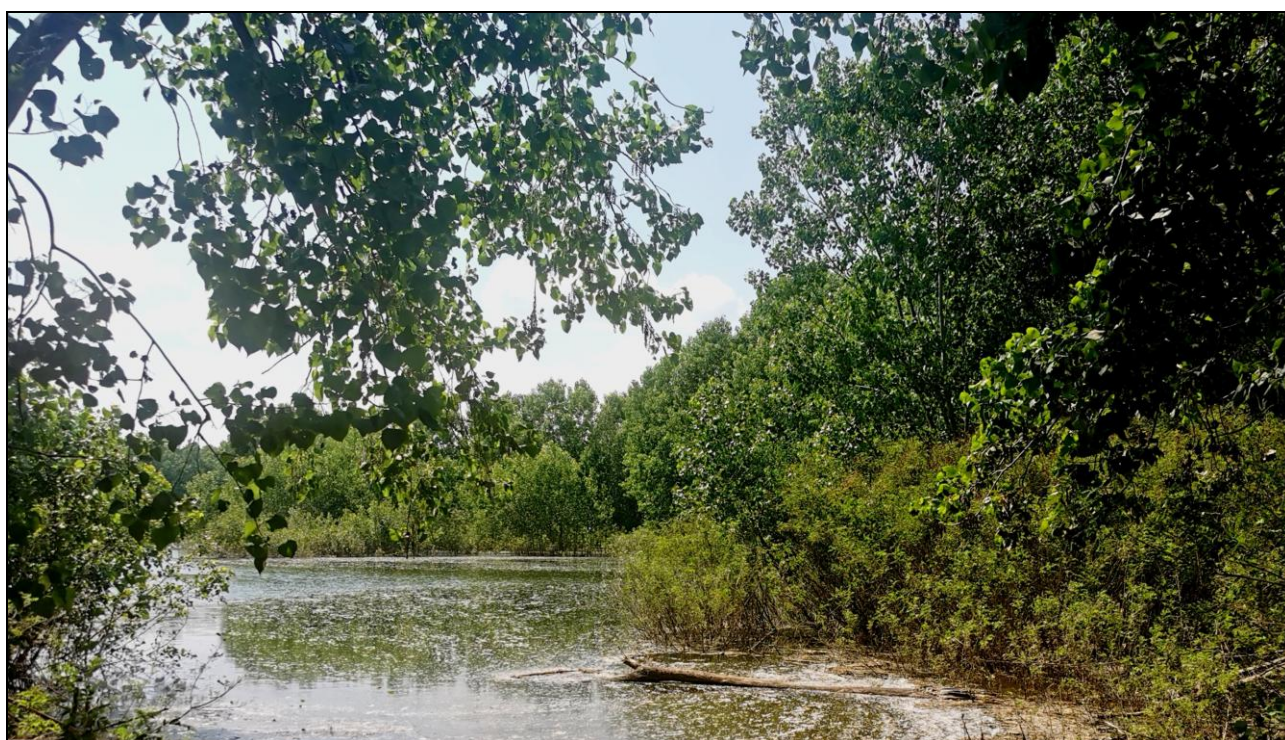

Esempio di Lago permanente e relativa vegetazione ripariale

Ulteriore Esempio di Lago permanente e relativa vegetazione ripariale

In primo piano: area a vegetazione rada. In secondo piano: vegetazione arborea



Esempio di siepe alberata polifita



Scorcio sul bacino artificiale rinaturato



Scorcio sul bacino artificiale rinaturato

In conclusione -dopo aver sottolineato come i Pesci siano stati tralasciati, in quanto sicuramente non rilevanti per l'assenza di qualsiasi possibile interferenza dell'attività venatoria con l'ittiofauna- si rendono ora, alle pagine seguenti, una serie di tabelle che riassumono la situazione faunistica locale per quanto riguarda gli Uccelli, prima, e i Mammiferi, poi.

Ognuna delle due Classi è stata suddivisa in due categorie: quella per cui è ammesso l'esercizio venatorio e quella protetta in ambito provinciale.

L'avifauna cacciabile è poi stata ulteriormente suddivisa in migratoria e stanziale, secondo quanto indicato dalle normative regionali in proposito. Si è operato a livello di specie, ad eccezione del caso dei Chiroterri, che sono stati accorpati in unico taxon.

Nelle tabelle sottostanti vengono quindi fornite informazioni, derivate dalla letteratura e dalla analisi critica delle osservazioni e delle stime degli operatori dell'Azienda, sulla situazione faunistica.

Per quanto riguarda l'avifauna, si riferisce della maggiore o minore regolarità nella presenza, dell'esistenza di casi di nidificazione, di stime sulla consistenza delle popolazioni locali, del periodo dell'anno in cui la presenza si verifica, nonché della maggiore o minore vocazionalità per la specie dell'area.

Per quanto riguarda la mammalofauna, vengono riportate informazioni sulla consistenza stimata delle popolazioni e sul/i Tipo/i Ambientale/i frequentato/i.

Avifauna					
Protetta					
Nome italiano	Nome scientifico	Presenza e nidificazione	Consistenza	Periodo di presenza	"Note gestionali"
Airone cinerino	<i>Ardea cinerea</i>	reg. - no	bassa	est. / aut. / inv.	area di caccia
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	reg. - si	molto bassa	aut. / prim. / est.	media vocaz.
Astore	<i>Accipiter gentilis</i>	reg. - si	molto bassa	aut. / prim. / est.	media vocaz.
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	reg. - si	bassa	sempre	alta vocaz.
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>	reg. - no	molto bassa	aut. / inv.	area di caccia
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>	reg. - no	molto bassa	aut. / inv. / prim.	area di caccia
Albanella minore	<i>Circus cyaneus</i>	reg. - no	molto bassa	aut. e prim.	area di caccia
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	reg. - si	media	sempre	alta vocaz.
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	irreg. - no	molto bassa	sempre	bassa vocaz.
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	reg. - si	bassa	aut. / (inv.) / prim.	alta vocaz.
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	reg. - si	bassa	prim. / est. / aut.	alta vocazi.
Piro piro culbianco	<i>Tringa ochropus</i>	irreg. - no	molto bassa	aut. / est.	bassa vocaz.
Piro piro piccolo	<i>Tringa hypoleucos</i>	irreg. - no	molto bassa	prin. / aut.	bassa vocaz.
Gabbiano comune	<i>Larus ridibundus</i>	irreg. - no	molto bassa	sempre	bassa vocaz.
Gabbiano reale	<i>Larus cachinnans</i>	irreg. - no	molto bassa	sempre	bassa vocaz.
Piccione selvatico	<i>Columba livia</i>	reg. - no	bassa	prim. / aut.	bassa
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	reg. - si	buona	prim. / est. / aut.	alta vocaz.
Assiolo	<i>Otus scops</i>	reg. - si	bassa	prim. / est. / aut.	media vocaz.
Civetta	<i>Athene noctua</i>	reg. - si	bassa	sempre	media vocaz.
Allocco	<i>Strix aluco</i>	reg. - si	bassa	sempre	alta vocaz.
Gufo comune	<i>Asio otus</i>	reg. - si	buona	sempre	media vocaz.
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	reg. - si	scarsa	prim. / est. / aut.	alta vocaz.
Rondone	<i>Apus apus</i>	reg. - si	bassa	prim. / est. / aut.	media vocaz.
Martin pescatore	<i>Alcedo attis</i>	irreg. - no	molto bassa	sempre	bassa vocaz.
Upupa	<i>Upupa epops</i>	reg. - si	media	prim. / est. / aut.	alta vocaz.
Torricello	<i>Jynx torquilla</i>	reg. - si	bassa	prim. / est. / aut.	alta vocaz.
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	reg. - si	buona	sempre	alta vocaz.
Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>	reg. - si	bassa	sempre	alta vocaz.
Picchi rosso minore	<i>Picoide minor</i>	reg. - si	media	sempre	alta vocaz.
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	reg. - si	media	aut. / inv. / prim.	media vocaz.
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	reg. - no	media	prim. / (aut.)	bassa vocaz.
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	reg. - si	media	prim. / est. / aut.	media vocaz.
Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>	reg. - si	media	prim. / est. / aut.	media vocaz.
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>	reg. - si	media	prim. / est. / aut.	alta vocaz.
Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>	reg. - no	bassa	aut. / inv. / prim.	media vocaz.
Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	reg. - no	bassa	prim. / aut.	media vocaz.
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	reg. - si	bassa	sempre	media vocaz.
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	reg. - si	bassa	aut. / inv.	media vocaz.
Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>	reg. - si	media	sempre	alta vocaz.
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>	reg. - si	media	sempre	alta vocaz.
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>	reg. - no	media	aut. / (inv.) / prim.	media vocaz.
Sordone	<i>Prunella collaris</i>	reg. - no	media	aut. / inv. 7 prim.	media vocaz.
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	reg. - si	media	sempre	alta vocaz.
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	reg. - si	media	prim. / est. / aut.	alta vocaz.
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ocrurus</i>	reg. - si	media	aut. / inv. / prim.	alta vocaz.
Codiroso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	reg. - si	media	prim. / est. / aut.	media vocaz.
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>	reg. - no	media	aut. / inv.	media vocaz.
Saltimepalo	<i>Saxicola torquata</i>	reg. - si	media	prim. / est. / aut. / (inv.)	media vocaz.
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>	reg. - si	media	prim. / est. / aut.	media vocaz.
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i>	reg. - si	media	sempre	alta vocaz.
Canapino	<i>Hippolais polyglotta</i>	reg. - si	media	prim. / est. / aut.	media vocaz.

continua alla pagina seguente

segue dalla pagina precedente

Avifauna					
Protetta					
Nome italiano	Nome scientifico	Presenza e nidificazione	Consistenza	Periodo di presenza	"Note gestionali"
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i>	reg. - sì	media	prim. / est. / aut.	media vocaz.
Bigia grossa	<i>Sylvia hortensis</i>	reg. - sì	media	prim. / est. / aut.	media vocaz.
Bigiarella	<i>Sylvia carruca</i>	reg. - no	bassa	prim. / aut.	media vocaz.
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	reg. - sì	media	prim. / est. / aut.	media vocaz.
Beccafico	<i>Sylvia borin</i>	reg. - sì	media	prim. / est. / aut.	media vocaz.
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	reg. - sì	media	prim. / est. (sempre)	alta vocaz.
Luì bianco	<i>Phylloscopus bonelli</i>	reg. - sì	media	prim. / est. / aut.	media vocaz.
Luì piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	reg. - sì	bassa	aut. / inv. (sempre)	alta vocaz.
Luì grosso	<i>Phylloscopus trochilus</i>	reg. - no	bassa	aut. / inv.	media vocaz.
Regolo	<i>Regulus regulus</i>	reg. - sì	bassa	sempre.	alta vocaz.
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapillus</i>	irreg. - no	molto bassa	prim. / aut.	media vocaz.
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	reg. - sì	bassa	prim. / est.	alta vocaz.
Balia dal collare	<i>Ficedula albicollis</i>	reg. - sì	media	prim. / est. / aut.	media vocaz.
Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i>	reg. - no	media	prim. / aut.	media vocaz.
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	reg. - sì	media	sempre	alta vocaz.
Cincia bigia	<i>Parus palustris</i>	reg. - sì	media	sempre	alta vocaz.
Cincia mora	<i>Parus ater</i>	reg. - sì	media	sempre	alta vocaz.
Cinciarella	<i>Parus coeruleus</i>	reg. - sì	media	sempre	alta vocaz.
Cinciallegre	<i>Parus major</i>	reg. - sì	media	sempre	alta vocaz.
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>	reg. - sì	molto bassa	sempre	media vocaz.
Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>	reg. - sì	media	sempre	alta vocaz.
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	reg. - sì	media	aut. / inv.	alta vocaz.
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	reg. - sì	bassa	aut. / inv.	alta vocaz.
Sturno	<i>Sturnus vulgaris</i>	reg. - sì	media	sempre	media vocaz.
Passera	<i>Passer domesticus</i>	reg. - sì	media	sempre	media vocaz.
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	reg. - sì	media	sempre	media vocaz.
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	reg. - sì	media	sempre	alta vocaz.
Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>	reg. - no	bassa	aut. / inv.	alta vocaz.
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	reg. - sì	bassa	prim. / est. (sempre)	alta vocaz.
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	reg. - sì	media	prim. / est. (sempre)	alta vocaz.
Lucarino	<i>Carduelis spinus</i>	reg. - no	bassa	aut. / inv. / prim.	media vocaz.
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	reg. - sì	media	prim. / est. (sempre)	alta vocaz.
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>	reg. - sì	bassa	prim. / est. (sempre)	media vocaz.
Crociere	<i>Loxia curvirostra</i>	reg. - sì	bassa	sempre	alta vocaz.
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	reg. - sì	bassa	sempre	alta vocaz.
Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	reg. - no	bassa	aut. / inv. / prim	alta vocaz.
Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>	reg. - sì	media	aut. / inv. / prim	alta vocaz.
Zigolo nero	<i>Emberiza cirlus</i>	reg. - sì	media	aut. / inv. / prim	alta vocaz.
Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>	reg. - sì	molto bassa	sempre	media vocaz.
Cacciabile migratoria					
Nome italiano	Nome scientifico	Presenza e nidificazione	Consistenza	Periodo di presenza	"Note gestionali"
Alzavola	<i>Anas crecca</i>	irreg. - no	bassa	aut. e prim	bassa vocaz.
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	reg. - no	bassa	aut. / inv. / est.	bassa vocaz.
Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>	irreg. - no	bassa	aut. e prim	bassa vocaz.
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>	irreg. - no	molto bassa	aut. / inv.	bassa vocaz.
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>	reg. - no	variabile	aut. / inv.	media vocaz.
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	reg. - no	variabile	(prim.) e aut.	media vocaz.
Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>	reg. - sì	bassa	prim. / est. / aut.	media vocaz.
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	reg. - sì	media	sempre	media vocaz.
Merlo	<i>Turdus merula</i>	reg. - sì	media	sempre	alta vocaz.
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	reg. - sì	bassa	sempre	media vocaz.

continua alla pagina seguente

segue dalla pagina precedente

Avifauna					
Cacciabile					
migratoria					
Nome italiano	Nome scientifico	Presenza e nidificazione	Consistenza	Periodo di presenza	“Note gestionali”
Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	reg. - no	bassa	aut. / (inv.)	media vocaz.
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	reg. - si	media	sempre	alta vocaz.
Gazza	<i>Pica pica</i>	reg. - si	media	sempre	media vocaz.
Cornacchia grigia	<i>Corvus corone cornix</i>	reg. - si	media	sempre	media vocaz.
Cacciabile					
stanziale					
Nome italiano	Nome scientifico	Presenza	Consistenza	Nidificazione	“Note gestionali”
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>	reg.	ripopolato	si	alta vocazionalità
Starna	<i>Perdix perdix</i>	reg. (reintr.)	ripopolato	si	alta vocazionalità
Pernice rossa	<i>Alectoris rufa</i>	reg. (reintr.)	scarsa	no	media vocazionalità
Mammalofauna					
Protetta					
Nome italiano	Nome scientifico	Consistenza	Ambiente		
Riccio europeo	<i>Erinaceus europaeus</i>	media	ovunque		
Talpa europea	<i>Talpa europaea</i>	media	aperto e urbanizzato		
Toporagno comune	<i>Sorex araneus</i>	media	aperto e boscato		
Toporagno appenninico	<i>Sorex samniticus</i>	molto bassa	aperto e boscato		
Toporagno nano	<i>Sorex minutus</i>	bassa	aperto e boscato		
Mustiolo	<i>Suncus etruscus</i>	bassa	aperto e boscato		
Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>	media	ovunque		
Crocidura ventrebianco	<i>Crocidura leucodon</i>	media	ovunque		
Pipistrelli	<i>Chiroptera</i> (generi e specie varie)	media	ovunque		
Scoiattolo	<i>Sciurus vulgaris</i>	media	boscato		
Ghiro	<i>Myoxus glis</i>	media	boscato		
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>	bassa	boscato e aperto		
Quercino	<i>Eliomys quercinus</i>	bassa	boscato		
Arvicola rossastra	<i>Clethrionomys glareolus</i>	media	boscato e aperto		
Arvicola campestre	<i>Microtus arvalis</i>	bassa	aperto		
Arvicola di Savi	<i>Microtus savii</i>	media	aperto		
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>	media	ovunque		
Topo selvatico collo giallo	<i>Apodemus flavicollis</i>	media	boscato		
Ratto nero	<i>Rattus rattus</i>	bassa	urbanizzato		
Surmolotto	<i>Rattus norvegicus</i>	media	urbanizzato (e aperto)		
Topolino delle case	<i>Mus domesticus</i>	media	urbanizzato		
Tasso	<i>Meles meles</i>	media	boscato (e aperto)		
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>	media	aperto e urbanizzato		
Faina	<i>Martes foina</i>	media	ovunque		
Nutria	<i>Myocastor coipus</i>	bassa	umido		
Cacciabile					
Nome italiano	Nome scientifico	Consistenza	Ambiente		
Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>	media	aperto e boscato		
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>	media	ovunque		

Inquadramento del Sito Natura 2000

Il Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Parma 2007-2012 pur essendo ampiamente datato, costituisce comunque un interessante punto di riferimento sull'argomento. Esso descrive la Z.P.S "Golena del Po presso Zibello" e si esprime in proposito così come riportato nella citazione che segue.

Superficie: 336 ha

Comuni: Zibello 286 ha, Polesine P.se 50 ha

Fascia: Pianura

Ambienti: Ambienti fluviali

Il sito è localizzato a ridosso del confine con la Lombardia e comprende un tratto di circa 5,3 km della golena destra del Po, da Zibello al confine regionale, caratterizzato da un buon livello di naturalità. Le tipologie ambientali prevalenti sono costituite dai corpi d'acqua su circa il 42% della superficie del sito, da estesi pioppeti artificiali sul 35%, da boscaglie e macchie ripariali sul 14% e da colture cerealicole estensive sul 5%. Per quanto riguarda l'avifauna, sono segnalate almeno 30 specie di interesse comunitario, la maggior parte delle quali, uccelli acquatici e non, frequentano il sito per l'alimentazione in periodo riproduttivo e/o durante le migrazioni e lo svernamento. Le specie nidificanti sono quattro (Tarabusino, Albanella minore, Martin pescatore, Averla piccola). Ad eccezione di pochi ettari del sito inclusi in una Azienda Faunistico Venatoria, la parte restante della ZPS ricade in territorio cacciabile dell'A.T.C. PR 1.

Tra i principali fattori di minaccia rilevati si segnala la presenza di specie animali esotiche naturalizzate, con particolare riferimento alla Nutria (*Myocastor coypus*) e al Gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*).

Nelle aree comprese all'interno di ZPS aventi le tipologie ambientali di questo sito (ambienti forestali, acque lotiche, ambienti agricoli), sono vietate, ai sensi delle normative vigenti al momento della stesura del presente Piano, le attività di seguito indicate:

- l'attività venatoria in deroga, di cui alla Direttiva 79/409/CEE, art 9, par. 1, lett. c;
- l'abbattimento di esemplari appartenenti alle specie Moretta (*Aythya fuligula*) e Combattente (*Philomachus pugnax*);
- l'attività di controllo delle popolazioni dei corvidi attraverso la pratica dello sparo al nido;
- l'introduzione di specie animali alloctone in ambienti naturali;
- i ripopolamenti a scopo venatorio, ad esclusione di quelli realizzati con soggetti appartenenti alle specie autoctone mantenute in purezza e provenienti da allevamenti nazionali, e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- la pre-apertura della stagione venatoria;

- l'attività venatoria in forma vagante nel mese di gennaio per più di due giornate fisse alla settimana, corrispondenti al giovedì ed alla domenica;
- l'attività venatoria da appostamento nel mese di gennaio per più di due giornate alla settimana definite a scelta tra quelle di giovedì, sabato e domenica;
- l'attività di addestramento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1° febbraio al 15 settembre;
- la riduzione delle aree precluse all'attività venatoria al momento dell'approvazione della DGR n. 1435/2006;
- l'uso di pallini di piombo per l'attività venatoria nelle zone umide naturali ed artificiali (con acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati) ed in una fascia di rispetto di 150 metri dai loro confini; i pallini dovranno, pertanto, essere costituiti da materiali non tossici per l'avifauna.

La specifica pagina web del Sito Ambiente della Regione Emilia-Romagna descrive a sua volta come segue la Z.S.C.-Z.P.S. "Golena del Po presso Zibello".

Il sito è localizzato a ridosso del confine con la Lombardia, provincia di Cremona, e comprende un tratto di circa 5,3 km della golena destra del Po, da Zibello al confine regionale, caratterizzato da un buon livello di naturalità. Il sito, compreso tra l'argine maestro e il letto di magra, può essere temporaneamente sommerso durante le piene. Le tipologie ambientali prevalenti sono costituite da corpi d'acqua su circa il 42% della superficie del sito, da estesi pioppeti artificiali sul 35%, da boscaglie e macchie ripariali sul 14% e da colture cerealicole estensive sul 5%, in un contesto dai contorni effimeri e fortemente condizionati dagli andamenti stagionali del grande fiume.

Habitat Natura 2000 - 5 habitat di interesse comunitario coprono circa il 17% della superficie del sito, con tre tipi di acque dolci stagnanti, con vegetazione sommersa, galleggiante o effimera, un tipo di acque correnti con vegetazione nitrofila e un tipo forestale a salici e pioppi su suoli poco evoluti e periodicamente inondati. Il sito ha discrete potenzialità per la conservazione di alcune specie non comuni, nel contesto di pressante invasione di specie esotiche e fattori di perturbazione.

Ci sono libellule e lepidotteri di un qualche interesse, sono segnalate piante interessanti come la Vandellia delle Risaie (*Lindernia dubia*) o la piccola Lenticchia d'acqua (*Spirodela polyrhiza*).

Uccelli - Sono segnalate almeno 32 specie di interesse comunitario la maggior parte delle quali, uccelli acquatici e non, frequentano il sito per l'alimentazione in periodo riproduttivo e/o durante le migrazioni e lo svernamento. Le specie nidificanti sono 4 (Ta-

rabusino, Albanella minore, Martin pescatore, Averla piccola). Sono presenti nel sito anche numerose specie nidificanti e migratrici di interesse conservazionistico generale.

Mammiferi – E' degna di attenzione la presenza di alcuni Chirotteri: il Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), il Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), la Nottola comune (*Nyctalus noctula*) e il Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*).

Pesci - Segnalate 3 specie di interesse comunitario: Cheppia (*Alosa fallax*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Savetta (*Chondrostoma soetta*).

Invertebrati - Presenti 2 specie di interesse comunitario: il Lepidottero (*Lycaena dispar*) e il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*).

Il Quadro conoscitivo facente parte del corpus documentale costituito anche da Piano di Gestione e Misure specifiche di Conservazione relativi al sito, descrive infine così il Sito:

L'area denominata "Golena del Po presso Zibello" -codice IT4020019- si estende per 336 ha complessivi nei comuni di Zibello (286 ha) e Polesine Parmense (50 ha) in provincia di Parma a ridosso del confine con la Lombardia. Gli elementi della Cartografia CTR alla scala 1:10.000 interessati sono il 163140 "Zibello" e il 163150 "Roccabianca". Gli elementi della Cartografia CTR alla scala 1:5.000 interessati sono i seguenti: 163141 "il Bodriazzo", 163142 "Zibello", 163143 "Polesine Parmense", 163144 "Il Ballottino" e 163154 "Isola Pescaroli". Si tratta di un'area di tipo ZPS appartenente alla fascia di pianura (con altezza minima di 32m e altezza massima di 36m) che comprende un tratto di circa 5,3 Km della golena del Po, da Zibello al confine regionale.

Il sito confina a nord con la ZPS Riserva Regionale Bosco Ronchetti IT20A0401 e con il SIC Bosco Ronchetti IT20A0015, ubicati nella provincia di Cremona, Regione Lombardia.

Al fine di illustrare al meglio -dopo queste descrizioni introduttive- le caratteristiche del Sito natura 2000 oggetto d'interesse, si riporta ora alle pagine successive, in maniera completa (sotto forma di copia anastatica), il formulario ufficiale Natura 2000 - Standard Data Form del Sito in questione così come esso compare al presente nel Sito Web della dalla Regione Emilia-Romagna.



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT4020019
SITENAME Golena del Po presso Zibello

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code Back to top
A	IT4020019

1.3 Site name

Golena del Po presso Zibello

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
2002-06	2022-12

1.6 Respondent:

Name	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e
/Organisation:	sviluppo della montagna
Address:	Viale Aldo Moro, 30 - 40127 Bologna
Email:	segrprn@regione.emilia-romagna.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2004-02
National legal reference of SPA designation	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1816 del 22 settembre 2003

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude 10.141725 **Latitude** 45.031035

2.2 Area [ha]: 2.3 Marine area [%]

336.0 0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITD5

Emilia-Romagna

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3130			4.07		G	B	C	B	C
3140			1.0		P	A	C	B	B
3150			1.19		G	B	C	B	B
3270			15.0		G	B	C	A	B
92A0			35.23		G	B	C	A	B

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	B	C	C
F	1103	Alosa fallax			c				P	DD	C	C	B	C
B	A052	Anas crecca			c				P	DD	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca			w				P	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			p				P	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			w				P	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			c				P	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			r				P	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			c				P	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea			w				P	DD	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	C	B	C	C

B	A024	Ardeola ralloides			c				P	DD	C	B	C	C
B	A222	Asio flammeus			c				P	DD	D			
B	A222	Asio flammeus			w				P	DD	D			
B	A021	Botaurus stellaris			c				P	DD	C	B	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			w				P	DD	C	B	C	C
B	A025	Bubulcus ibis			c				P	DD	C	B	C	C
B	A861	Calidris pugnax			c				P	DD	C	B	C	C
B	A734	Chlidonias hybrida			c				P	DD	C	B	C	C
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	B	C	C
F	1140	Chondrostoma soetta			p				C	DD	C	B	C	A
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	C	B	C	C
B	A030	Ciconia nigra			c				P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A081	Circus aeruginosus			r	1	1	p		G	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A084	Circus pygargus			r	3	5	p		G	C	B	C	C
B	A084	Circus pygargus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A026	Egretta garzetta			c				P	DD	C	B	C	C
B	A103	Falco peregrinus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A099	Falco subbuteo			c				P	DD	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo			r				P	DD	C	B	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			c				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			r				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus			w				P	DD	C	A	C	B
B	A097	Falco vespertinus			c				P	DD	C	B	B	B
B	A125	Fulica atra			w				P	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			p				P	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			r				P	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra			c				P	DD	C	B	C	C
B	A153	Gallinago gallinago			c				P	DD	C	B	C	C
B	A153	Gallinago gallinago			w				P	DD	C	B	C	C
B	A154	Gallinago media			c				P	DD	D			
B	A123	Gallinula chloropus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A123	Gallinula chloropus			p				P	DD	C	B	C	C
B	A189	Gelocheilidon nilotica			c				P	DD	D			
B	A131	Himantopus himantopus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	C	B	C	C
I	1060	Lycaena dispar			p				P	DD	C	B	B	C
B	A889	Mareca strepera			c				P	DD	C	B	C	C
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	D			

B	A074	Milvus milvus				c					P	DD	D			
B	A023	Nycticorax nycticorax				c					P	DD	C	B	C	C
B	A094	Pandion haliaetus				c					P	DD	D			
B	A072	Pernis apivorus				c					P	DD	C	B	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo				w					P	DD	C	B	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo				c					P	DD	C	B	C	C
B	A032	Plegadis falcinellus				c					P	DD	C	B	C	C
B	A140	Pluvialis apricaria				c					P	DD	C	B	C	C
B	A140	Pluvialis apricaria				w					P	DD	C	B	C	C
B	A005	Podiceps cristatus				w					R	DD	C	B	C	C
B	A005	Podiceps cristatus				c					P	DD	C	B	C	C
F	5962	Protochondrostoma genei				p					R	DD	C	C	C	C
B	A118	Rallus aquaticus				w					P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus				r					P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus				p					P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus				c					P	DD	C	B	C	C
B	A857	Spatula clypeata				c					P	DD	C	B	C	C
B	A856	Spatula querquedula				c					P	DD	C	C	C	C
B	A193	Sterna hirundo				r	15	19	p		G	C	B	C	C	C
B	A193	Sterna hirundo				c					P	DD	C	B	C	C
B	A885	Sternula albifrons				r	3	5	p		G	C	B	C	C	C
B	A885	Sternula albifrons				c					P	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis				r					P	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis				w					R	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis				c					P	DD	C	B	C	C
B	A166	Tringa glareola				c					P	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus				p					P	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus				c					P	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus				r					P	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus				w					P	DD	C	B	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex	Other categories				
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
		Epilobium tetragonum												

P		tetragonum						P							X
M	1327	Eptesicus serotinus						P	X						
R	5670	Hierophis viridiflavus						P	X						
A	5358	Hyla intermedia						P	X						
M	5365	Hypsugo savii						P	X						
R	5179	Lacerta bilineata						P	X						
M	1331	Nyctalus leisleri						P	X						
M	1312	Nyctalus noctula						P	X						
A	6976	Pelophylax esculentus						P		X					
M	2016	Pipistrellus kuhlii						P	X						
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						P	X						
R	1256	Podarcis muralis						P	X						
P		Rorippa amphibia						P							X
P		Spirodela polyrhiza						P							X
I	1040	Stylurus flavipes						P	X						

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N08	14.0
N06	42.0
N12	5.0
N23	4.0
N20	35.0
Total Habitat Cover	100

Tratto del Po e relative golene.

Tratto golenale del Po molto rappresentativo degli habitat e delle specie ornitiche un tempo presenti nella bassa pianura emiliana.

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	G11		i
M	E01		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [ilolh]

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,
T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT35	100.0				

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	ENTE GESTORE: Regione Emilia-Romagna
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi
Email:	-

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

☐ Yes
☐ No, but in preparation
☒ No

6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4020019>

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐ Yes ☒ No

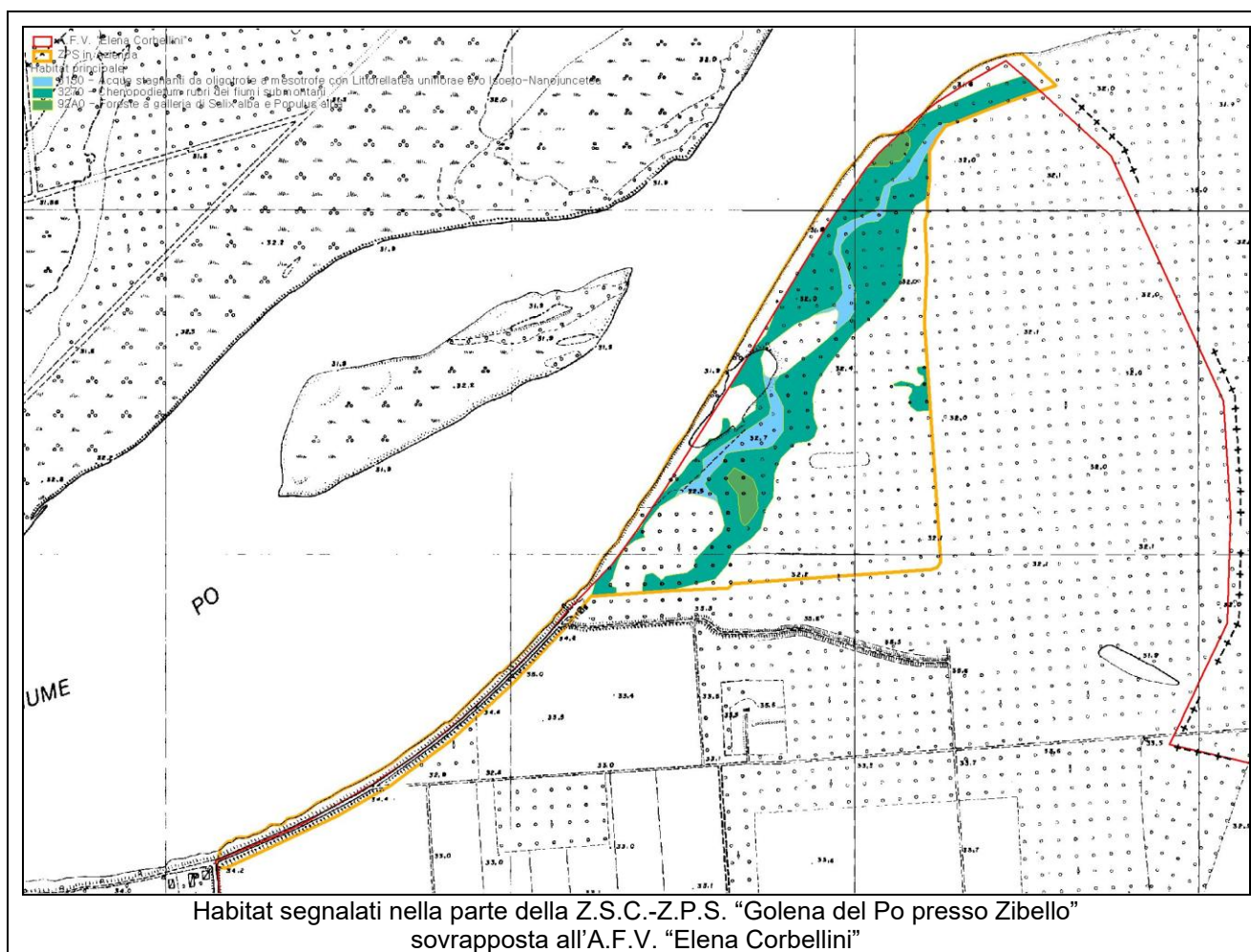
Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

163SO 163SE 1:25.000 UTM

- Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nell'area d'intervento, con particolare riferimento a quelli prioritari

Habitat di interesse comunitario nell'area d'intervento

Come si vedrà, il territorio aziendale ricadente nel Sito è localmente interessato, secondo il database degli shape files più aggiornati (2021) riportati dallo specifico sito web della Regione Emilia-Romagna, da 3 tipologie di habitat d'interesse comunitario: le "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*" (codice 3130 – complessivamente esteso su poco più di un ettaro) e i "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p." (codice 3270 - complessivamente esteso su più di 6 ettari). In nessuno di questi due casi si tratta di habitat prioritari. Viene inoltre segnalata la presenza dell'habitat di interesse regionale Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* (codice 92A0 - complessivamente esteso su meno di mezzo ettaro). Tutto ciò viene reso nella cartografia tematica che segue, realizzata utilizzando i succitati shape files.



Le stesse M.S.C. descrivono gli habitat sopra menzionati così come riportato di seguito.

3130 - ACQUE STAGNANTI, DA OLIGOTROFE A MESOTROFE, CON VEGETAZIONE DEI *LITTORELLETA UNIFLORAE* E/O DEGLI *ISOËTO-NANOJUNCETEA*

DEFINIZIONE GENERALE

Vegetazione costituita da comunità anfibie di piccola taglia, sia perenni (riferibili all'ordine *Littorelletalia uniflorae*) che annuali pioniere (riferibili all'ordine *Nanocypretalia fusci*), della fascia litorale di laghi e pozze con acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, su substrati poveri di nutrienti, dei Piani bioclimatici Meso-, Supra- ed Oro-Temperato (anche con la Variante Submediterranea), con distribuzione prevalentemente settentrionale; le due tipologie possono essere presenti anche singolarmente. Gli aspetti annuali pionieri possono svilupparsi anche nel Macrobioclima Mediterraneo.

CARATTERISTICHE DELL'HABITAT NEL SITO

È stato riferito all'habitat l'aggruppamento a *Cyperus michelianus* (inquadrabile nella classe *Isoëto-Nanojuncetea*), una particolare formazione erbacea a terofite, alcune delle quali appartenenti al genere *Cyperus* (*C. michelianus*, *C. glomeratus*, *C. esculentus*). Altre specie pressoché costantemente presenti in queste formazioni sono *Lindernia dubia*, *Rorippa sylvestris* e *Portulaca oleracea*. L'habitat si afferma su substrati spesso inondati dalle piene del Po e caratterizzati da un fondo melmoso e a lungo umido anche durante i periodi di emersione. La vegetazione che su essi si sviluppa è piuttosto aperta e caratterizzata da uno sviluppo tardo estivo. Durante la fase di prosciugamento, l'habitat, ancora parzialmente inondato, ospita diverse specie di uccelli limicoli. L'habitat risulta spesso degradato dalla cospicua presenza di specie esotiche invasive (in particolare *Humulus scandens*, *Sicyos angulatus* e *Amaranthus tuberculatus*) che ne alterano significativamente la struttura; in alcune aree potenzialmente idonee l'habitat non si esprime a causa dell'invasione delle suddette specie.

DISTRIBUZIONE DELL'HABITAT NEL SITO

Nel sito l'habitat risulta confinato in alcuni tratti lanchivi, dove generalmente occupa la porzione centrale più depressa. Spesso risulta strettamente intersecato a mosaico con l'habitat 3270.

3270 - FIUMI CON ARGINI MELMOSI CON VEGETAZIONE DEL *CHENOPODION RUBRI* P.P. E *BIDENTION* P.P.

DEFINIZIONE GENERALE

Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidentation* p.p.. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.

CARATTERISTICHE DELL'HABITAT NEL SITO

È stata riferita all'habitat il *Polygonum lapathifolii-Xanthietum italicum*, fitocenosi pioniera caratterizzata da terofite nitrofile a sviluppo tardo-estivo. L'associazione è inclusa nell'alleanza *Chenopodium rubri* che si afferma su substrati sabbiosi del letto ordinario del Po interessati dall'apporto di sedimenti organici, nonché nelle aree di lanca con substrato melmoso situate in posizione rilevata rispetto all'habitat 3130. L'evoluzione dell'habitat verso stadi più maturi viene impedita dalle cicliche piene del fiume che ne asportano il soprassuolo erbaceo.

L'habitat risulta spesso degradato dalla cospicua presenza di specie esotiche invasive (in particolare *Humulus scandens*, *Sicyos angulatus*, *Amaranthus tuberculatus* e *Echinochloa crus-galli*); lungo il Po, in alcune aree potenzialmente idonee, l'habitat non si esprime a causa dell'invasione di alcune delle suddette specie.

DISTRIBUZIONE DELL'HABITAT NEL SITO

L'habitat è presente nei tratti di lanca melmosi ed ai margini del corso del Po

92A0 - FORESTE A GALLERIA DI *SALIX ALBA* E *POPULUS ALBA*

DEFINIZIONE GENERALE

Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclima temperato, nella variante submediterranea. Esistono due differenti sottotipi:

- Sottotipo 44.141 – Saliceti ripariali mediterranei: Saliceti mediterranei (*Salix alba*, *S. oropotamica*) che si sviluppano su suolo sabbioso e periodicamente inondato dalle

piene ordinarie del fiume. A causa di queste considerazioni il suolo è quasi mancante di uno strato di humus, essendo bloccata l'evoluzione pedogenetica dalle nuove deposizioni di alluvioni.

- Sottotipo 44.6 – Pioppeti ripariali mediterranei (*Populion albae*): Formazioni a dominanza di *Populus alba* e *Populus nigra* che occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto alle cenosi del sottotipo precedente, soprattutto dei corsi d'acqua a regime torrentizio nel macrobioclima mediterraneo ed in quello temperato nella variante submediterranea.

CARATTERISTICHE DELL'HABITAT NEL SITO

L'habitat presenta in generale una notevole povertà floristica determinata dall'elevato livello di degradazione che favorisce il massiccio sviluppo negli strati arbustivo e erbaceo di specie esotiche invasive (in particolare *Amorpha fruticosa*, *Sicyos angulatus*, *Humulus scandens*); in molti casi esso mostra evidenti manifestazioni da stress idrico.

Sono state ricondotte all'habitat 2 associazioni forestali ripariali:

- *Salicetum albae*;
- *Salici-Populetum nigrae*;

Il *Salicetum albae* è la fitocenosi forestale più diffusa nel sito, dove risulta relativamente frequente in ambito golenale. Si tratta di boschi igrofilo a dominanza di *Salix alba* che si sviluppano su substrati prevalentemente sabbiosi e privi di humus. Lo stato di conservazione della formazione è pessimo; l'habitat è infatti invaso da specie esotiche (*Sicyos angulatus*, *Humulus scandens* e *Amorpha fruticosa*), presenta una composizione floristica assai povera (spesso limitata a *Salix alba* e ad alcune delle specie esotiche prima citate) e mostra spesso evidenti segni di sofferenza dovuta a stress idrico (esemplari arborei morti in piedi, oppure rinsecchiti nella parte apicale e con polloni nella parte basale).

Il *Salici-Populetum nigrae* è la formazione forestale ripariale a dominanza di *Populus nigra*. La comunità vegetale, con caratteristiche meno pioniere e meno igrofile della precedente, è abbastanza frequente nella golenale del Po. Come nel caso precedente, l'habitat risulta assai degradato, povero di specie ed invaso da entità esotiche, in particolare *Sicyos angulatus* e *Humulus scandens*.

DISTRIBUZIONE DELL'HABITAT NEL SITO

L'habitat è relativamente frequente in tutta l'area golenale.

Nel caso dell'area aziendale, le porzioni territoriali che vedono soprassuoli ascrivibili all'Habitat 92A0 sono riferibili al sottotipo 44.6 – Pioppeti riparali mediterranei (*Populion albae*).

Le M.S.C. classificano le situazioni relative agli habitat individuati secondo tre livelli di conservazione, stabiliti in base a 3 sottocriteri:

- I. grado di conservazione della struttura dell'habitat
- II. grado di conservazione delle funzioni dell'habitat
- III. possibilità di ripristino

Pertanto, i livelli di conservazione sono come di seguito definiti.

A – conservazione eccellente = struttura eccellente indipendentemente dalla notazione degli altri due sottocriteri.
= struttura ben conservata ed eccellenti prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio.

B – buona conservazione = struttura ben conservata e buone prospettive indipendentemente dalla notazione del terzo sottocriterio.
= struttura ben conservata, prospettive medio-critiche/forse sfavorevoli e ripristino facile o possibile con un impegno medio.
= struttura mediamente o parzialmente degradata, eccellenti prospettive e ripristino facile o possibile con un impegno medio.
= struttura mediamente/parzialmente degradata, buone prospettive e ripristino facile.

C – conservazione media o ridotta = tutte le altre combinazioni

In base a questi criteri, la stessa fonte giunge alle seguenti conclusioni a proposito degli habitat d'interesse individuati nella Z.P.S.

Habitat di interesse comunitario che compaiono nel Formulario ufficiale Natura 2000 - Standard Data Form del Sito		
Habitat	Stato di Conservazione	Fattori di minaccia
3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	medio/ridotto	eccessivo inquinamento delle acque; eutrofizzazione delle acque; progressivo prosciugamento delle lanche per effetto dell'inalveamento del Po; eventi di piena eccezionali; eccessiva presenza di specie esotiche invasive (in particolare <i>Humulus scandens</i> , <i>Sicyos angulatus</i> e <i>Amaranthus tuberculatus</i>); canalizzazione

3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidens</i> p.p.	medio/ridotto	impianto di pioppeti artificiali; eccessivo inquinamento delle acque; eutrofizzazione delle acque; progressivo prosciugamento delle lanche per effetto dell'inallveamento del Po; eccessiva presenza di specie esotiche invasive (in particolare <i>Humulus scandens</i> , <i>Sicyos angulatus</i> e <i>Amaranthus tuberculatus</i>); canalizzazione
92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	medio/ridotto	erosione dell'habitat a causa dell'espansione delle colture agricole; impianto di pioppeti artificiali; sistemazioni idrauliche con interventi di rimodellamento delle aree ripariali, taglio della vegetazione ripariale; eccessiva presenza di specie esotiche invasive (in particolare <i>Humulus scandens</i> , <i>Sicyos angulatus</i>); abbassamento delle falde e inallveamento del Po

Specie vegetali d'interesse comunitario nell'area d'intervento

Come si evince dalla lettura della documentazione ufficiale riportata in precedenza, nessuna specie di interesse comunitario è presente nel Sito "Golena del Po presso Zibello" e, quindi, neppure nell'area di interesse progettuale. Fra le "altre specie importanti" sono segnalate, a livello di sito, 3 specie: l'Erba di salice a gambo quadrato (*Epilobium tetragonum*), il Crescione giallo (*Rorippa amphibia*) e la Lenticchia d'acqua (*Spirodela polyrhiza*).

Specie animali d'interesse comunitario nell'area d'intervento

Come si evince dalla lettura della documentazione ufficiale riportata in precedenza, la situazione in proposito nel Sito "Golena del Po presso Zibello" risulta essere riassumibile secondo lo schema che segue.

Gruppo tassonomico	Specie di interesse comunitario	Note ulteriori
Mammiferi	Nessuna specie di interesse comunitario.	Fra le "altre specie importanti" sono segnalate 6 specie. Si tratta in tutti i casi di Chiroteri: il Serotino comune (<i>Eptesicus serotinus</i>), il Pipistrello di Savi (<i>Hypsugo savii</i>), la Nottola comune (<i>Nyctalus noctula</i>), la Nottola minore (<i>Nyctalus leisleri</i>), il Pipistrello albolimbato (<i>Pipistrellus kuhlii</i>) e il Pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>)

<i>Uccelli</i>	<i>Sono segnalate 43 specie. Per la check-list relativa, si veda il Formulario "Natura 2000" riportato alle pagine precedenti, nonché le tabelle riportate successivamente.</i>	
<i>Rettili</i>	<i>Nessuna specie di interesse comunitario.</i>	<i>Fra le "altre specie importanti" sono segnalate 3 specie: il Biacco (<i>Hierophis viridiflavus</i>), il Ramarro occidentale (<i>Lacerta bilineata</i>) e la Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>)</i>
<i>Anfibi</i>	<i>Nessuna specie di interesse comunitario.</i>	<i>Fra le "altre specie importanti" sono segnalate 2 specie: la Raganella italiana (<i>Hyla intermedia</i>) e la Rana ibrida dei fossi (r. comune o r. verde - <i>Pelophylax esculentus</i>)</i>
<i>Pesci</i>	<i>Sono segnalate 3 specie comprese nell'Allegato I della Direttiva 79/409: la Cheppia (<i>Alosa fallax</i>), la Savetta (<i>Chondrostoma soetta</i>) e la Lasca (<i>Protochondrostoma [Chondrostoma] genei</i>)</i>	-
<i>Invertebrati</i>	<i>Segnalata 1 specie di interesse comunitario: la Licena delle paludi (<i>Lycæna dispar</i>)</i>	<i>Fra le "altre specie importanti" è segnalata 1 specie: il Gonfo zampegialle (libellula dalle zampe gialle – <i>Stylurus flavipes</i>)</i>

Le già citate M.S.C. classificano le situazioni relative alle specie di interesse conservazionistico secondo tre gradi di conservazione, stabiliti in base agli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e alle possibilità di ripristino.

I gradi di conservazione sono come di seguito definiti.

A – conservazione eccellente = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.

B – buona conservazione = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.

C – conservazione media o limitata = tutte le altre combinazioni.

In base a questi criteri, le M.S.C. giungono, a proposito delle specie d'interesse conservazionistico individuate nella Z.S.C.-Z.P.S., alle conclusioni riportate nelle sottostanti tabelle, i cui non sono state incluse le specie trattate nelle M.S.C., ma non elencate all'interno dell'Allegato I della Dir. 147/2009/CEE o dell'Allegato II della Dir. 43/1992/CEE. Si tenga conto che, secondo le M.S.C., sono considerate di interesse

conservazionistico specie individuate come “target” dalla Regione Emilia-Romagna (data base 2010) la cui popolazione nel sito è considerata significativa e, per quanto riguarda l'avifauna in particolare, sono state inserite le specie nidificanti che si riproducono nell'area o si sono riprodotte nell'area in passato e potrebbero verosimilmente farvi ritorno qualora si ripresentassero le condizioni ambientali ideali; tra quelle svernanti sono state inserite le specie che svernano regolarmente o saltuariamente nel sito. Sono state invece scartate le specie svernanti la cui presenza nel sito è occasionale, oppure regolare, ma verosimilmente legate ad un unico individuo.

Si sottolinea come i criteri utilizzati per la redazione delle M.S.C. suesposti abbiano portato alla esclusione dall'analisi di 15 fra le 31 specie comprese nella Direttiva 2009/147 (All.I) citate nel Data Form.

Specie comprese nella Direttiva 2009/147 (All.I) e nella Direttiva 92/43 (All.II, IV), che figurano nel Formulario ufficiale Natura 2000 – Standard data Form del Sito e considerate di interesse conservazionistico secondo le M.S.C.		
Specie	Nome Comune	Stato di Conservazione
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	buono
<i>Alosa fallax</i>	Cheppia	medio/ridotto
<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	buono
<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	buono
<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude	buono
<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	buono
<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca	medio/ridotto
<i>Chondrostoma soetta</i>	Savetta	medio/ridotto
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	buono
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	buono
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	buono
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	buono
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	buono
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	buono
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	medio/ridotto
<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi	buono
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	eccellente
<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	buono
<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	buono
<i>Sterna (Sternula) albifrons</i>	Fraticello	buono

Le M.S.C. individuano poi altre 3 specie, che non figurano nel Formulario ufficiale Natura 2000 – Standard data Form del Sito, ma che risultano comprese nell'Allegato I della Direttiva 2009/147 e nell'Allegato II della Direttiva 92/43.

Specie comprese nella Direttiva 2009/147 (All.I) e nella Direttiva 92/43 (All.II), che non figurano nel Formulario ufficiale Natura 2000 – Standard data Form del Sito, ma considerate di interesse conservazionistico secondo le M.S.C.		
Specie	Nome Comune	Stato di Conservazione
<i>Austropotamabius pallipes</i>	Gambero di fiume	medio/ridotto (dichiarato non rinvenuto dalle M.S.C., molto probabilmente localmente estinto)
<i>Burhinus oedichnemus</i>	Occhione	buono
<i>Casmerodius albus</i> (<i>Egretta</i> , <i>Ardea alba</i>)	Airone bianco maggiore	buono

Per ognuno dei 3 habitat e delle 23 specie animali elencati nelle precedenti tabelle, le M.S.C. individuano, in un apposito elenco, i relativi fattori di minaccia, in apposite schede. Le informazioni dedotte da tali schede sono riassunte nelle tabelle riportate di seguito, impostate sulla base di ogni singolo habitat o specie.

Habitat

3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*

Fattori di minaccia: eccessivo inquinamento delle acque; eutrofizzazione delle acque; progressivo prosciugamento delle lanche per effetto dell'inalveamento del Po; eventi di piena eccezionali; eccessiva presenza di specie esotiche invasive (in particolare *Humulus scandens*, *Sicyos angulatus* e *Amaranthus tuberculatus*); canalizzazione.

3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidentation* p.p.

Fattori di minaccia: impianto di pioppeti artificiali; eccessivo inquinamento delle acque; eutrofizzazione delle acque; progressivo prosciugamento delle lanche per effetto dell'inalveamento del Po; eccessiva presenza di specie esotiche invasive (in particolare *Humulus scandens*, *Sicyos angulatus* e *Amaranthus tuberculatus*); canalizzazione.

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Fattori di minaccia: erosione dell'habitat a causa dell'espansione delle colture agricole; impianto di pioppeti artificiali; sistemazioni idrauliche con interventi di rimodellamento delle aree ripariali, taglio della vegetazione ripariale; eccessiva presenza di specie esotiche invasive (in particolare *Humulus scandens*, *Sicyos angulatus*); abbassamento delle falde e inalveamento del Po.

Fauna

Alcedo atthis (Martin pescatore)

Fattori di minaccia: inquinamento dell'acqua, che può agire direttamente o indirettamente causando la scomparsa delle risorse trofiche; fenomeni di piene tardive.

Alosa fallax (Cheppia, Alosa)

Fattori di minaccia: pesca eccessiva, esercitata sui riproduttori in migrazione genetica.

Ardea purpurea (Airone rosso)

Fattori di minaccia: distruzione ed alterazione delle zone umide d'acqua dolce e riduzione dei canneti. La sua conservazione dipende dall'esistenza di canneti maturi di adeguate dimensioni che rimangano allagati per tutta la durata della stagione riproduttiva. L'asciugarsi delle aree di riproduzione provoca infatti l'immediato abbandono delle colonie; le pratiche di sfalcio del canneto possono inoltre essere causa del mancato insediamento delle colonie e debbono essere accuratamente controllate; se in concentrazioni elevate la Nutria può incidere negativamente sulla specie. Le dinamiche fluviali del Po sono uno dei fattori dominanti che regolano la presenza/assenza di habitat idonei per la specie.

Ardeola ralloides (Sgarza ciuffetto)

Fattori di minaccia: abbattimento pioppeti industriali in periodo riproduttivo (minaccia potenziale); pesca sportiva (disturbo ai siti riproduttivi e di foraggiamento); collisioni o folgorazioni con le linee elettriche; disturbo ai luoghi di nidificazione, svernamento o alimentazione.

Asio flammeus (Gufo di palude)

Fattori di minaccia: perdita di spazi aperti e moderatamente cespugliati, sostituiti da vegetazione arborea.

Austropotamobius pallipes (Gambero di fiume)

Fattori di minaccia: competizione con *Procambarus clarkii* per la nicchia trofica; inquinamento organico dei corsi d'acqua; diffusione di epizoozie causate da *Aphanomyces astaci* di cui *Procambarus clarkii* è vettore.

Botaurus stellaris (Tarabuso)

Fattori di minaccia: riduzione dei canneti; distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce.

Burhinus oedicephalus (Occhione)

Fattori di minaccia: addestramento cani nel mese di agosto, e talvolta in settembre, può causare la morte dei giovani inetti al volo delle seconde covate; piene tardive del fiume Po possono sommergere i siti riproduttivi.

Casmerodius albus (Airone bianco maggiore)

Fattori di minaccia: distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce.

Chondrostoma genei (Lasca)

Fattori di minaccia: alterazioni nelle portate dei corsi d'acqua più utilizzati ai fini riproduttivi; competizione con ittiofauna alloctona.

Chondrostoma soetta (Savetta)

Fattori di minaccia: pesca sportiva; prelievo di ghiaia per l'edilizia; competizione con Ciprinidi dello stesso genere introdotti nella parte nord-orientale dell'areale.

Circus aeruginosus (Falco di palude)

Fattori di minaccia: riduzione dei canneti estesi per pratiche agricole, gestionali o bonifica; riduzione dei canneti estesi per pratiche agricole, gestionali o bonifica; distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce.

Circus cyaneus (Albanella reale)

Fattori di minaccia: perdita di territori di foraggiamento per sviluppo vegetazione arborea o destinati a pioppicoltura; uccisioni illegali.

Circus pygargus (Albanella minore)

Fattori di minaccia: sfalcio e mietitura dei terreni agricoli in periodo riproduttivo; meccanizzazione e agricoltura intensiva (pioppicoltura) con riduzione dei terreni incolti; uso di pesticidi e sostanze chimiche; distruzione di nidi a causa di bestiame al pascolo in periodo riproduttivo; sviluppo di vegetazione arboreo arbustiva; fenomeni di morbida o piena tardive del fiume Po possono sommergere i siti riproduttivi.

Egretta garzetta (Garzetta)

Fattori di minaccia: distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce.

Falco peregrinus (Falco pellegrino)

Fattori di minaccia: collisioni o folgorazioni con le linee elettriche; disturbo ai luoghi di nidificazione, svernamento o alimentazione.

Ixobrychus minutus (Tarabusino)

Fattori di minaccia: gestione vegetazione palustre sfavorevole in periodo riproduttivo in quanto, preferendo gli stadi maturi del canneto, non è favorito dalle pratiche annuali di

sfalcio o comunque dalle forme di gestione che tendono ad agevolare gli stati precoci della successione ecologica.

Lanius collurio (Averla piccola)

Fattori di minaccia: eliminazione di aree arbustate e siepi, eccessiva banalizzazione del territorio con distruzione e coltivazione di aree incolte; evoluzione naturale di siepi e cespuglieti verso forme di vegetazione arborea ed arbustiva troppo dense.

Lycaena dispar (Licena delle paludi)

Fattori di minaccia: alterazione degli habitat riproduttivi e di alimentazione, in particolare di prati umidi.

Nycticorax nycticorax (Nitticora)

Fattori di minaccia: abbattimento pioppeti industriali in periodo riproduttivo (minaccia potenziale); pesca sportiva (disturbo ai siti riproduttivi e di foraggiamento); collisioni o folgorazioni con le linee elettriche; disturbo ai luoghi di nidificazione, svernamento o alimentazione.

Pluvialis apricaria (Piviere dorato)

Fattori di minaccia: perdita di habitat costituito da ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, come prati naturali e pascoli, ma anche campi con stoppie o arati.

Sterna hirundo (Sterna comune)

Fattori di minaccia: disturbo antropico (pesca sportiva, balneazione, veicoli fuoristrada); alterazione delle isole nei greti fluviali; interventi di regimazione fluviale; fenomeni di morbida o piena del fiume Po possono sommergere i siti riproduttivi; distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce. Nutria.

Sterna (=Sternula) albifrons (Fratichello)

Fattori di minaccia: disturbo antropico (pesca sportiva, balneazione, veicoli fuoristrada); alterazione delle isole nei greti fluviali; interventi di regimazione fluviale; fenomeni di morbida o piena del fiume Po possono sommergere i siti riproduttivi; distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce. Nutria.

A quanto sopra detto pare opportuno aggiungere la presentazione della tabella sotto-riportata, in cui vengono elencate le specie (tutte appartenenti all'Avifauna) compresenti nel Formulario ufficiale Natura 2000 – Standard data Form del Sito, ma dichiarate non rinvenute dalle M.S.C., e quindi dalle stesse non trattate. Per completezza di informazione ed in applicazione del principio di massima prudenza, le stesse non verranno, al contrario, trascurate laddove si tratterà -nello specifico, successivo capitolo- delle pos-

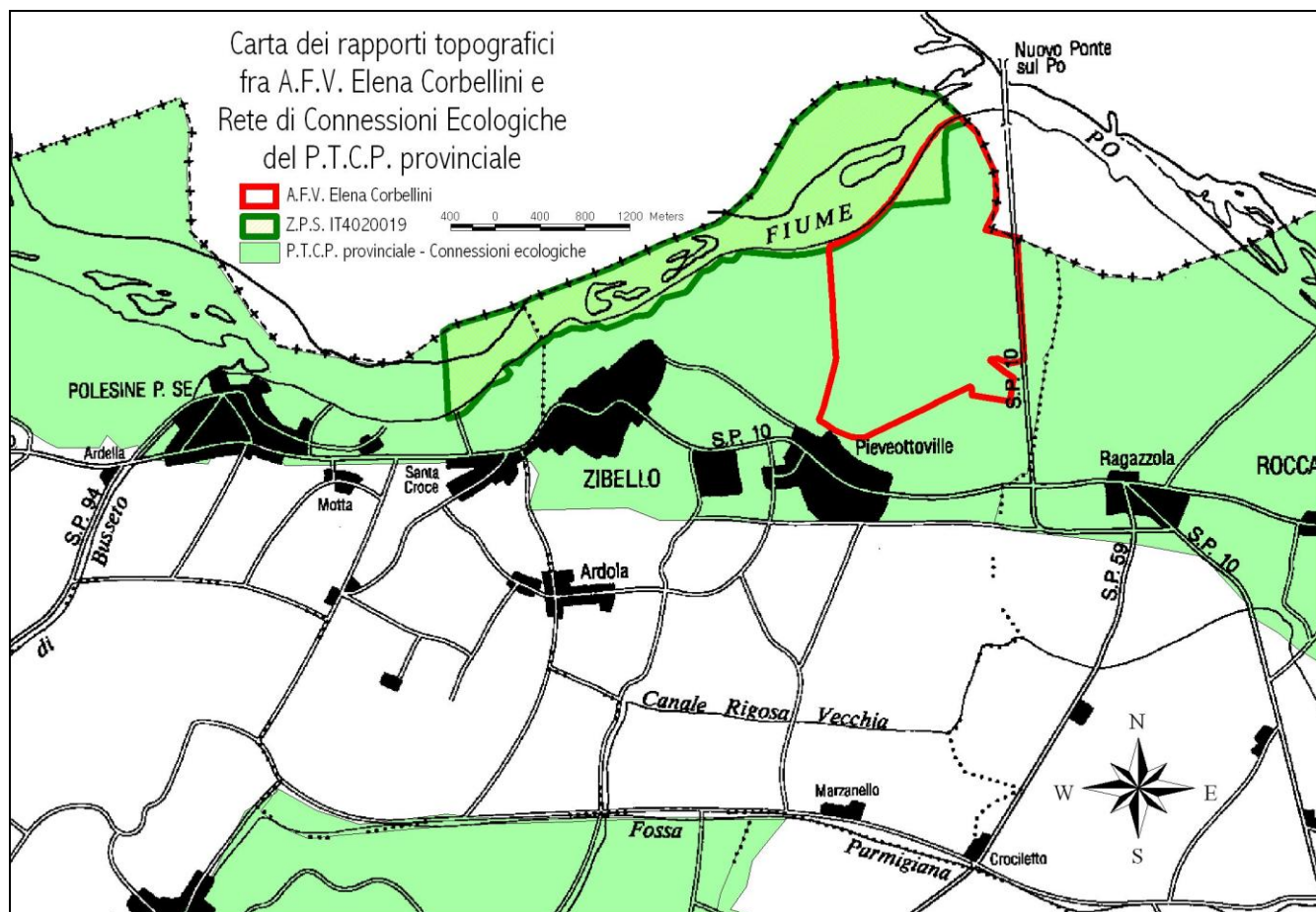
sibili incidenze della realizzazione del progetto di rinnovo sulla Z.S.C.-Z.P.S. interessata dalla sovrapposizione con il territorio aziendale.

Specie comprese nella Direttiva 2009/147 (All.I) compresenti nel Formulario ufficiale Natura 2000 – Standard data Form del Sito, ma dichiarate non rinvenute dalle M.S.C., e quindi dalle stesse non trattate	
Specie	Nome Comune
<i>Chlidonias hybridus</i>	Mignattino piombato
<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino
<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca
<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera
<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo
<i>Gallinago media</i>	Croccolone
<i>Gelochelidon nilotica</i>	Sterna zampenere
<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno
<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale
<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore
<i>Pernis apivorus</i>	Pecchiaiolo
<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente
<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio
<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio

- Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)

Il PTCP della Provincia di Parma (Del Consiglio Provinciale n.71 del 25/07/03) all'art. 29 tratta dei corridoi ecologici e fa riferimento alla Tavola C5 relativa alla rete ecologica provinciale, che indica tutte le entità ambientali consolidate, gli ambiti di tutela e valorizzazione e i principali corridoi ecologici.

La Tavola C5 in questione è stata utilizzata come base per l'elaborazione della tavola cartografica tematica riportata di seguito e in cui vengono illustrati i rapporti tra la rete di connessioni ecologiche individuata dal P.T.C.P. e l'area in esame. Come si vede, l'area aziendale ricade nella fascia di connessione ecologica che si sviluppa lungo il corso del Fiume Po.



Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti nel sito)

- Uso di risorse naturali (presenti nel sito)

Fase di cantiere

Non è prevista, come ripetutamente ricordato, la realizzazione di alcun manufatto.

Fase gestionale

- ☐ prelievo di materiali (acqua, terreno, materiali litoidi, piante, animali, ecc.)

Durante la fase gestionale è previsto il prelievo di un numero contenuto e annualmente prefissato di animali appartenenti a specie cacciabili. Vale sottolineare –da un lato– come l'area sia già al presente oggetto di prelievo venatorio e tale sia stata da molti decenni e –dall'altro– come il regime di prelievo che si verrà ad instaurare dopo l'inclusione all'interno del territorio aziendale sarà significativamente più leggero, a seguito della riduzione del numero di frequentatori a fini venatori (attualmente la frequentazione è libera per tutti gli aderenti all'A.T.C. territorialmente competente). Sarà anche più controllato, in quanto il contingente numericamente massimo prelevando, per ciascuna specie, –attualmente indefinito– verrà annualmente fissato da un apposito atto

autorizzativo emesso dal competente Servizio provinciale, come prevede il coordinato disposto normativo nel caso delle Aziende Faunistico Venatorie.

- ☐ taglio della vegetazione (arborea, arbustiva, erbacea)

Nessuno

- ☐ altro

Nessun uso di risorse naturali è previsto

- Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

- ☐ consumo, occupazione, alterazione, impermeabilizzazione del suolo, costipamento del terreno

Non previsti

- ☐ escavazione

Non previste

- ☐ alterazione di pareti rocciose, grotte, ecc.

Non previste

- ☐ interferenza con il deflusso idrico (superficiale e/o sotterraneo)

Non previste

- ☐ intercettazione e modifica delle correnti marine

Non previste

- ☐ trasformazione di zone umide

Non previste

- ☐ modifica delle pratiche colturali

Non previste

- ☐ inserimento/immissione di specie animali o vegetali alloctone

Non previsti

- ☐ uso del suolo post intervento

La destinazione e le modalità d'uso del suolo non è previsto possano venire in alcun modo influenzate dalle attività svolte in Azienda post rinnovo.

- ☐ altro

Non è prevista alcun altra possibilità d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

- Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale

- ☐ inquinamento del suolo

Nessuno previsto

- ☐ inquinamento dell'acqua (superficiale e/o sotterraneo)

Nessuno previsto

- ☐ inquinamento dell'aria (emissioni di gas, polveri e odori)

Nessuno previsto

- ☐ inquinamento acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)

Nessuno previsto

- ☐ inquinamento elettromagnetico/radiazioni (ionizzanti o non ionizzanti)

Nessuno previsto

- ☐ inquinamento termico

Nessuno previsto

- ☐ inquinamento luminoso

Nessuno previsto

- ☐ inquinamento genetico (immissione di specie vegetali o animali autoctone con provenienze geneticamente non idonee)

Nessuno previsto

- ☐ produzione di rifiuti e scorie

Nessuna prevista

- ☐ altro

Non è prevista alcun'altra possibilità d'inquinamento e di disturbo ambientale

• Rischio d'incidenti:

- ☐ sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilascio di sostanze tossiche, incidenti stradali, ecc.)

Nessuno previsto

Fase di ripristino

Non prevista, poiché -come ripetutamente ricordato- non verrà realizzata alcuna manutenzione del territorio.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto (rapporto tra le opere/attività previste e le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche presenti nell'area e nel sito)

- Rapporto tra opere/attività previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari (riduzione, trasformazione o frammentazione d'habitat, ecc.)

In proposito all'argomento, pare opportuno inizialmente riferirsi a quanto contenuto nello Studio di Incidenza relativo al Sito che compare a corredo del pur datato III Piano Faunistico Venatorio provinciale 2007-2012. Qui si legge quanto di seguito riportato.

Superficie: 336 ha

Presenza di Istituti faunistici: Azienda Faunistico-Venatoria "Elena Corbellini", Ambito Territoriale di Caccia PR 1.

Presenza di Aree protette: Nessuna Area protetta

Fascia: Pianura

Ambienti: Fluviali

Classi generali di Habitat: Corpi d'acqua interni, acque stagnanti e correnti (42% di superficie coperta); Impianti forestali a monocultura, inclusi i pioppeti (35%); Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee (14%); Colture cerealicole estensive, incluse le colture in rotazione con maggese regolare (5%); Altri, inclusi centri abitati, strade, ecc. (4%).

ATTIVITÀ DI GESTIONE FAUNISTICA IN ESSERE:

Azienda Faunistico-Venatoria "Elena Corbellini": Attività di gestione faunistico venatoria finalizzata alla conservazione e al ripristino ambientale e al ripopolamento faunistico.

Ambito Territoriale di Caccia PR 1: Attività di gestione faunistica e di organizzazione dell'esercizio venatorio in forma programmata.

EVENTUALI INTERFERENZE TRA LE ATTIVITÀ FAUNISTICHE E IL SISTEMA AMBIENTALE:

Ambito Territoriale di Caccia PR 1 (97% del sito): Prelievo venatorio; abbattimento accidentale e illegale durante lo svolgimento di attività venatoria; addestramento cani; saturnismo.

Azienda Faunistico Venatoria (3% del sito): Prelievo venatorio; abbattimento accidentale e illegale durante lo svolgimento di attività venatoria; addestramento cani; saturnismo; interventi di conservazione e/o miglioramento ambientale.

PRINCIPALI SITUAZIONI DI CRITICITÀ:

- Per quanto riguarda l'avifauna, sono segnalate almeno 30 specie di interesse comunitario, la maggior parte delle quali, uccelli acquatici e non, frequentano il sito per l'alimentazione in periodo riproduttivo e/o durante le migrazioni e lo sverna-

mento. Le specie nidificanti sono quattro (Tarabusino, Albanella minore, Martin pescatore, Averla piccola).

- L'eccessiva densità di nutrie può costituire una minaccia per la conservazione degli habitat fluviali e della vegetazione acquatica, oltre che delle specie animali di interesse comunitario, causando impatti negativi diretti (ribaltamento, affondamento di nidi costruiti su idrofite) ed indiretti (danni alla vegetazione necessaria per l'alimentazione e la nidificazione, prosciugamento di zone umide a causa della perforazione degli argini).
- L'utilizzo illegale di esche avvelenate per il controllo di predatori e corvidi può causare l'avvelenamento per ingestione di diverse specie di avifauna, con particolare riferimento agli Accipitriformi.
- L'utilizzo venatorio di pallini in piombo può causare avvelenamento per ingestione soprattutto ad anatidi e rapaci, presenti nel sito sia in fase di nidificazione e riproduzione che di svernamento.

PRINCIPALI ATTIVITA' PRATICATE ALL'ESTERNO DEL SITO CAUSA DI RIPERCUSSIONI NEGATIVE SULLE REALTA' DA TUTELARE:

Problematiche analoghe a quelle descritte per il sito, che possono ridurre la consistenza numerica delle popolazioni delle principali specie di interesse conservazionistico presenti nel sito.

INCIDENZA DEL P.F.V.:

L'attività venatoria non sembra incidere negativamente sulle specie di uccelli di interesse comunitario segnalate in fase di nidificazione, in quanto il periodo riproduttivo delle specie non coincide con il periodo venatorio. L'attività venatoria (prelievo e addestramento cani) non sembra incidere significativamente neanche sulla fase di svernamento e migrazione delle specie ornitiche osservate nel Sito, in considerazione delle misure di conservazione previste dalla normativa regionale e recepite nel PFV provinciale. Nel sito sono infatti vietate le attività di seguito indicate:

- ☐ l'attività venatoria in deroga, di cui alla Direttiva 79/409/CEE, art 9, par. 1, lett. c;
- ☐ l'abbattimento di esemplari appartenenti alle specie Moretta (*Aythya fuligula*) e Combattente (*Philomachus pugnax*);
- ☐ l'attività di controllo delle popolazioni dei corvidi attraverso la pratica dello sparo al nido;
- ☐ l'introduzione di specie animali alloctone in ambienti naturali;

- ☐ i ripopolamenti a scopo venatorio, ad esclusione di quelli realizzati con soggetti appartenenti alle specie autoctone mantenute in purezza e provenienti da allevamenti nazionali, e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- ☐ la pre-apertura della stagione venatoria;
- ☐ l'attività venatoria in forma vagante nel mese di gennaio per più di due giornate fisse alla settimana, corrispondenti al giovedì ed alla domenica;
- ☐ l'attività venatoria da appostamento nel mese di gennaio per più di due giornate alla settimana definite a scelta tra quelle di giovedì, sabato e domenica;
- ☐ l'attività di addestramento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1° febbraio al 15 settembre;
- ☐ la riduzione delle aree precluse all'attività venatoria al momento dell'approvazione della DGR n.1435/2006;
- ☐ l'uso di pallini di piombo per l'attività venatoria nelle zone umide naturali ed artificiali (con acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati) ed in una fascia di rispetto di 150 metri dai loro confini; i pallini dovranno, pertanto, essere costituiti da materiali non tossici per l'avifauna.

Al fine di ridurre la densità di nutrie il PFV prevede l'applicazione dello specifico Piano di controllo numerico della specie, che ha come obiettivo la sua eradicazione sull'intero territorio provinciale: il metodo utilizzato è quello, estremamente selettivo, della cattura tramite gabbie/trappola e successiva soppressione con metodo eutanasi-co.

Il PFV prevede la realizzazione di interventi di conservazione e di miglioramento ambientale a fini faunistici specifici per le zone umide e per le zone di pianura caratterizzate da attività agricole, in linea con gli indirizzi di conservazione del sito.

Inoltre, il PFV prevede, al fine di tutelare le rilevanti presenze faunistiche nelle zone umide, la possibilità di adottare, nell'ambito del calendario venatorio provinciale, la limitazione del prelievo venatorio in una adeguata fascia di rispetto circostante le zone umide.

Nel particolare, relativamente agli habitat lo S.I. del P.F.V.P. si pronuncia come di seguito riportato.

Habitat di cui all'Allegato I Direttiva 92/43/CEE:

Nome habitat Natura 2000	Habitat prioritario	Stato di conservazione
Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di <i>Littorella</i> o di <i>Isoetes</i> o vegetazione annua delle rive riemerse (<i>Nanocyperetalia</i>)		Buono
Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i>		Buono
<i>Chenopodietum rubri</i> dei fiumi submontani		Eccellente
Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>		Eccellente

Per la definizione dei fattori di minaccia, si è ritenuto opportuno, per completezza, non limitare la trattazione ai soli Mammiferi ed Uccelli, secondo quanto stabilito dalla D.G.R. 1.191/2007, ma far riferimento agli habitat effettivamente ricadenti nell'A.F.V. "Elena Corbellini" e a tutte le specie contemplate dal Formulario Natura 2000, nonché quelle aggiuntive rispetto al Formulario in questione trattate all'interno delle Misure Specifiche di Conservazione, anche se esse in molti casi risultano solo potenzialmente presenti nell'area di interesse progettuale. Ciò, tenendo conto delle rispettive caratteristiche ecoetologiche, facendo riferimento alla più recente letteratura in proposito, ma anche in considerazione delle caratteristiche ambientali del sito d'interesse stesso nonché del tipo di attività previste dal progetto, attività come detto consistenti esclusivamente in quelle di addestramento e allenamento dei cani, realizzate con le modalità e seguendo la calendarizzazione previste dal combinato disposto normativo del momento in materia.

Per quanto riguarda, poi, la formulazione del giudizio valutativo sull'incidenza sulla Z.S.C.-Z.P.S. in questione da parte dei fattori di minaccia stessi, si è ritenuto doveroso l'utilizzo di una matrice di calcolo in grado di esprimere, per ciascuna specie, il grado di incidenza, sintetizzandolo tramite punteggio. Tale punteggio è stato fissato facendo riferimento ai punti salienti indicati in proposito dalla Commissione Europea, ovvero:

- il tenere conto esclusivamente di perturbazioni significative (tollerando perciò un certo grado di perturbazione);
- il dover applicare misure di prevenzione degli effetti della perturbazione significativa esclusivamente alle specie ed agli habitat per i quali i siti sono stati designati, ovvero habitat in allegato I e specie in allegato II della Direttiva Habitat, oltre alle specie di uccelli di cui all'articolo 4, commi 1 e 2 della Direttiva Uccelli;

– il dover escludere dalle procedure di studio le specie e gli habitat considerati non significativi ai fini del formulario standard, in quanto non devono essere considerati come inclusi negli obiettivi di conservazione del sito.

Seguendo in ciò il corretto esempio dei redattori delle Misure Specifiche di Conservazione che hanno –come visto- analizzato le criticità e le “minacce riferite alla fauna di interesse comunitario (selezionate tra le specie incluse nell'allegato 1 della direttiva Uccelli e nell'allegato 2 della direttiva Habitat), segnalate per il sito attraverso la bibliografia disponibile e le puntuali campagne di censimento effettuate per la definizione del Quadro conoscitivo”, nel prosieguo verranno analizzate le possibili incidenze sulla Z.S.C.-Z.P.S. da parte del progetto di rinnovo in esame, nonché le eventuali misure di compensazione specifiche necessarie con riferimento appunto a quelle stesse specie, escludendo quindi quelle non incluse nell'allegato 1 della direttiva Uccelli e nell'allegato 2 della direttiva Habitat, pure quando esse compaiano nel Data Form del Sito.

La scelta di ricorrere ad una matrice garantisce poi le caratteristiche di trasparenza di cui la stessa Direttiva Regionale evidenzia l'opportunità. Poiché –come si è visto in precedenza- le più volte citate Misure Specifiche di Conservazione relative alla Z.S.C.-Z.P.S. 4010019 individuano per gli habitat e le specie individuate nella Z.S.C.-Z.P.S. stessa i relativi, specifici fattori di minaccia, è parso opportuno utilizzare appunto questi fattori di minaccia e queste strategie di mitigazione per la costruzione della matrice valutativa.

Per ogni habitat o specie, la matrice di calcolo è stata strutturata con la prima colonna riportante l'habitat o la specie considerata.

La seconda colonna esplicita il tipo di minaccia.

La terza colonna esprime il Valore di potenziale incidenza corrispondente.

La quarta colonna definisce, laddove il Valore potenziale di Incidenza sia diverso da “0” (quindi laddove sia prevista una possibile, potenziale incidenza), le specifiche strategie di mitigazione.

La quinta colonna esprime il Valore di reale incidenza corrispondente, quale si configura a seguito dell'applicazione delle misure di mitigazione in questione.

La sesta colonna, infine, riporta la traduzione di detto Valore nel relativo Giudizio di Incidenza secondo quanto illustrato nella sottostante tabella.

Punteggio	Giudizio di Incidenza specifico	Sigla
0	Incidenza nulla	NT
1	Incidenza bassa e trascurabile	
2	Incidenza negativa ma non significativa	NnS
3	Incidenza negativa significativa	S

Per l'espressione, poi, del Giudizio di Incidenza complessivo del Progetto nei confronti di ogni singolo habitat e ogni singola specie, sono stati sommati i punteggi attribuiti a ciascun fattore di minaccia e confrontata la somma ottenuta, per ogni habitat o specie, con le soglie di significatività dell'incidenza, così come definite dalla tabella sottostante.

Caso	Intervallo della somma dei punteggi	Valore corrispondente
A	Compreso fra 0 e (1 x numero fattori di incidenza individuati per l'habitat /la specie)	Incidenza nulla o trascurabile
B	Compreso fra (1 x numero fattori di incidenza individuati per l'habitat /la specie) + 1 e (2 x numero fattori di incidenza individuati per l'habitat /la specie)	Incidenza negativa ma non significativa
C	Compreso fra (2 x numero fattori di incidenza individuati per l'habitat /la specie) + 1 e (3 x numero fattori di incidenza individuati per l'habitat /la specie)	Incidenza negativa e significativa

Di seguito, si passa dunque ora alla esposizione puntuale delle tabelle sopra descritte, prendendo in esame, dapprima, gli habitat presenti nell'area di interesse.

Come detto, l'area su cui si estende la A.F.V. "Elena Corbellini" è interessata da 2 tipologie di habitat d'interesse comunitario, in quanto comparenti nell'Allegato 2 della Direttiva 1992/43, cui se ne aggiunge 1 di interesse regionale che viene qui considerato in quanto segnalato nelle M.S.C. e presente nel database associato agli shapefiles regionali dedicati al tema della Rete Natura 2000.

Habitat	Tipo di minaccia	Punteggio d'incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d'incidenza reale	Giudizio di Incidenza
3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	eccessivo inquinamento delle acque	0	-	0	NT
	eutrofizzazione delle acque	0	-	0	NT
	progressivo prosciugamento delle lanche per effetto dell'inalveamento del Po	0	-	0	NT
	eventi di piena eccezionali	0	-	0	NT
	eccessiva presenza di specie esotiche invasive (in particolare Humulus scandens, Sicyos angulatus e Amaranthus tuberculatus)	0	-	0	NT
	canalizzazione	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-6; 7-12; 13-18)			0	NT
3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p. e Bidention p.p.	impianto di pioppeti artificiali	0*	-	0*	NT
	eccessivo inquinamento delle acque	0	-	0	NT
	eutrofizzazione delle acque	0	-	0	NT
	progressivo prosciugamento delle lanche per effetto dell'inalveamento del Po	0	-	0	NT
	eccessiva presenza di specie esotiche invasive (in particolare Humulus scandens, Sicyos angulatus e Amaranthus tuberculatus)	0	-	0	NT
	canalizzazione	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-6; 7-12; 13-18)			0	NT
92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	erosione dell'habitat a causa dell'espansione delle colture agricole	0*	*	0*	NT*
	impianto di pioppeti artificiali	0*	*	0*	NT*
	sistemazioni idrauliche con interventi di rimodellamento delle aree ripariali, taglio della vegetazione ripariale	0	*	0	NT
	eccessiva presenza di specie esotiche invasive (in particolare Humulus scandens, Sicyos angulatus)	0	*	0	NT
	abbassamento delle falde e inalveamento del Po	0	*	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-5; 6-10; 11-15)			0	NT

* I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

- Rapporto tra opere/attività previste e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, di alimentazione, di svernamento, ecc.)

Come detto, l'area del Sito IT4010019 su cui si estende la A.F.V. "Elena Corbellini" risulta interessata, considerando cumulativamente gli elenchi proposti dal Data Form e dalle M.S.C., dalla possibile presenza di 38 specie animali (33 Uccelli, 2 Invertebrati e

3 Pesci) definite d'interesse comunitario in quanto comparenti nell'Allegato 1 della Direttiva 2009/147 o nell'Allegato 2 della Direttiva 1992/43.

Come per il rapporto tra opere/attività e habitat di cui al punto precedente -cui si rimanda per eventuali chiarimenti relativi alla procedura adottata nella definizione del grado di incidenza dei fattori di minaccia- a seguire si passa alla esposizione puntuale delle tabelle relative ai fattori di minaccia per ognuna delle predette specie animali.

Specie	Tipo di minaccia	Punteggio d'incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d'incidenza reale	Giudizio di Incidenza
<i>Alcedo atthis</i> Martin pescatore	inquinamento dell'acqua, che può agire direttamente o indirettamente causando la scomparsa delle risorse trofiche	0	-	0	NT
	fenomeni di piene tardive	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT
<i>Alosa fallax</i> Cheppia	pesca eccessiva, esercitata sui riproduttori in migrazione genetica	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-1; 2-2; 3-3)			0	NT
<i>Ardea purpurea</i> Airone rosso	distruzione ed alterazione delle zone umide d'acqua dolce e riduzione dei canneti**	0**	**	0**	NT**
	se in concentrazioni elevate la Nutria può incidere negativamente sulla specie***	0***	***	0***	NT***
	Le dinamiche fluviali del Po sono uno dei fattori dominanti che regolano la presenza/assenza di habitat idonei per la specie	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-3; 4-6; 7-9)			0	NT
<i>Ardeola ralloides</i> Sgarza ciuffetto	abbattimento pioppeti industriali in periodo riproduttivo (minaccia potenziale)**	0**	**	0**	NT**
	pesca sportiva (disturbo ai siti riproduttivi e di foraggiamento)	0	-	0	NT
	collisioni o folgorazioni con le linee elettriche	0	-	0	NT
	disturbo ai luoghi di nidificazione, svernamento o alimentazione	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-4; 5-8; 9-12)			0	NT
<i>Asio flammeus</i> Gufo di palude	perdita di spazi aperti e moderatamente cespugliati, sostituiti da vegetazione arborea	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-1; 2-2; 3-3)			0	NT
<i>Austropomabius pallipes</i> Gambero di fiume	competizione con <i>Procambarus clarkii</i> per la nicchia trofica	0	-	0	NT
	inquinamento organico dei corsi d'acqua	0	-	0	NT
	diffusione di epizoozie causate da <i>Aphanomyces astaci</i> di cui <i>Procambarus clarkii</i> è vettore	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-3; 4-6; 7-9)			0	NT
<i>Botaurus stellaris</i> Tarabuso	riduzione dei canneti**	0**	**	0**	NT**
	distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT

<i>Burhinus oedich-nemus</i> Occhione	addestramento cani nel mese di agosto, e talvolta in settembre, può causare la morte dei giovani inetti al volo delle seconde covate	3	Stringente controllo del rispetto del divieto di addestramento cani nel mese di agosto nell'area aziendale interessata dalla sovrapposizione territoriale con la Z.S.C.-Z.P.S.	0	NT
	piene tardive del fiume Po possono sommergere i siti riproduttivi	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT
<i>Casmerodius albus</i> (Egretta, <i>Ardea alba</i>) Airone bianco maggiore	distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce**	0**	**	0**	NT**
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-1; 2-2; 3-3)			0	NT
<i>Chondrostoma genei</i> Lasca	alterazioni nelle portate dei corsi d'acqua più utilizzati ai fini riproduttivi	0	-	0	NT
	competizione con ittiofauna alloctona	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT
<i>Chondrostoma soetta</i> Savetta	pesca sportiva	0	-	0	NT
	prelievo di ghiaia per l'edilizia	0	-	0	NT
	competizione con Ciprinidi dello stesso genere introdotti nella parte nord-orientale dell'areale	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-3; 4-6; 7-9)			0	NT
<i>Circus aeruginosus</i> Falco di palude	riduzione dei canneti estesi per pratiche agricole, gestionali o bonifica**	0**	**	0**	NT**
	distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce**	0**	**	0**	NT**
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT
<i>Circus cyaneus</i> Albanella reale	perdita di territori di foraggiamento per sviluppo vegetazione arborea o destinati a pioppicoltura;	0	-	0	NT
	uccisioni illegali*	0*	*	0*	NT*
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT
<i>Circus pygargus</i> Albanella minore	sfalcio e mietitura dei terreni agricoli in periodo riproduttivo**	0**	**	0**	NT**
	meccanizzazione e agricoltura intensiva (pioppicoltura) con riduzione dei terreni incolti**	0**	**	0**	NT**
	uso di pesticidi e sostanze chimiche**	0**	**	0**	NT**
	distruzione di nidi a causa di bestiame al pascolo in periodo riproduttivo**	0**	**	0**	NT**
	sviluppo di vegetazione arborea arbustiva	0	-	0	NT
	fenomeni di morbida o piena tardive del fiume Po possono sommergere i siti riproduttivi	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-6; 7-12; 13-18)			0	NT
<i>Egretta garzetta</i> Garzetta	distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce**	0**	**	0**	NT**
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-1; 2-2; 3-3)			0	NT
<i>Falco peregrinus</i> Falco pellegrino	collisioni o folgorazioni con le linee elettriche	0	-	0	NT
	disturbo ai luoghi di nidificazione, svernamento o alimentazione	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT

Specie	Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
<i>Ixobrychus minutus</i> Tarabusino	gestione vegetazione palustre sfavorevole in periodo riproduttivo**	0**	**	0**	NT**
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-1; 2-2; 3-3)			0	NT
<i>Lanius collurio</i> Averla piccola	eliminazione di aree arbustate e siepi, eccessiva banalizzazione del territorio con distruzione e coltivazione di aree incolte**	**	**	0**	NT**
	evoluzione naturale di siepi e cespuglieti verso forme di vegetazione arborea ed arbustiva troppo dense	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT
<i>Lycaena dispar</i> Licena delle paludi	alterazione degli habitat riproduttivi e di alimentazione, in particolare di prati umidi**	0**	**	0**	NT**
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-1; 2-2; 3-3)			0	NT
<i>Nycticorax nycticorax</i> Nitticora	abbattimento pioppeti industriali in periodo riproduttivo (minaccia potenziale)**	0**	**	0**	NT**
	pesca sportiva (disturbo ai siti riproduttivi e di foraggiamento)	0	-	0	NT
	collisioni o folgorazioni con le linee elettriche	0	-	0	NT
	disturbo ai luoghi di nidificazione, svernamento o alimentazione	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-4; 5-8; 9-12)			0	NT
<i>Pluvialis apricaria</i> Piviere dorato	perdita di habitat costituito da ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, come prati naturali e pascoli, ma anche campi con stoppie o arati**	0**	**	0**	NT**
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-1; 2-2; 3-3)			0	NT
<i>Sterna hirundo</i> Sterna comune	disturbo antropico (pesca sportiva, balneazione, veicoli fuoristrada)	0	-	0	NT
	alterazione delle isole nei greti fluviali; interventi di regimazione fluviale	0	-	0	NT
	fenomeni di morbidità o piena del fiume Po possono sommergere i siti riproduttivi	0	-	0	NT
	distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce**	0**	**	0**	NT**
	Nutria***	0***	***	0***	NT***
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-5; 6-10; 11-15)			0	NT
<i>Sterna (Sternula) albifrons</i> Fraticello	disturbo antropico (pesca sportiva, balneazione, veicoli fuoristrada)	0	-	0	NT
	alterazione delle isole nei greti fluviali; interventi di regimazione fluviale	0	-	0	NT
	fenomeni di morbidità o piena del fiume Po possono sommergere i siti riproduttivi	0	-	0	NT
	distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce**	0**	**	0**	NT**
	Nutria***	0***	***	0***	NT***
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-5; 6-10; 11-15)			0	NT

Specie	Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
<i>Chlidonias hybridus</i> Mignattino piombato	disturbo antropico (pesca sportiva, balneazione, veicoli fuoristrada)	0	-	0	NT
	alterazione delle isole nei greti fluviali; interventi di regimazione fluviale	0	-	0	NT
	fenomeni di morbida o piena del fiume Po possono sommergere i siti riproduttivi	0	-	0	NT
	distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce**	0**	**	0**	NT**
	Nutria***	0***	***	0***	NT***
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-5; 6-10; 11-15)			0	NT
<i>Chlidonias niger</i> Mignattino	disturbo antropico (pesca sportiva, balneazione, veicoli fuoristrada)	0	-	0	NT
	alterazione delle isole nei greti fluviali; interventi di regimazione fluviale	0	-	0	NT
	fenomeni di morbida o piena del fiume Po possono sommergere i siti riproduttivi	0	-	0	NT
	distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce**	0**	**	0**	NT**
	Nutria***	0***	***	0***	NT***
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-5; 6-10; 11-15)			0	NT
<i>Ciconia ciconia</i> Cicogna bianca	riduzione e alterazione degli habitat	0	-	0	NT
	bonifiche ed inquinamento delle acque	0	-	0	NT
	collisioni o folgorazioni con le linee elettriche	0	-	0	NT
	uccisioni illegali*	0*	*	0*	NT*
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-4; 5-8; 9-12)			0	NT
<i>Ciconia niger</i> Cicogna nera	collisioni o folgorazioni con le linee elettriche	0	-	0	NT
	uccisioni illegali*	0*	*	0*	NT*
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT
<i>Falco vespertinus</i> Falco cuculo	uso di pesticidi; massiccio uso di sostanze tossiche in agricoltura**	0**	**	0**	NT**
	rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni; la scarsità di siepi e boschetti riduce il numero di nidi di corvidi (utilizzati dal Falco cuculo) presenti nelle aree troficamente più ricche, così da diventare fattore limitante per la specie**	0**	**	0**	NT**
	pulizia del sottobosco**	0**	**	0**	NT**
	uccisioni illegali*	0*	*	0*	NT*
	collisione con autoveicoli	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-5; 6-10; 11-15)			0	NT
<i>Gallinago media</i> Croccolone	riduzione e alterazione degli habitat	0	-	0	NT
	bonifiche ed inquinamento delle acque	0	-	0	NT
	uccisioni illegali*	0*	*	0*	NT*
	saturnismo*	0*	*	0*	NT*
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-4; 5-8; 9-12)			0	NT

Specie	Tipo di minaccia	Punteggio d' incidenza potenziale	Strategia di mitigazione	Punteggio d' incidenza reale	Giudizio di Incidenza
<i>Gelochelidon nilotica</i> Sterna zampenere	disturbo antropico (pesca sportiva, balneazione, veicoli fuoristrada)	0	-	0	NT
	alterazione delle isole nei greti fluviali; interventi di regimazione fluviale	0	-	0	NT
	fenomeni di morbida o piena del fiume Po possono sommergere i siti riproduttivi	0	-	0	NT
	distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce**	0**	**	0**	NT**
	Nutria***	0***	***	0***	NT***
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-5; 6-10; 11-15)			0	NT
<i>Himantopus himantopus</i> Cavaliere d'Italia	riduzione e alterazione degli habitat	0	-	0	NT
	Nutria***	0***	***	0***	NT***
	predazione da parte di animali domestici: predazione da parte di animali randagi (cani e gatti)****	0****	****	0****	NT****
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-3; 4-6; 7-9)			0	NT
<i>Milvus migrans</i> Nibbio bruno	collisioni o folgorazioni con le linee elettriche	0	-	0	NT
	uccisioni illegali*	0*	*	0*	NT*
	inquinamento delle acque	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-3; 4-6; 7-9)			0	NT
<i>Milvus milvus</i> Nibbio reale	eccessivo disturbo antropico	0	-	0	NT
	uccisioni illegali*	0*	*	0*	NT*
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT
<i>Pandion haliaetus</i> Falco pescatore	riduzione e alterazione degli habitat	0	-	0	NT
	bonifiche ed inquinamento delle acque	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT
<i>Pernis apivorus</i> Pecchiaiolo	riduzione e alterazione degli habitat	0	-	0	NT
	eccessivo disturbo antropico	0	-	0	NT
	uccisioni illegali*	0*	*	0*	NT*
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-3; 4-6; 7-9)			0	NT
<i>Philomachus pugnax</i> Combattente	riduzione e alterazione degli habitat	0	-	0	NT
	bonifiche ed inquinamento delle acque	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-2; 3-4; 5-6)			0	NT
<i>Plegadis falcinellus</i> Mignattaio	riduzione e alterazione degli habitat	0	-	0	NT
	eccessivo disturbo antropico	0	-	0	NT
	uccisioni illegali*	0*	*	0*	NT*
	inquinamento delle acque, bonifiche	0	-	0	NT
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-4; 5-8; 9-12)			0	NT
<i>Tringa glareola</i> Piro piro boschereccio	riduzione e alterazione degli habitat	0	-	0	NT
	bonifiche ed inquinamento delle acque	0	-	0	NT
	uccisioni illegali*	0*	*	0*	NT*
	Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio di Incidenza (intervalli: 0-3; 4-6; 7-9)			0	NT

* L'accesso venatorio controllato e le attività aziendali di vigilanza venatoria riducono le probabilità delle incursioni da parte di bracconieri.

****** I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione convincimento ed incentivazione nei confronti degli agricoltori locali affinché sul territorio aziendale vengano poste in atto modalità colturali a basso impatto e vengano conservati gli elementi naturali o seminaturali presenti.

******* Sul tema Nutria vale sottolineare come il rinnovo della concessione aziendale, dando continuità alle regolari attività di controllo numerico della specie –messe in atto secondo criteri, tempi e metodologie fissati dai Servizi che autorizzano le attività stesse e vi soprintendono- potrà incidere positivamente sulla riduzione di questo fattore di minaccia.

******** I responsabili aziendali svolgono una regolare e pressante azione di sollecitazione e convincimento nei confronti degli abitanti del sito affinché vengano, dagli stessi, poste in atto modalità di controllo il più attento possibile del randagismo da parte dei propri animali.

- Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di *interesse* comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, substrato, ecc.)

Come visto, non sono segnalate nella Z.S.C.-Z.P.S. (e dunque nell'area aziendale) specie vegetali d'interesse comunitario. In ogni caso, non è previsto che si possano concretizzare incidenze significative sulla flora e la vegetazione locali quale conseguenza della frequentazione antropica al fine di svolgere qui le attività venatorie, poiché esse comportano frequentazioni numericamente molto limitate, dell'ordine delle poche unità per dì. In ogni caso, queste frequentazioni risulteranno, allo stato di progetto, numericamente non distinguibili da quelle che qui si verificano attualmente allo stato di fatto, essendo il territorio in questione –come detto- già al presente gestito come Azienda Faunistico Venatoria.

Vale inoltre ricordare –qui, ma con valore esteso anche a tutti gli altri punti della trattazione- come il progetto di fattispecie non attenga ad una nuova opera o iniziativa, quanto piuttosto –come più volte detto in precedenza- al mantenimento in essere di un'attività consolidata (quella venatoria), che qui da sempre si svolge senza che alcuno abbia mai segnalato la concretizzazione del benché minimo danneggiamento al patrimonio naturalistico locale.

Non sono quindi previste, in alcun caso, riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, substrato, ecc.

Indicazione d'eventuali ipotesi progettuali alternative

- Aspetti migliorativi e peggiorativi (ambientali, economici, sociali, ecc.) delle diverse soluzioni analizzate

Vista la natura del progetto, che, come sopra detto, non comporta variazioni nell'uso specifico del territorio interessato, riducendo anzi i livelli di frequentazione e prelievo venatorio, non sono state proposte –né quindi analizzate- soluzioni alternative.

Indicazione d'eventuali misure di mitigazione dell'incidenza delle opere/attività previste

- Aspetti tecnici, economici, sociali ed ambientali delle misure di mitigazione proposte

Per amor di sintesi, si rimanda in proposito, al riguardo dei singoli habitat e delle singole specie, a quanto illustrato in precedenza.

Più genericamente, si opererà in modo da far rispettare, nei limiti dei poteri del Concessionario, le indicazioni espresse negli Allegati della D.G.R. 1227/2024 "Misure generali e specifiche di conservazione dei Siti Natura 2000" al riguardo di "attività venatoria e gestione faunistica", indicazioni che vengono riportate di seguito.

Allegato 1

- E' vietato esercitare l'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 79/409/CEE (modificata dalla Direttiva n. 2009/147/CE).
- E' vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alle specie di: Allodola (*Alauda arvensis*), Combattente (*Philomachus pugnax*), Moretta (*Aythya fuligula*) e Pavoncella (*Vanellus vanellus*), fatte salve diverse indicazioni del Piano nazionale di gestione della Pavoncella.
- E' vietato catturare o uccidere, in data antecedente al 1 ottobre, esemplari appartenenti alle specie di: Alzavola (*Anas crecca*), Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Canapiglia (*Anas strepera*), Codone (*Anas acuta*), Fischione (*Anas penelope*), Folaga (*Fulica atra*), Frullino (*Lymnocyrtus minimus*), Germano reale (*Anas platyrhynchos*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Mestolone (*Anas clypeata*) e Moriglione (*Aythya ferina*)
- E' vietato catturare o uccidere intenzionalmente esemplari appartenenti alle specie di interesse conservazionistico di cui all'Allegato 2, salvo Valutazione di incidenza (VincA) dell'Ente gestore del sito.
- E' vietato esercitare l'attività venatoria prima della 3° domenica di settembre e dopo il 1 febbraio, con l'eccezione della caccia di selezione agli Ungulati.
- E' vietato esercitare l'attività venatoria nei mesi di ottobre, novembre e dicembre alla fauna selvatica migratoria da appostamento fisso o temporaneo, apprestamento o vagante per più di 3 giornate alla settimana a scelta del singolo cacciatore e dopo le ore 14,30.
- E' vietato esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio per più di 2 giornate alla settimana, scelte tra giovedì, sabato e domenica definite dal calendario venatorio

regionale, con l'eccezione della caccia agli Ungulati che resta regolamentata dal calendario venatorio regionale. Qualora vi sia presenza, anche parziale, di ghiaccio è vietato esercitare l'attività venatoria alla fauna selvatica migratoria acquatica da appostamento fisso o temporaneo, apprestamento o vagante, dopo le ore 14,30, in tutte le acque lentiche di origine naturale o artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, comprese le casse di espansione) e nelle acque lotiche (corsi d'acqua naturali e artificiali), e nel raggio di 500 m dalle loro rive più esterne.

- E' vietato esercitare l'attività venatoria con i rapaci, nonché il loro addestramento.
- E' vietato detenere e utilizzare munizioni contenenti piombo per l'attività venatoria durante l'esercizio della suddetta attività all'interno delle acque lentiche di origine naturale o artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, comprese le casse di espansione), d'acqua dolce, salata e salmastra, con esclusione dei maceri e delle pozze di abbeverata, nonché nel raggio di 150 m dalle loro rive più esterne.
- E' vietata la riduzione quantitativa complessiva delle aree precluse all'attività venatoria, all'interno di ogni singola ZPS presente alla data del 7 novembre 2006 o di ogni singola ZSC presente alla data del 7 ottobre 2013, o, qualora successiva, alla data di istituzione della ZPS o della ZSC, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.
- E' obbligatorio contenere il numero dei cani utilizzati durante le braccate entro il numero di 12 esemplari nello svolgimento dell'attività venatoria e del controllo del Cinghiale. Per il controllo del Cinghiale vale quanto stabilito dai Piani di controllo regionali e degli Enti gestori delle Aree protette.
- E' vietato effettuare gli interventi di controllo della Volpe in tana in cavità naturali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito, mentre sono consentiti gli interventi di controllo nelle cavità artificiali (manufatti, fienili, ecc.), di norma non utilizzati dal Lupo o dall'Istrice, qualora sia accertato dall'Ente gestore l'utilizzo del sito Natura 2000 da parte del Lupo o dell'Istrice per la riproduzione.
- E' obbligatorio, nei piani di controllo di specie invasive, ad esclusione delle Nutrie, impiegare esche selettive nelle trappole o nelle strutture assimilabili e garantendo una pronta liberazione degli esemplari non appartenenti alle specie bersaglio.

- E' vietato attuare la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di Corvidi; il controllo demografico delle popolazioni di

Corvidi è, comunque, vietato nelle aree di presenza del Lanario (*Falco biarmicus*). Per il controllo della Nutria vale quanto stabilito dai Piani di controllo regionali e degli Enti gestori delle Aree protette.

- E' vietato effettuare i ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli realizzati con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone mantenute in purezza e provenienti da allevamenti nazionali, e di quelli effettuati con soggetti provenienti dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio.

- E' vietato allevare e introdurre in libertà uccelli acquatici, sia autoctoni che esotici, in tutte le acque lentiche di origine naturale o artificiale (zone umide, laghi, valli, paludi, lagune, bacini, torbiere, stagni, fontanili, risorgive, prati umidi, pozze di abbeverata e maceri, comprese le casse di espansione), anche in mancanza della reiterazione delle Ordinanze del Ministero della Salute emanate in merito all'influenza aviaria, ad esclusione dei soggetti utilizzati come richiami vivi per la caccia agli uccelli acquatici.

- E' vietato istituire nuove Aziende Agri-Turistico-Venatorie (AATV) o ampliare quelle esistenti; sono fatti salvi i casi di ampliamenti riguardanti aree oggetto di misure agro-ambientali, previa Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

- E' vietato sparare nei campi di addestramento cani dal 15 marzo al 15 luglio presenti nelle Aziende Agri-Turistico-Venatorie (AATV).

- E' vietato istituire nuove Zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani (ZAC) e per le gare cinofile, nonché ampliarle.

- E' vietata l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 1 settembre; sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della L. n. 157/92, purché già sottoposte alla procedura di Valutazione di incidenza (Vinca); sono possibili le gare cinofile previa valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito.

Allegato 3

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità:

- E' vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.

Altre attività:

• E' vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo Valutazione di incidenza (Vinca) dell'Ente gestore del sito: *Cardamine matthioli*, *Clematis viticella*, *Marsilea quadrifolia*, *Nuphar luteum*, *Persicaria amphibia*, *Ranunculus trichophyllus*, *Riccia fluitans*, *Salvinia natans*, *Samolus valerandi*, *Utricularia australis* e *Utricularia vulgaris*, *Viola elatior*.

Nei ripristini ambientali si devono utilizzare esemplari delle seguenti specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone, preferibilmente di provenienza locale, quali:

- Habitat acquatici e ripariali con vegetazione erbacea: *Butomus umbellatus*, *Carex acutiformis*, *Carex elata*, *Carex otrubae*, *Ceratophyllum demersum*, *Cyperus longus*, *Eleocharis palustris*, *Euphorbia palustris*, *Glyceria maxima*, *Iris pseudacorus*, *Nuphar luteum*, *Nymphaea alba*, *Potamogeton nodosus*, *Potamogeton pectinatus*, *Sparganium erectum*, *Typha angustifolia*, *Typha latifolia*.
- Habitat ripariali con vegetazione arborea e arbustiva: *Alnus glutinosa*, *Frangula alnus*, *Fraxinus oxycarpa*, *Populus alba*, *Populus canescens*, *Populus nigra*, *Rhamnus catartica*, *Salix alba*, *Salix purpurea*, *Salix triandra*.
- Habitat forestali: *Acer campestre*, *Carpinus betulus*, *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Prunus spinosa*, *Quercus robur*, *Rosa arvensis*, *Ulmus minor*.

Indicazione d'eventuali misure di compensazione

- Aspetti tecnici, economici, sociali ed ambientali delle misure di compensazione proposte
In conseguenza dei risultati della analisi e delle valutazioni, che, come sotto esposto, fanno ragionevolmente escludere la possibilità di incidenze negative sul Sito in conseguenza della realizzazione del progetto in esame, non si prevedono misure di compensazione.

VALUTAZIONE FINALE

Per l'espressione del Giudizio di Incidenza globale, riguardante il complesso dell'area della A.F.V. "Elena Corbellini" ricadente all'interno della Z.S.C.-Z.P.S. IT 4020019, sono stati sommati i punteggi attribuiti a ciascun complesso di fattori di minaccia per ogni habitat e specie di interesse comunitario. Sono state quindi definite soglie di significatività dell'incidenza, così come illustrate nella tabella riportata alla pagina che segue.

Caso	Intervallo della somma dei punteggi	Valore corrispondente
A	Compreso fra 0 e (1 x numero fattori di incidenza individuati per il Sito)	Incidenza nulla o trascurabile
B	Compreso fra (1 x numero fattori di incidenza individuati per il Sito) + 1 e (2 x numero fattori di incidenza individuati per il Sito)	Incidenza negativa ma non significativa
C	Compreso fra (2 x numero fattori di incidenza individuati per il Sito) + 1 e (3 x numero fattori di incidenza individuati per il Sito)	Incidenza negativa e significativa

Il risultato dell'applicazione del predetto algoritmo è dunque così riassumibile:

Somma del Punteggio di Incidenza e relativo Giudizio (intervalli: 0-108; 109-216; 217-324)	Giudizio di incidenza
0	NT

Vale ancora una volta ricordare –qui, ma con valore esteso anche a tutti gli altri punti della trattazione- come il progetto di fattispecie non attenga ad una nuova opera o iniziativa, quanto piuttosto –come più volte detto in precedenza- al mantenimento in essere di un'attività consolidata (quella di addestramento e allenamento dei cani), che qui da decenni si svolge con continuità, senza che alcuno abbia mai segnalato la concretizzazione del benché minimo danneggiamento al patrimonio naturalistico locale. Non si prevedono dunque, in alcun caso, riduzione delle popolazioni, riduzione, trasformazione o frammentazione d'habitat, alterazione di habitat di riproduzione, substrato, ecc. a seguito della realizzazione del progetto in esame.

Considerato, quindi, quanto si evince dalla lettura delle matrici d'incidenza, quanto previsto, in tema di interventi mitigatori, dal citato D.G.R. 1224/08, nonché, in particolare, considerato il fatto che il progetto non introduce alcuna variazione nella destinazione d'uso del territorio interessato, neppure per quanto riguarda gli aspetti fruitori, pare ragionevole concludere che l'incidenza del progetto di rinnovo della A.F.V. "Elena Corbellini" sulla Z.S.C.-Z.P.S. IT4020019 "Golena del Po presso Zibello" risulti nulla o trascurabile.